

# NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XIII/11 - novembre 2004



Cari lettori di Controluce, la nostra rivista mette a disposizione spazi pubblicitari per chi volesse promuovere le proprie attività o specifiche iniziative. Controluce è legato a molte decine di migliaia di lettori della versione cartacea. Presente sul web da quasi 9 anni, il suo sito conta ormai 45.000 visite mensili (ogni visitatore naviga su 6-10 pagine ogni visita). Sono ormai ben oltre 350 i collaboratori della rivista. La loro professionalità, dopo 13 anni di pubblicazioni senza interruzioni, è ormai riconosciuta a livello nazionale.

Le vostre inserzioni potranno, su questa base, godere di una vasta visibilità e di un sicuro ritorno sul pubblico. Tutto ciò a costi certamente bassissimi, poiché noi non dobbiamo lucrare su questa attività, ma solo trarre da essa il sostegno per le spese di gestione.

Inoltre, abbiamo avviato le inserzioni sul nostro sito web.

Le possibilità offerte sono:

- Acquisto di spazi per un banner sulla home page della rivista.
- Acquisto di pagine web realizzate e ospitate nel nostro sito.

Se siete interessati a ricevere maggiori dettagli, scriveteci pure e vi invieremo le condizioni precise per l'acquisto di spazi pubblicitari e/o per la costruzione delle vostre pagine web.

### Sommario

pag. 2-3	visto da...
pag. 4-13	i nostri paesi
pag. 15	arte
pag. 16-17	attualità e costume
pag. 18	poesia
pag. 19	cinema
pag. 20	scienza
pag. 20	filosofia della mente
pag. 21	scienza e cultura
pag. 22	dentro l'uomo
pag. 22	dalla favola alla fiaba
pag. 23	costume
pag. 24	l'angolo della poesia

Galliciano

Intermedia s.r.l. Pz. Mazzotti, 19 Monte Compatri tel. 0694759023 www.intermediasrv.it

N. UIC: 14429

**Tu ci metti 1/5 dello stipendio  
Noi, il 100% dell'impegno  
intermedia**

MUTUI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V

**Superata la soglia di  
un milione di visite  
nel nostro sito web  
<www.controluce.it>**

FONDIARIA - SAI

Leonardo Antonucci

Agente Generale de La  
Fondiarìa - Sai di Frascati

Divisione Fondaria

Via del Mercato 9/c  
Tel. 069420365 - Fax 069419525  
e-mail: info@antonucciweb.com

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani

**FABBRICA  
PORTE BLINDATE  
E LAVORI IN FERRO**

Tel/Fax 06.72.65.09.85  
e mail [effedisicurezza@virgilio.it](mailto:effedisicurezza@virgilio.it)

**PORTE BLINDATE A  
PARTIRE DA EURO  
650,00 + IVA**

## Il popolo del volontariato

(**Vincenzo Andraous**) - Negli anni che sono corsi via mi sono chiesto tante volte quale sia la spinta che fa muovere il mondo del volontariato, quale il propulsore che rende instancabile il volontario che opera in un Istituto Penitenziario, in una Comunità o in una mensa per poveri.

Mi sono domandato qual è il sentimento che fa pedalare queste persone verso l'altro sconosciuto, indifferente dalla fede che ognuno professa e dagli errori che mordono le carni e rendono velati gli occhi, anche quelli più belli. Sbaglierò, ma essere parte di questo volontariato sta a significare non solo il buon sentimento cristiano, il carico di opere che implode e esplose per non rimanere prostrati comodamente di fronte alla Croce, forse è qualcosa di più potente ancora, che appunto non conosce nemicità, disconoscendo qualunque prigione dell'indifferenza.

Tanti movimenti differenti per colore, per numero, ma identici nei tanti uomini che sanno interessarsi, che si soffermano, che indagano rischiando la sorte, ciascuno legato alla propria fatica e al proprio sacrificio nel tentativo di dare e riconsegnare dignità a chi non ha più neppure Dio alla finestra. Molteplici gruppi e associazioni, operano su fronti perennemente avversi, in terre di nessuno, dove il modo migliore per risolvere un problema, è ignorarlo. Penso davvero che il fare volontariato sottoscriva un confronto che non viene mai meno, che diventa a sua volta portatore di idee nuove, di intuizioni ben al di là delle proposte, quindi è sinonimo di quel miglioramento che è possibile attraverso gli obiettivi comuni quando sono chiari, e l'agire comune come conseguenza delle competenze e dei ruoli ben definiti. Quel che voglio dire è che un volontariato forte in quanto interlocutore credibile, non s'accontenta di supplire ai vuoti istituzionali, perché è consapevole di essere custode di un'attenzione sensibile, non accudente-assistenzialista, ma portatrice di energie sufficienti a spostare le assi di coordinamento sociale, proprio per non mantenere e rafforzare i meccanismi obsoleti, o peggio inumani, di una qualsiasi sopravvivenza.

Ci sono aree profonde che ci sottendono, e forse sono queste le strutture portanti del nostro divenire, nonostante le banalità devastanti che ci portiamo dentro, che esprimiamo nei contrasti personali e sociali che ci piegano, è proprio questa solidarietà costruttiva che ci permette di dare voce alle nostre angosce e disperazioni, nelle tante miserie che ci fanno sentire completamente abbandonati a noi stessi.

E in questo malessere, il volontariato occupa gli spazi del dolore cambiandone la storia, fin'anche la propria storia personale, dove ogni uomo è persona, in quanto tutti simili, perfino chi ha dimenticato la pietà per lunghi periodi.

## Esser furetti nell'U.E.

(**Cristina Stilitano**) - C'è da sentirsi orgogliosi. La nostra identità europea avanza nel suo difficile ma importante percorso che - in fondo a tutto - ci renderà migliori. Non è un cammino facile, bisogna riconoscerlo. E neppure è facile scegliere in quale direzione mettersi in marcia, sapere dove si vuole andare che, poi, è come decidere chi si vuole essere. Ma qualcosa già comincia a profilarsi all'orizzonte e vuoi vedere che ci sveglieremo un mattino e ci troveremo più europei di quanto ci siamo mai sognati. Ci guarderemo allo specchio e noteremo la differenza: uno sguardo, un profilo, un sorriso assolutamente più "trendy". Sì, perché l'europeo non è uno qualunque. Ha la testa sulle spalle lui. Sa organizzarsi e pensare a tutto. Le sue parole d'ordine sono: regolarità e razionalità. Il suo è un mondo dove le cose funzionano. Prendete, per esempio, i cani europei. Oppure i gatti. O, addirittura, i furetti europei. Ecco, sì, prendete i furetti europei. Forse non lo sapete, ma anche loro hanno il passaporto. Blu, con le stelle gialle e tanto di foto. Dal 1° ottobre, fatta la vaccinazione, i furetti europei possono scorrere liberamente nell'U.E., fare una capatina a Milano, una corsetta sotto la Torre Eiffel, una capriola nel Tamigi. Possono perché sono furetti europei e, cioè, ordinati e tecnologici. Hanno il loro documento e addirittura un microchip sotto pelle. E c'è da rallegrarsi sul serio. Forse chi li abbandona con tanta superficialità, da oggi qualche remora in più ce l'avrà a lasciar solo un esserino che ha persino il passaporto e - alla fin fine - può venire in vacanza anche lui. Può seguire quatto quatto il suo padroncino europeo che, badate!, non è mica uno stupido. E solo un po' pedante, ma non ci sentiamo di criticarlo se ha bisogno di sentirsi a posto con se stesso. Anche noi, del resto, siamo più sicuri, ora che tutti, ma proprio tutti, hanno il loro patentino. Anche il furetto, che a dire il vero, non sappiamo neanche bene come sia fatto. Ma già ce lo immaginiamo, che saltella contento all'aeroporto. Zampetta beato dietro le nostre gambe. Lui che non sa neppure come ci chiamiamo.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

**EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce** - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

**DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella**

**DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni**

**REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti**

**PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935**

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 5 settembre 2004 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO: Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Giovanna Ardesi, Rosanna Balvetti, Marco Battaglia, Silvia Bestini, Antonio Botticelli, Marco Cacciotti, Luca Ceccarelli, Alessio Colacchi, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Francesco Comandini, Silvia Cutuli, Massimo De Fidio, Vincenzo De Simone, Roberto Esposti, Laura Frangini, Stefania Gasparotto, Federico Gentili, Serena Grizi, Armando Guidoni, Jacopo Fo, Legambiente, Gelsino Martini, Franco Medici, Vincenzo Mottola, Luca Nicotra, Nicola Pacini, Daniele Paolucci, Eleonora Persichetti, Enrico Pietrangeli, Simone Proietti, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Marco Saya, Federico Scrimaglio, Riccardo Simonetti, Tania Simonetti, Cristina Stilitano, Vilma Viora**

**In copertina: Galliciano - Fotografie: Tarquinio Minotti**

**Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Carchetti, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesario, Torre Jacua, Valmontone, Zagarolo.**

**Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Carchetti, Castel San Pietro Romano, Colle di Fuori, Colonna, Frascati, Galliciano, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora, Valmontone**  
Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## Siamo sull'orlo del baratro?

(**Jacopo Fo**) - Il bilancio dei morti durante la seconda guerra mondiale è arduo. Circa 60 milioni di morti in sette anni. Dieci milioni di morti all'anno. Circa 27 mila al giorno. Oggi come oggi non siamo a quei livelli. Qualche decina in Iraq, cinquanta ieri in Palestina, 19 in Pakistan, qualche decina in India, due o tre cento, non registrati da nessun telegiornale, in Sudan, Congo, Eritrea, Cylon. Qualche altra decina tra Centro e Sud America. Una manciata di decessi quotidiani medi dovuti a attentati e violenze sparse qua e là: una aereo che cade in Russia, qualche centinaio di bambini in Ossezia... Una bomba a Madrid... Comunque, facendo il totale dei morti ammazzati sul pianeta, mediamente non arriviamo a 500 al giorno... Cosa volete che sia?... Non parliamo di guerra mondiale. Sono piccoli incidenti locali. Esagerare a che serve?

Adesso Kerry vincerà le elezioni, alla faccia delle quotazioni degli scommettitori di New York che lo danno perdente 2 a 1.

Prodi farà la pace con Rutelli, Bertinotti con D'Alema, Pecoraro con Di Pietro. E tutti assieme vinceranno le elezioni. E la guerra in Iraq finirà.

Il petrolio a 50 dollari il barile costringerà a abbassare i consumi di petrolio. Ci sarà un rilancio dell'ecologia. E alla fine il male porterà perfino a qualche miglioramento. Perché preoccuparsi più di tanto? L'umanità esiste da milioni di anni. Le glaciazioni erano momenti ben più tragici di questo e siamo sopravvissuti. Usciremo anche da questa guerricciola. Magari qualcuno perderà qualche braccio anche a Milano o a Roma...

Ma se dobbiamo aver paura di qualche cosa dovremmo temere il traffico urbano... Gli incidenti d'auto nel mondo fanno ogni anno più morti di tutte le guerre. Per non parlare dei morti da inquinamento. Perciò non scaldatevi tanto. Va tutto bene e questo è il migliore dei mondi possibili. E poi se la gente non volesse Bush smetterebbe di comprare i prodotti di quelli che finanziano la sua campagna elettorale. Ma non mi risulta che le vendite della Esso stiano crollando e che inizino a chiudere le pompe di benzina...

Guardiamoci in faccia e diciamoci la verità. I bambini che muoiono di fame li abbiamo visti tutti. Sono milioni. Che si fa?

Oggi che il petrolio è alle stelle lo paghiamo 50 dollari al barile. Un barile sono poco più di 157 litri. Cioè nel suo momento di più alta quotazione compriamo il petrolio a 32 centesimi di dollaro al litro, quanto una bottiglia di acqua minerale. Vuoi la pace? Vuoi sfamare i bambini? Vuoi che il capitalismo smetta di brigare per depredare i popoli di tutto il mondo? Accomodati. Ma il carburante poi lo paghi dieci euro al litro. L'energia elettrica ti costa otto volte di più. E come ti scaldi d'inverno? Con le belle parole?

Gli scommettitori di New York lo sanno e scommettono che prevarrà il buon senso. Prevarrà Bush. Con lui, fin che abbiamo proiettili, l'acqua calda è garantita. E a ben guardare anche i democratici non vogliono strafare. Hanno scelto uno come Kerry perché sanno che non cambierà veramente le cose...

E la gente continua la sua vita. E qualcuno mormora: "Quelle due rapite, se se ne stavano a casa loro non le rapiva nessuno...". E via così, la festa continua.

Anche domani ci sarà l'Isola dei Famosi. Vi conviene guardare con attenzione questa trasmissione. Dov'è mai incepparsi il sistema vi potrebbe essere utile sapere come si prendono i pesci con le mani.

(Fonte: Il Cacao della domenica)

**EDIL MAMONE**  
di Raffaele Mamone

PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
CIGLI

00040 Montecompatri  
(Roma)  
Tel. 335 5236369

**IDEA AMBIENTE**  
di Stefano e Antonella Diana

“Stucchi - Parati  
Moquettes - Vernici  
(anche con sistema tintometrico)  
Idea regalo, Hobbistica  
Complementi  
d'arredo  
Tendaggi e bastoni”  
(ampio parcheggio)

Si organizzano corsi di decorazione gratuiti  
su legno, stoffa, vetro per appuntamento

Montecompatri - Via Campogillaro, SNC  
Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

Lo stile  
nei capelli

**GOIFFEUR CARLA**

Via Leandro Ciuffa 55A  
MONTECOMPATRI (RM)  
Tel. 06 9485311

## Il declino della TV commerciale e generalista

(Massimo De Fidio) - Da qualche tempo giungono notizie preoccupate dal fronte dell'audience televisiva. Le cifre snocciolate dagli operatori del settore e dai maghi della massmediologia parlano di un calo generalizzato degli ascolti, in tutte le fasce orarie e per ciascuna categoria di utenti. Ogni strategia è buona per recuperare qualche decimale di *share* o almeno per non far prevalere i rivali: assistiamo di volta in volta alla soppressione di programmi già inseriti in palinsesto, allo spostamento di altri in fasce orarie considerate più protette, al blocco di costose produzioni in attesa di perfezionare la strategia di lancio. Insomma, non è un momento facile per chi si occupa di televisione e il rischio di bruciarsi ancor prima di aver presentato il proprio prodotto, buono o meno buono che sia, coinvolge sia personaggi noti del piccolo schermo così come coloro che si affacciano pieni di ottimismo all'esperienza televisiva.

In questa situazione a soffrirne maggiormente è il livello di qualità dei programmi che vengono offerti al pubblico, perché l'ansia di sbagliare fa sì che i network televisivi investano le loro risorse su programmi di facile ascolto, destinati a catturare un pubblico pigro e poco curioso, il cosiddetto popolo del telecomando. Ecco allora il fiorire di quiz demenziali, di case abitate da fantasmi della società, di ex famosi disposti anche alla fame per riacquistare un po' di notorietà, della riproposizione dell'intera saga mistico-religiosa che va sempre di moda, insomma, di quella che con un termine abusato ma mai come oggi attuale, viene comunemente definita TV spazzatura.

Notizie non migliori vengono dalle TV pay-per-view di cui da anni ormai si attende il boom commerciale e che, se non fosse per gli appassionati di calcio disposti a tutto pur di seguire la squadra del cuore, non raggiungerebbero certo l'equilibrio del bilancio con i soli documentari e i grandi film per i cinefili.

Eppure aumenta il tempo libero delle persone in tutto il mondo occidentale, si passa sempre più tempo a casa, persino il lavoro, grazie alla telematica e al computer, tiene maggiormente in casa le persone, insomma ci sarebbero tutte le condizioni perché la TV tornasse ad essere una valida compagnia, se non addirittura uno stimolo.

Si può parlare di disaffezione verso il simbolo principe della società dei consumi, quel tubo catodico che tanta parte ha avuto nella evoluzione dei costumi, nello sviluppo economico e persino nell'influenzare i comportamenti quotidiani di miliardi di uomini e donne negli ultimi cinquant'anni? Prima di rispondere a questa domanda vale la pena soffermarsi su un fenomeno che prende velocemente piede tra le nostre abitudini e che credo abbia molto a che vedere con la crisi della televisione generalista.

Stiamo assistendo al moltiplicarsi di una domanda di cultura, di approfondimento, di confronto con persone e luoghi del costume, del sapere, della storia. E più questi approfondimenti sembrano complessi, apparentemente ostici, di nicchia e più cresce l'interesse delle persone comuni ad essere protagonisti di questa *nouvelle vague* di partecipazione motivata a ciò che succede intorno a noi.

Gli esempi sono molteplici: penso alle letture integrali della Commedia dantesca tenute da Vittorio Sermoniti davanti ad una platea sterminata di casalinghe, di ragazzi che a scuola nemmeno si sognavano di aprire un testo di Dante, di manager che trascurano i profitti delle loro aziende per intercettare il messaggio morale offerto dal divin Poeta. Ma anche al festival estivo delle letterature a Roma, dove folle trabocchevoli attendono il premio Nobel di turno che, tra un assolo di violino e una suite di musica dodecafonica, legge brani tratti dai suoi libri (rigorosamente in lingua originale).

E che dire della crescente domanda di filosofia, applicata alle domande sull'esistente, la morale, il divino. Il commerciante ormai chiude bottega per interloquire con il filosofo e interrogarsi su se stesso, mentre Platone e Seneca sono più familiari del vicino di casa con il quale si discute non più del clima, come si usava una volta, ma dei danni della deforestazione e delle migrazioni di massa.

Potrei continuare con desideri più prosaici come i corsi di alta cucina seguiti da chi finora pensava che l'uovo in camicia si preparasse avvolto in un tovagliolo o le visite culturali fatte non già nei musei, ché sarebbe banale, ma nelle case di collezionisti nelle quali, camminando tra i corridoi, si possono ammirare (a pagamento si intende) Picasso alle pareti e reperti in marmo di epoca ellenistica sparsi qua e là.

Ma c'è di più: la gente non si limita ad ascoltare la lezione, la conferenza, il parere dell'esperto di turno; vuole partecipare al dibattito, dire la sua, far capire all'interlocutore-specialista di non essere un guscio vuoto che aspetta di essere illuminato ma di avere anch'esso delle cose da dire, delle idee da discutere, delle proposte da avanzare, insomma, di non essere più disposto a fare da sopramobile nelle discussioni come avviene nei talk show televisivi bensì vuole essere attore protagonista di questa nuova frontiera della comunicazione. C'è un rapporto tra questa presa di coscienza di parte del pubblico e la crisi degli ascolti in televisione?

Sicuramente sì e per capirlo meglio è necessario indossare gli occhiali del sociologo. La società in cui viviamo ci appare giorno dopo giorno come una società di disegualtanza: ricchezze concentrate in poche mani convivono fianco a fianco con enormi povertà, il 15% della popolazione mondiale detiene e controlla l'80% delle risorse produttive del pianeta, l'alta tecnologia si confronta a poca distanza con usanze tribali e arcaiche che sussistono in molte aree, il dominio della scienza rende più forte il mondo occidentale di fronte alle calamità naturali e alle malattie ma non impedisce il diffondersi di carestie e epidemie di massa che nessuno è in grado di controllare ecc.. Se questo è vero, anche sul piano dell'informazione e dell'intrattenimento la domanda del pubblico si farà sempre più diversificata.

Con gli esempi sopra descritti una parte della società sta dicendo ai produttori dell'informazione televisiva di non gradire le loro ricette false e zuccherose e rifiuta di farsi confinare all'interno di un triangolo i cui vertici sono costituiti da volgarità, voyeurismo e bassi sentimenti.

Dice anche che la televisione che vorrebbe deve parlare di idee, fatti reali, di società a confronto, di approfondimento culturale, di lavoro, di musica. Se questo non dovesse avvenire (e francamente sono in pochi a illudersi) è disposta a fare a meno di questa televisione e a rivolgersi altrove per soddisfare i suoi interessi e la sua curiosità.

Chi fa televisione è avvertito; può lasciare tutto com'è ma sappia che si sta rivolgendo ad un pubblico sempre più distante e annoiato. Per riconquistarlo ci vorrebbe la capacità di emozionarlo e ridargli la sensazione che quel che vede si rivolge a lui e non a un guscio vuoto. Chissà se ne saranno capaci.

## Chiacchiere e pace

(Claudio Comandini) - Così come le truppe militari sono inviate insieme agli aiuti umanitari, che poi vengono fatti oggetto di azioni belliche, i politici parlano di pace ma favoriscono la guerra, la quale prende il posto di una politica altrimenti assente. In fondo lo stesso Bush dichiara di volere, *a modo suo*, la pace, e in Italia anche numerosi esponenti della sinistra per definizione "pacifista" riescono a far mancare il "no" alle votazioni del Senato del 18 febbraio 2004 sul *Ddl 2700*, che era decisivo per un eventuale e tempestivo ritiro delle truppe italiane dalla trappola irachena, ed i cui effetti non svaniscono con lo scorrere del tempo e con l'avvicinarsi delle notizie. Se nella *ex culla della civiltà* si è installato un conflitto permanente del quale non si sanno vedere soluzioni, ci sono *precise responsabilità decisionali*, che non solo non è inopportuno ricordare, ma che è anche un *dovere di democrazia* segnalare, laddove un Popper ricordava che la democrazia si esercita nel "controllare" i poteri. E siccome di questi tempi (dove la telecraxia di Berlusconi presidente ha le sue immense responsabilità, pur riducendosi essa stessa ad una *pedina* fra le tante) la normalità è utopia, l'assurdo è quotidiano e l'abuso è legge, qui potrà solo segnalarsi, onde permettere ad ognuno di trarre le sue conclusioni, dove reperire in rete la lista completa delle votazioni sul *Ddl 2700*, redatta dalla *Rete Lilliput*: <http://italy.indymedia.org/news/2004/04/535140.php>.

Ora, le contraddizioni sembrerebbero enormi e forse irrisolvibili, dove oltre al confusionarismo politico-comunicativo, anche attività come il volontariato a beneficio degli immigrati o le missioni di pace, indubbiamente meritorie nelle loro circostanziate applicazioni, non soltanto non sono e *non vogliono essere* risolutive, ma non possono neanche prescindere dalle guerre, alimentate dai nostri stessi consumi, i quali inevitabilmente ci rendono complici di affari e disastri: e per affrontare questo nodo servirebbe davvero qualcosa chiamata *politica*. Ma soprattutto occorre la capacità di sottrarsi al superficiale schematismo di dividere la realtà in due parti, e credere che una sia "buona" e l'altra "cattiva": a questo riguardo non credo possa più essere sottovalutato che nell'esperienza contemporanea sembra esistere una diffusa e singolare specularità fra "guerra" e "pace", sulla quale può aiutarci a riflettere una questione formulata dallo scrittore ebreo Israel Shamir, già volontario dell'esercito israeliano e ora sostenitore della causa palestinese: sotto il punto di vista sociale e finanziario, provocare e alimentare guerre lontane, oppure assecondare i flussi migratori indiscriminati, per quanto siano azioni considerate una di "destra" e l'altra di "sinistra", sono nettamente convergenti in quel processo distruttivo diretto verso i contesti culturali ed economici autonomi (le "minoranze") deciso dai poteri attualmente a capo della *globalizzazione*: poteri che esprimono l'egemonia degli interessi delle multinazionali alla ricerca di materie prime e mano d'opera a basso costo (I. Shamir, *Carri armati e ulivi della Palestina*, p. 163-4). Dice ancora Shamir: "la destra e la sinistra dovrebbero unirsi contro questo nulla che minaccia la nostra esistenza." Ma forse la "politica" è ormai esautorata delle sue funzioni pubbliche, e sembra che non serva proprio a niente: né a prendere coscienza di quello che succede, né a stabilire le corrette responsabilità, né a individuare una possibile azione correttiva. Tanto vale che facesse a meno anche delle chiacchiere, giusto per non fare troppe figuracce.

## I diritti umani in Iran

(Alessio Colacchi) - Il gruppo 140 della sezione italiana di Amnesty International si unisce alle forti critiche che l'associazione in difesa dei diritti umani lancia contro il governo iraniano. Malgrado le promesse deliberate da qualche anno a questa parte dal governo di Teheran, la situazione dei diritti umani nel paese asiatico è tutt'altro che migliorata, ed il rispetto dei diritti umani è un dato estremamente lontano dalla realtà. Infatti lo scorso 15 Agosto Atefeh Rajabi è morta a causa di una condanna di impiccagione, con l'accusa di aver compiuto atti incompatibili con la castità. Da successive indagini è poi risultato che la ragazza fosse anche una disabile mentale. Inoltre era stato annunciato, con grande stupore da parte della comunità internazionale, che l'autorità giudiziaria iraniana avrebbe proposto una moratoria sulle lapidazioni; poi a Novembre dello scorso anno è stato scoperto che la stessa autorità aveva semplicemente proposto un emendamento su come eseguire le condanne alla lapidazione ed alla crocifissione.

Un'ulteriore caso che ha creato enorme stupore nell'opinione pubblica mondiale è stata la morte della giornalista iraniana-canadese Zhara Kazemi, morta nel Luglio 2003. A seguito del fatto fu svolto un processo, all'interno del quale le autorità giudiziarie iraniane assolsero con un giudizio sommario il funzionario dei servizi di sicurezza iraniani Mohammad Reza Aghdam, che era stato accusato di aver partecipato ad "un omicidio semi intenzionale". Invece il governo ed il parlamento avevano premuto affinché fossero svolte alcune indagini, dalle quali poi risultò che la ragazza era stata torturata e colpita mortalmente alla testa.

L'Iran inoltre è stato anche oggetto di un richiamo svolto a livello internazionale; infatti lo scorso 3 Settembre Amnesty International e vari esperti a livello internazionale nel settore medico hanno inviato una lettera aperta ai governi che ancora praticano la Pena di morte su persone che al momento del compimento del reato erano ancora minorenni. Alle autorità iraniane Amnesty International avrebbe chiesto di porre fine a questa pratica crudele.

Infatti "Sebbene gli adolescenti siano in grado di cogliere la differenza tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, la loro capacità minore di usare la logica, di controllare i propri impulsi, di pensare alle future conseguenze delle proprie azioni e di resistere all'influenza negativa di altre persone li rende particolarmente vulnerabili". Per queste ragioni è stato chiesto alle autorità iraniane di adeguare la propria legislazione alla prassi del diritto internazionale, che vieta l'imposizione della Pena di morte alle persone minorenni al momento del reato.

Per altre informazioni e per conoscere il gruppo 140 di Amnesty International, operante dal 1990 nei Castelli Romani, usare l'indirizzo e-mail [gr140@amnesty.it](mailto:gr140@amnesty.it); per ulteriori informazioni sulle campagne di Amnesty International visitare il sito [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it).

## ROCCA PRIORA

## Sviluppo, urbanistica. Quali scelte?

(Gelsino Martini) - Si sostiene che il passato sia l'esperienza del futuro. Forse non sempre ciò corrisponde alla realtà.

Il tempo trascorso ci consegna un territorio devastato dall'edilizia, sia abusiva sia di mostri autorizzati. La cementificazione del territorio, non è stata associata all'adeguamento dei servizi e di spazi vivibili per i cittadini (problema non solo di Rocca Priora ma più generico dei Castelli). Gli interessi legati all'edilizia, hanno occupato tutti gli spazi utili nel Centro Urbano, relegando servizi e pseudo parchi in scarpate o periferie estreme del paese.

Il passato insegna, la rivoluzione urbanistica porterà un grande sviluppo, specialmente nella crescita demografica del paese, costruiremo una fiorente cittadina molto simile a Cinecittà Due e sempre meno somigliante ad un fiorente paese dei Castelli Romani.

Viene da domandarsi come mai un'amministrazione che produce un piano di sviluppo lo intenda sempre edilizio, relegando il verde pubblico ad optional? Come mai l'unico polmone verde rimasto all'interno del centro abitato è definito "buco nero"? Perché l'entrata del paese sarà più luminosa con "edifici moderni" e, invece, non è stata considerata la realizzazione di un "vero" parco che si affaccia a terrazzo nella valle sottostante del comune di Montecompatri? Perché a nessuno interessa comprovare la Proprietà del territorio ai P.P., considerando che tutto il complesso è parte integrante della Chiesa Madonna Della Neve, opera dei lasciti passati dei cittadini e proprietà della comunità ecclesiale di Rocca Priora?

Un progetto che coinvolga l'entrata del paese, Viale degli Olmi, Largo Pallotti e l'intero plesso della Madonna della Neve è necessario, ciò che stento a capire è la visione d'edifici polifunzionali e di altre 4 palazzine che renderanno sviluppo e benessere ai cittadini, viene da chiedersi quali? Ancora una volta la speculazione edilizia s'impone ad un vero recupero ambientale nel Centro Urbano, senza restituire ai cittadini ciò che realmente era l'entrata di Rocca Priora, una grande pineta con uno stupendo viale alberato, il tutto rapito e sottratto ai cittadini in nome dello sviluppo turistico e culturale.

Altra spina nel fianco è il piano di recupero del Centro Storico. Le pavimentazioni in selciato eseguite in questi ultimi anni hanno lasciato il segno. Selci che si smontano (Via dei Vigneti), selci che si avvallano (P.za Umberto I). Il piano elaborato dal Comune per l'accesso al C. S., con permesso di transito a tutti i cittadini, e sosta consentita in zone limitate ai residenti, è andato eluso. I nostri concittadini non sono molto disciplinati, e la sosta selvaggia è su tutte le piazze e vicoli del C. S. (cultura anche del Centro Urbano).

Ora una nuova scelta impegna Cittadini ed Amministratori, l'opera di Piazzale Zanardelli. Il progetto è grandioso ed ambizioso, per opere con costi di miliardi di vecchie lire a due cifre. Anche in questa situazione è fondamentale la scelta politico-amministrativa.

Qualche perplessità nella scelta del piano resta. Che fine faranno gli alberi (o buchi neri) centenari presenti nel piazzale, considerando che, nel piano sottostante, vi sono locali per uso commerciale, e centro di sviluppo turistico. A questo livello un'ampia vetrata consentirà la vista degli alberi di Via Giacci, e del complesso di antenne dell'ENEL, provvederemo forse all'eliminazione di quest'altri buchi neri! L'unico vantaggio sarebbe liberarsi delle antenne.

La creazione di 220 posti auto è indiscutibile, è necessario sapere (come ha chiesto il Comitato del C. Storico) quanti siano realmente a disposizione dei cittadini e quanti per i servizi connessi. Sarebbe interessante fare una previsione costi del parcheggio, considerato l'elevato costo del progetto e certamente delle manutenzioni future, a carico di chi? I problemi che assalgono il Centro Storico ed il Centro Urbano sono molti, se n'è accorta l'Amministrazione che, con il Consiglio Comunale del 18 Agosto, ha provveduto immediatamente ad un riordino delle cariche amministrative, reintegrando parte della maggioranza che negli ultimi anni era in dissenso con le scelte politiche e tecniche.

## ROCCA PRIORA

## Libro di ricordi di Stefano Carocci

(Nicola Pacini) - Ci è capitato tra le mani un libricino dall'aspetto modesto, il titolo "I miei Ricordi", confessiamo che a prima vista eravamo piuttosto scettici, non prometteva nulla di buono. Abbiamo cominciato a leggere ed abbiamo scoperto tanti episodi quasi dimenticati della vita di Rocca Priora. Nel libro si parla della vita in paese negli anni trenta e quaranta, della guerra, della follia e degli orrori di questa guerra, di lunghi anni di prigionia in paesi lontanissimi, India, Australia, della durezza della prigionia, di morti, e tanti altri argomenti del genere. In quei frangenti l'autore non ha mai perso la fiducia nella vita, anzi ne ha tratto lo stimolo per tante iniziative e tante ingegnosità.

L'autore racconta poi il ritorno a casa, il dramma di iniziare una nuova vita, la ripresa del lavoro, il rilancio economico e sociale di un paese. Di tante vicende ci sentiamo personalmente tutti più o meno coinvolti, abbiamo vissuto quel periodo e ne siamo stati artefici in minima parte.

L'autore del libro si chiama Stefano Carocci, classe 1920, attualmente pensionato, in ottima forma, con sempre nuovi interessi, come afferma nel libro. Ricorda come sia stato sollecitato a scrivere il libro dai nipoti, che spesso lo ascoltavano mentre raccontava vari episodi della propria vita. Aiutato dai nipoti ha iniziato a prendere confidenza con un Personal Computer, e man mano che scriveva sentiva sempre maggiore consapevolezza di quanto andava rievocando. Non sarebbe affatto male se l'esempio di Stefano fosse seguito da altri coetanei, ci sarebbero tante storie da ricordare e raccontare, e tutte sicuramente molto istruttive.

## FRASCATI

## Note su Giorgio Caproni

(Claudio Comandini) - Le città in cui la vita di Giorgio Caproni si è dislocate lasciano tracce differenti nella sua memoria. Livorno è il luogo perduto delle origini, Genova la "città intera" della formazione, splendidamente evocata nella *Litania*. A Roma, "estranea immensità priva di centro", amata con l'amore dell'immigrato, viene una prima volta nel '38 e definitivamente nel '45, per fare il maestro elementare, e come maestro insegna le poesie ai bambini, predisponendone la comprensione attraverso la fascinazione dei ritmi e dei suoni. Nei suoi versi dissonanti e raffinati l'impiego irregolare quanto scoperto della rima e di un andamento singhiozzante, di una timbrica violinistica, che Caproni conosceva per pratica diretta dello strumento, sono condotti alla formulazione di immagini preziose ed essenziali, racchiuse nella memoria a testimonianza di un religiosità priva di fede, posteriore alla "morte di dio" e ormai confinata nel nulla e nel deserto della storia.

La Roma classica e barocca ha l'aspetto di "un immenso ossario", lascia l'impressione di "un'armonia scaturita dall'urto", nella Roma moderna prevale un "sentore di cavoli e di urina". Una ricostruzione di Antonio Barbuto evidenzia l'incontro di un sentimento di catastrofe con le "ferite del tempo storico", ed il "paesaggio di sassi e marmi" è il segno di una distruttività che dopo i massacri della guerra prosegue con lo scempio della ricostruzione, nel moderno lazzaretto della periferia, nelle fredde geometrie della speculazione edilizia.

La frantumazione e la dispersione del reale si correla in quella del linguaggio, dove la parola è, secondo Franco Croce, in "apparente divorzio con se stessa", ed è caduta la sua pretesa di essere specchio della cosa: piuttosto, il linguaggio poetico forma il suo mondo, più vero del nostro, per intersezioni e infinite risonanze con se stesso, riconoscendo la costitutiva incertezza del reale e del rapporto che l'uomo vi intrattiene.

L'ambiente letterario, nel quale è attivo anche come giornalista ed a cui contribuisce fondando, nel '75, con Danilo Dolci e Maria Luisa Spaziani, il "Centro Poesia", che diventerà il "Premio Internazionale Eugenio Montale", è avvertito tuttavia come limitato, "circondariale". Amici sentiti sono Ugo Reale, "quel raro e caro cuore silenziosamente generoso" di Antonio Seccareccia, e Libero Bigiaretti (che dalle poesie di *Ore e stagioni* del '36 giunge poi ad una narrativa critica sul ruolo dell'intellettuale nella società neo-capitalista), anche componenti della giuria del "Premio Frascati". Ed a Frascati Caproni già dal '59 si trasferirebbe volentieri, sia per l'ospitalità, sia per sfuggire la "cacamaraderie" romana, la ruffianeria degli ambienti letterari-mondani ufficiali, il cui contagio sembra essersi ormai irrimediabilmente aggravato ed estesosi anche in provincia.

Se a livello sociale l'amicizia prevale sulle considerazioni di convenienza, nello stile sono i suoni e le visioni del paesaggio a strutturare la letterarietà. La marginalità in cui Caproni è collocato sino agli anni '70 permette, secondo Bianca Maria Frabotta, la "formulazione di una poetica eterogenea agli stilemi ufficiali", e sulla base di quella che Giulio Ferroni chiama "partitura delle rovine" viene a comporsi un mesto e dignitoso "concerto di poesie", in cui libertà è rifiutare punti fissi di riferimento, e collocarsi al centro del possibile.

Da *Il congedo del viaggiatore cerimonioso* (1966):

Congedo alla sapienza  
e congedo all'amore.  
Congedo anche alla religione.  
Ormai sono a destinazione.  
Ora che più forte sento  
stridere il freno, vi  
lascio davvero, amici. Addio.  
Di questo, sono certo: io  
son giunto alla disperazione  
calma, senza sgomento.  
Scendo. Buon proseguimento.

## GALLICANO NEL LAZIO

## Sagre Autunnali

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Autunno ricco di manifestazioni a Galliano nel Lazio, presso il Parco Le Coste, con la Sagra della Salciaccia, wurstel e crauti, e la Sagra della Polenta e dei funghi porcini, infine la Sagra della Pecora, Abbacchio e formaggi. Esibizioni folkloristiche e tanta allegria con degustazioni di prodotti tipici.

## OLEVANO ROMANO

## Nuova Scuola Elementare

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Si è sbloccato l'iter per la costruzione della nuova scuola elementare del Comune di Olevano Romano, la neo scuola di località Fontana Su, raggrupperà in un'unica struttura l'istituto comprensivo Olevanese, gli alunni potranno avere a disposizione anche un auditorium ed una piscina, ma soprattutto la massima sicurezza di una struttura nuova, rispondente alle esigenze e nuove norme di costruzione e sicurezza per una zona sismica.



## COLLEFERRO

## Il Castello di Piombinara

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - A poca distanza dall'uscita dell'autostrada A1, sorgono i resti del Castello di Piombinara costruito nel secolo XI sul sito di un monastero benedettino dedicato a Santa Cecilia, viene documentato dalle fonti per la prima volta nel 1051, dove viene indicato come rifugio dell'abate Oddone, in fuga da Subiaco. Nel 1102 una tale Maria di Piombinara partecipa alla vendita di un orto. Nella metà del

XII secolo, esattamente il 10 dicembre 1151, nella chiesa di S. Maria "prope castrum Plombinaria" viene stipulato un atto di permuta tra la chiesa e Oddone Colonna. Il castello figura poi in una bolla di Lucio III del 1181 con l'elenco delle chiese di sua pertinenza: S. Maria, S. Anastasio, S. Nicola, S. Barbara, S. Giorgio ed il monastero di S. Cecilia. Dall'inizio del XIII secolo la documentazione scritta sul Castello diviene molto più abbondante probabilmente a causa dell'affermazione della famiglia Conti sul territorio ed in concomitanza col pontificato di Innocenzo III (Lotario dei Conti di Segni). Nel 1208 il Castello compare in un atto di vassallaggio effettuato da Riccardo dei Conti fratello del Pontefice. Al 1220 risale un atto relativo alla divisione delle terre di Piombinara in cui vengono descritte anche numerose mole nel suo territorio. Alla data del 5 maggio 1226, il figlio di Riccardo, Paolo, divenne signore del feudo di Piombinara a seguito della spartizione dei beni dopo la morte del padre. Seguono una serie di documenti del XIII e XVI sec. che contribuiscono alla ricostruzione del quadro storico generale. Nel 1260 c'è la trasmissione dei frutti di Piombinara tra i figli di Stefano il Demente e Giovanni Conti. Nel 1262 c'è la descrizione del territorio e dei confini del Castello, compreso tra il Castello di Sacco, Castello di Colleferro, Castello di Anagni e Castello di Paliano. Nel 1264 Giovanni, figlio di Paolo Conti, e Adinolfo assegnano il territorio del Castello a Gregorio Frangipane, in garanzia per l'acquisto di Giulianello. Paolo Conti, nel 1265, stipula un nuovo trattato in cui si concede al procuratore di Oddone Frangipane, la torre e il Castello ed il procuratore riceve un giuramento dei massai. Nel 1266 nuovo atto di assegnazione del Castello da parte di Giovanni e Adinolfo a Gregorio Frangipane. Nel 1271 c'è la promessa di Nicolò Conti di non edificare sopra alcuna tenuta nel Castello di Piombinara. Nel 1305 c'è la vendita di terreni posti nel territorio di Piombinara tra Pietro Bioncaro e Giovanni e Ildebrando Conti. Nel 1309 quietanza sui frutti di diversi Castelli tra cui Fluminaria tra i figli di Adenolfo e la figlia di Annibale di Ceccano. Nel 1358 c'è un'ipoteca sulla metà della terra di Fluminaria per Giovanni dei Conti per la dote della figlia Caterina, andata in sposa ad Agapito Colonna. Nel 1379 l'Antipapa Clemente VII confisca il castello e l'asigna al duca di Brunswick, marito di Iacobella Caetani. Nel 1389 si ha notizia di una distruzione dei beni appartenenti agli uomini di Piombinara in seguito ad una rivolta della popolazione di Segni contro i Conti. Forse questo episodio segna il declino del castello che viene posto sotto la protezione papale da Martino V, nel 1428. Nel 1431 avviene la distruzione di Piombinara congiunta con quella di Colleferro ed altre proprietà dei Conti, dovuta all'azione delle truppe mercenarie ribelli guidate da Giacomo Caldora, in origine inviate in aiuto al papa Eugenio IV da Giovanni II di Napoli. Nel 1441 il sito è definito "Castello dirrocato" e, dal 1501, il nome figura spesso accompagnato dal solo termine "tenuta". I dati relativi al pagamento della tassa di pane e focatico confermano questo stato di abbandono. Nel 1416 Piombinara appare soggetto all'imposta ridotta di 5 libbre e a partire dal 1443 non figura più alcun pagamento. Dopo il passaggio a Pompeo Colonna nel 1510, la tenuta torna a Giovambattista Conti nel 1537. Nel 1539, approfittando della morte di Guido di Giordano, torre e Castello vengono occupati da Adinolfo Conti; tale azione conferma indirettamente l'abitabilità delle strutture. Comunque nel corso del XVI secolo Piombinara acquisisce sempre di più un carattere di tenuta agricola. L'abbandono e la difficoltà a gestire e rendere produttiva la proprietà terriera sono testimoniate da una serie di documenti del XVI e XVII secolo. Nel 1575, alla morte di Giovambattista, ultimo discendente in linea diretta della Casa Conti, la tenuta passa a Francesco Sforza. Nel 1622 Scipione Borghese la acquista da Alessandro Conti. Sforza - Borghese completa l'acquisto nel 1628, ma, già nel 1637, Marco Antonio Borghese avvia la vendita di Piombinara ai Barberini. Il 29 aprile 1651 viene stipulato il primo contratto di acquisto della famiglia Pamphili. L'interesse su Piombinara è ormai prevalentemente di carattere economico. I Pamphili, proprietari di vasti possedimenti nella zona tra Valmontone e Carpineto, provvedono ad attivare vere e proprie aziende agricole che vengono date in affitto. Il territorio di Piombinara viene frazionato in zone di pascolo, boschi e aree di coltivazione. Tale processo avviato nel XVII secolo si consolida nel corso del settecento e ottocento. I resti dell'antico palazzo non più rispondenti alle moderne esigenze, non sono più ritenuti adatti a trasformazioni e modifiche e cadono nel più completo abbandono. I resti attuali del Castello di Piombinara sono relativi soprattutto alla cinta muraria esterna, in particolare al lato nord-est, dove si osserva una cortina piuttosto bassa, scandita, a distanze diverse, da torri rettangolari aperte verso l'interno e lievemente più alte (al momento se ne contano otto). Nell'estremità sud è conservata, invece, la parete terminale della struttura del palazzo. Altri resti, molto più circoscritti, sono presenti nel fianco nord-ovest, mentre solo alcuni ridotti tratti murari appaiono tra la vegetazione nel lato sud-ovest. Quasi del tutto scomparsi sono i resti pertinenti alle strutture interne del palazzo, alle due parti di accesso collocate alla mezzogiorno dei due lati corti, alla chiesa e ad un capeggio a pianta rettangolare, di cui non è possibile stabilire chiaramente natura e funzionalità, posto a nord del palazzo. Il palazzo doveva articolarsi intorno alla torre centrale. All'interno, la tenace vegetazione che lo riveste, lascia intravedere le tracce di coperture a tetto disposte in epoca successiva, mentre, all'esterno, si osservano nel basamento le feritoie e, ai piani superiori, ampie finestre a mensola in oggetto. Disegni della pianta del Castello forniscono una descrizione di un muro posto a separare, all'interno della cinta, la zona della rocca dal borgo. La posizione di tale muro si individua dall'affioramento di alcune sue parti, ma anche grazie alla presenza di quattro salienti che interrompono la cortina, aperti nel lato verso la rocca. Il recinto, che segue l'affioramento tufaceo sottostante, è rettangolare; lo spessore della muratura è piuttosto ridotto. I salienti sono di larghezza variabile; l'elevato è scandito da buche pontate. In alcune delle torri è visibile all'interno una risega di 20 cm. di profondità: essa potrebbe corrispondere all'impianto di un solaio ligneo. Le caratteristiche del tracciato, la limitata altezza della cortina e la lieve sporgenza dei salienti, la disposizione di feritoie, quali unici elementi difensivi, cui si accompagna la presenza di dispositivi di difesa lignei (ponti, ballatoi, bertesche, ecc.) rimanda ad altri esempi a Roma e nel Lazio. La datazione della costruzione della cinta muraria, del palazzo e della torre può essere fatta risalire agli anni di insediamento di Riccardo Conti, ossia tra il 1208 e 1219.

Bibliografia: (A. Luttazzi - Antiquarium Colleferro - Il Betilo - M. Ceccaroni)

## TUSCOLO

## Tuscolo verso la distruzione (2 di 9)

(Claudio Comandini) - Qui si cercherà di riportare alla luce Tuscolo proprio assumendola come prospettiva privilegiata per cogliere il complesso panorama dell'alto medioevo, le cui ampie trasformazioni coinvolgono inevitabilmente gloria e rovina della città e dei suoi Conti. Se a volte potrà sembrare che Tuscolo scompaia sullo sfondo, è proprio per non lasciare incompressa la sua vicenda, intrecciata in modo inestricabile con le questioni dei suoi tempi.

Nel 1061 diventa papa Alessandro II, Anselmo vescovo di Lucca, ispiratore dei Patarini, riformatori provenienti dal basso clero e dalla bassa borghesia dei comuni lombardi, ribelli all'autorità dei feudatari imperiali. Tuscolo ritorna dalla parte dell'impero, e nel 1062 ospita Onorio II, il vescovo di Parma Cadalo, eletto antipapa da tedeschi, longobardi, e aristocrazia romana, prevalentemente i conti di Galeria e di Tuscolo. In Germania il decenne Enrico IV di Franconia, successore di Enrico III, è nominato *patricius* dal cancelliere Guiberto e sostenuto dagli ecclesiastici ostili alle gerarchie romane e a Ildebrando da Soana, che ha comunque ampie aderenze all'interno del clero tedesco e lombardo.

Onorio II muove attacchi contro Roma e a Tuscolo riceve gli ambasciatori dell'imperatore bizantino Costantino X Ducas, esponente della burocrazia cittadina di Costantinopoli e sostenuto dal primo ministro Psello, brillante e controversa figura di filosofo e diplomatico. Bisanzio è assediata su tutti i fronti, il suo esercito è indebolito e la crisi si accompagna alla crescita del grande latifondismo (*dunatòì*), che espropria i piccoli proprietari ed erode il potere centrale. Il progetto di muovere una guerra nel meridione italiano che contro i Normanni riesca ad accomunare imperatore e burocrazia bizantina con imperatore tedesco e antipapa della chiesa scismatica di Roma resta privo di conseguenze: a Tuscolo giunge anche Goffredo di Lorena, sposo di Matilde di Canossa, che propone un armistizio ai due papi per poter sottoporre la questione della loro nomina all'imperatore.

In Germania esercita il governo Annone vescovo di Colonia, che sotto la pressione di Ildebrando decide per l'elezione di Alessandro II. Onorio II da Parma continua a reclamare l'autorità pontificia, sostenuto a Roma dai Conti di Tuscolo e aristocrazia ma privo della protezione imperiale. Nel 1063 l'antipapa e le sue truppe entrano in s. Pietro, e cercano di conquistare il Laterano; dopo un anno di combattimenti, mentre l'imperatore bizantino offre un sostegno più diplomatico che militare, Onorio II è costretto a fuggire per l'intervento dei Normanni.

Viene confermata l'elezione a papa di Alessandro II, e l'equilibrio dei poteri si sposta decisamente a favore di Ildebrando. L'abbazia benedettina di Montecassino (che nel 1064 era stata beneficiata da Gregorio III di Tuscolo di donazioni del territorio tuscolano) va ad assumere una spiccata funzione antiimperiale, evidente nell'inaugurazione della nuova basilica, ultimata nel 1071 sotto la direzione dell'abate Desiderio. La contessa Matilde di Canossa, figlia di Bonifacio di Toscana, dona le sue proprietà alla Chiesa ricevendole poi in feudo, e nel 1069 sposa Goffredo il Gobbo, figlio di primo letto del patrigno Goffredo di Lorena, e nell'intrigo delle parentele è anche cugina di Enrico IV; inoltre in Toscana ci sono i grandi monasteri di Camaldoli, presso Arezzo, e Vallombrosa, vicino Firenze, e Matilde ha un esercito di 30.000 uomini, a disposizione del papato.

Intanto procede l'azione dei Normanni (cattolici dal 910), che con Guglielmo occupano l'Inghilterra nel 1066, e nel meridione italiano conquistano nel 1061 Messina e nel 1063 Gaeta, divenendo poi avversari della Chiesa nel 1066 sotto probabile "contratto" dei Conti di Tuscolo e dell'aristocrazia della Campagna romana, contrastati ad Aquino dai marchesi di Toscana. Nel 1071 Roberto il Guiscardo prende Bari e Salerno, nel 1072 Ruggero I prende Palermo, mentre nell'est Europa bizantina gli Ungari (cattolici dal 1000) invadono Belgrado nel 1064, e poi la Croazia nel 1077. Ma mentre questi territori vengono reclamati dalla Chiesa, un'altra potenza inizia a penetrare dall'Asia. I Turchi selgiuchidi, popolazione guerriera proveniente dall'Altai e convertita all'Islam, si uniscono a Baghdad con il califfo abbaside nel 1050, nel 1067 conquistano Cesarea e Gerusalemme ai Fatimidi e nel 1071 a Mazicerta strappano all'imperatore Romano IV Diogene i territori di Anatolia, Bitinia e Isauria, costituendo il *sultanato di Rum* ("romano"), con capitale ad Iconio (Konya, Turchia). Al di là dei pellegrinaggi cristiani a Gerusalemme, quelli che ora vengono a rendersi problematici sono i commerci con l'Oriente, mentre nell'Europa cristiana è cruciale stabilire l'assetto dei poteri, e precisare le loro legittimità. Il papa esercita anche un'autorità temporale e un ruolo politico, l'imperatore rivendica la sacralità della sua carica e fa investire religiose: mentre la distinzione fra "sacro" e "profano" è ancora molto incerta, la mancata complementarietà dei poteri sta per definirsi in aperto conflitto. Nel 1073 Ildebrando è eletto per acclamazione come Gregorio VII. Inizialmente attarda strategicamente i tempi per la ratifica imperiale della sua nomina, poi procede con decisione l'azione di riforma, sancita nel 1075 con l'emanazione del *Dictatus papae* ("Solo il papa ha il diritto di emanare nuove leggi (...). Egli solo porge il piede al bacio dei principi."), che ha nella *Donazione di Costantino* il suo fondamento, e nella creazione di un nuovo ceto clericale l'obiettivo. Mentre il papa impone il rito latino al mondo cristiano, progetta di porsi alla testa come *Dux* e *Pontifex* di un esercito di cavalieri cristiani contro i Turchi, mettendo Roma sotto la protezione dell'imperatore e riunificando le chiese d'Oriente e d'Occidente. Intanto, nel 1074 ci sono rivolte a Colonia contro l'autorità politica del vescovo, e violando gli accordi con la Chiesa i Normanni conquistano Benevento, e vengono scomunicati. Una congiura contro Gregorio VII prende forma la notte di Natale del 1075, quando il papa viene rapito dal prefetto cittadino Cencio Crescenzi mentre celebra messa a s. Maria Maggiore. Gregorio VII è liberato da una sommossa popolare, Cencio fugge con il cardinale Ugo Candido, già sostenitore e ora avversario del papa, prima nella Campagna Romana e poi in Germania presso Enrico IV. Il re tedesco è in conflitto con il papa per la *questione delle investiture*: la Chiesa contesta all'Impero il diritto di nominare dei vescovi-conti, i matrimoni del clero e la compravendita di beni e cariche ecclesiastiche, iniziando a delegittimare l'autorità imperiale e a metterne in crisi i rapporti. Enrico IV è sostenuto dai vescovi di Utrecht, Magonza e Bamberg, e da numerosi vescovi lombardi e della Campagna Romana, mentre alcune componenti del clero e della nobiltà tedesca (soprattutto in Sassonia, Lotaringia, Baviera e Svevia) sono con il papa, che porta dalla sua parte anche la vedova Agnese, madre dell'imperatore.

Gregorio VII incorona nel 1074 Demetrio Zvonimir I re di Croazia, nel 1077 Michele di Serbia diviene re del Montenegro, lo stesso anno Ladislao I è il secondo re cattolico d'Ungheria: il papa convalida a favore di un'alleanza con Roma l'autonomia delle regioni dell'est Europa dalla sovranità bizantina, mentre Enrico IV procede con l'emanazione di investiture e si allea con gli scomunicati Normanni del meridione italiano. Nel 1076 c'è una fitta e controversa produzione di documenti: il *Sinodo di Worms* depone il papa per decreto imperiale, chiamandolo "falso monaco", il *Concilio Lateranense* scomunica gravemente il re tedesco, sciogliendo i suoi sudditi dal vincolo di obbedienza, e il compromesso fra aristocrazia tedesca e potere pontificio espresso dalla *Dieta di Tribur* detta condizioni a Enrico IV.

## FRASCATI

## Il "Premio Botte" e Antonio Seccareccia

(Claudio Comandini) - Un gruppo di amici scrittori di diverse origini e tendenze, riuniti come ricorda Giorgio Caproni "per puro e disinteressato amore della poesia", mentre passeggiano dopo cena per le vie di Frascati, decidono di fondare - per la precisione all'altezza del bar degli Specchi - un premio letterario.

Siamo negli anni dei primi lanci spaziali, della ripresa economica italiana, dell'apertura del Vaticano alla modernità, e vengono pubblicati *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, le poesie di *La bufera ed altro* di Montale, i *Canti dell'infermità* di Rebora, *Il passaggio di Enea* di Caproni. Nell'estate del 1958, in occasione del premio "Chianciano Opera Prima", poi vinto da Tommaso Landolfi, si incontrano i poeti romani Elio Filippo Accrocca (che sta pubblicando la raccolta dai toni realisti e civili *Ritorno a Portonaccio*), Ugo Reale (che ha appena pubblicato *I ritorni* e *Una piccola storia*, dove la disposizione intimista si accompagna ad una sonora visività) e Antonio Seccareccia, nato a Galluccio (Caserta) ma residente a Frascati, il cui libro *Viaggio nel Sud*, dopo essere stato finalista anche a Viareggio, viene insignito da Giacomo De Benedetti del premio "Lerici". Poi, al tempo della vendemmia, si vedono a Frascati per una pizza da Cocchi, in uno stabile ancora semidistrutto dalla guerra presso Piazza dei Merli, Seccareccia, Accrocca e lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia (che pubblica in quegli anni *Le parrocchie di Regalpetra* e *Gli zii di Sicilia*). Il direttore del mensile "Il Tuscolo" Guido Toffanello va meditando un "poetico incontro" in cantina, fra botti, bigonci e boccali di terracotta, che viene realizzato pressappoco nei giorni che serrano insieme l'autunno e l'inverno, ed è pronto il vino novello.

Nel refettorio delle scuole comunali "Marco Tullio Cicerone", oltre a Toffanello, Seccareccia, Reale e Caproni, che lascia viva testimonianza della serata sulla "Fiera letteraria" del gennaio '59, ufficializzando l'ideazione del premio, ci sono Aldo Accattatis, poeta disperso, Alberto Bevilacqua, che avrebbe dato alle stampe il suo primo romanzo, *Una città in amore*, nel '62, l'amministratore della "Fiera Letteraria" Vincenzo Preparata e suo cognato Evaristo Dandini, storico tuscolano. E poi Lamberto Santilli, di cui l'epigrafe sulla casa natale in piazza Casini, Frascati, recita "che nei suoi versi cantò la vittoria dell'uomo sul tempo, lo spazio e la forma": meno pomposamente, le poesie della coeva silloge *Spazio* cercano nella natura una risposta alla crisi dei valori; Massimo Grillandi, poeta lirico e dialettale, in seguito autore di biografie di personaggi storici; Franco Simongini, critico d'arte e a lungo curatore di rubriche televisive; inoltre il capitano dei Carabinieri Ruggero Santini, per il tributo a Bacco Memmo Tonelli, Mario Barucca e Franco Vittore, e a dirigere le cucine il bidello della scuola media statale "Nazario Sauro", Pio Filippini, spiritosissimo poeta in dialetto frascatano.

Nel '59 la giuria della prima edizione del "Premio Botte", svolto ancora in forma semiconviale (il premio è una botte di vino) nel parco comunale di Villa Torlonia, presso l'impianto "suono-luce-acqua" della fontana del Maderno (poi irrimediabilmente danneggiato dall'incuria), è formata da Accrocca, Bevilacqua - che si aggiudica la vittoria con *Omaggio in versi al vino italiano*, Caproni - che ha appena pubblicato *Il seme del piangere*, e poi Grillandi, Reale, Santilli, Simogini, e Seccareccia, - che coordinerà il premio fino alla sua morte nel '97.

Sempre nel '97 esce l'edizione definitiva del suo secondo libro di poesie *La memoria ferita*, pubblicato a quasi trent'anni dal primo. Seccareccia, già contadino, maresciallo dei Carabinieri e libraio, di sé aveva detto, presentando *Viaggio nel Sud*: "dopo aver letto molto, nei momenti di libertà scrivo qualcosa, ma non lo faccio per professione".

Caproni nell'introduzione mise in evidenza "l'estrema semplicità e pulizia che nei suoi versi sanno rappresentare, con pungenti toni diaristici, la vita, aderendo schiettamente a sentimenti e casi offertisi di prima mano". Nelle poesie de *La memoria ferita* (di cui alcune sono dedicate ad amici poeti come Debenedetti, Accrocca, Gatto) c'è minore convenzionalità e prevale una più matura attenzione stilistica alla parola, concepita in sostanziale accordo con una metafisica di impostazione cristiana, come "mistero antico e nuovo/ d'un pensiero che si fa suono e vive/ appena lo spazio di un attimo" (*Parola*). Il passaggio terreno di cui la parola è testimonianza sconta una "lacerazione mai sanata con se stessi e la storia" (Introduzione) che si esprime con il lirismo nostalgico e colloquiale di una poesia dai contenuti modesti e dai toni umili, capace solo a tratti di un suggestivo incalzare di immagini e ritmi: come in *Cielo perduto di ragazza*:

(...) non c'era nulla dietro le colline  
dove passavano i treni notturni: la ragazza  
straniera dagli occhi verdi, l'amore  
eterno, e il grande fiume d'acqua  
sognato per la nostra terra riarsa.  
C'erano solo altre strade e colline, e valli,  
fino al mare ancora ignoto ai miei occhi,  
sotto un cielo più vasto.

Ad Antonio Seccareccia verrà prima intitolata una sezione del premio, e successivamente l'intera e rinnovata manifestazione.

Ma al di là delle "celebrazioni", c'è qualcosa di importante, che merita di essere ricordato, in una testimonianza lasciata da Seccareccia in una intervista (Ritratto di A. S., "Reporter", giugno '92): la poesia è anche nel "tenersi a distanza" dagli inganni della banalità quotidiana e da "quella distrazione collettiva, consumata nel desiderio di possedere cose inutili, che avvilisce nella parte superficiale del vivere".

## GROTTAFERRATA

## Bibliobar, la nuova biblioteca comunale

(Daniele paolucci@tin.it) - Ho scoperto un nuovo e fantastico luogo d'incontro per giovani studenti. Luogo d'incontro inteso come un posto nel nostro paese dove andare ad incontrare gli amici, fare due chiacchiere, bere un tè caldo, un caffè o una bibita; tenere sottocchio la persona da corteggiare, mostrare l'ultimo paio di scarpe comprato o l'ultimo taglio di capelli; oppure dove andare anche a studiare un po' quando a casa è troppo rumoroso... insomma un luogo dove uno studente moderno può passare la sua giornata nel migliore dei modi: la BIBLIOTECA COMUNALE!!

Si perché oggi, la biblioteca, è diventata questo. Sono sicuro che non era intenzione del Comune creare una cosa del genere, nessuno di loro pensava che la nuova biblioteca venisse poi interpretata e utilizzata dai giovani in questo modo. Dico utilizzata dai giovani, perché in realtà, come è logico che sia, sono solo loro che la utilizzano in questa maniera. Diciamo che al massimo fino ai trent'anni ci si può ancora inserire nella "comitiva". Grazie a Dio, ho visto persone adulte considerare la biblioteca ancora alla vecchia maniera!!

Quelle rarissime volte che ho bazzicato la biblioteca comunale di Grottaferrata quando ancora si trovava sulla via principale del paese, Corso del Popolo, ricordo che essa mi appariva, ma in effetti lo era, come una topaia... con annessi "topi di biblioteca". In quei tempi i "topi di biblioteca" erano persone ben specifiche e ben riconoscibili. Innanzitutto il comportamento del giovane studente non differiva da quello dell'adulto ricercatore/studioso. Sembra assurdo, ma il giovane andava in biblioteca solo per il reale motivo di studiare sui quei libri che a casa non aveva; o per trovare la concentrazione, la comodità e quell'atmosfera che non riusciva a trovare da nessun'altra parte. Infine, avevano la classica parvenza del "secchione". Il secchione è sempre stato il tipo di persona interessato solo allo studio. Al secchione non è mai interessata la "moda", quindi anche quando andava in biblioteca, si presentava con addosso le prime cose che trovava nell'armadio: mi ricordo ragazze con le mollette in testa, senza trucco e i maglioni di lana fatti in casa dalle mamme (... da loro stesse!).

Oggi i ragazzi che vanno in biblioteca, arrivano con l'ultima macchina di tendenza o lo scooter ed entrano nelle sale come se stessero a Palazzo Pitti per fare una sfilata di moda...

Succede così che quelli che provano a studiare, o fanno finta di leggere, vengono continuamente distratti dalla propria curiosità di osservare lo "stile" del nuovo arrivato. Se poi il nuovo arrivato è uno della "comitiva", allora prima di sedersi fa il giro dei tavoli per salutare i suoi amici con schioccanti baci sulle guance: e anche quelli disturbano. Ma disturba anche il continuo alzarsi per rispondere al telefonino, che grazie a Dio gli è stata precedentemente disattivata la suoneria, oppure per andare al distributore automatico per prendersi un caffè o qualche altra bibita.

Ma le giornate ideali per andare in biblioteca sono quelle calde e assolate, quelle che permettono di passare tutto il tempo sul terrazzo seduti sui muretti a parlare, fumare e bere qualcosa, e poi, sono giornate che consentono di non togliersi mai gli occhiali da sole! Una volta ho visto una ragazza seduta a un tavolo a leggere con un paio di occhiali da sole molto fashion...

Quel giorno, ho deciso di uscire subito dalla biblioteca e sono andato in un vero bar a prendermi un vero caffè. Il caffè lo accompagnavo con la lettura del Messaggero. Sfolgiando, vengo attratto da un articolo di una certa Micaela Urbano che riportava il resoconto di una ricerca svolta da MTV sui giovani italiani: "L'identikit dei ragazzi di oggi, tracciato dalla ricerca di Mtv, appare sbiadito. Giovani italiani, brava gente, impaurita, annoiata, indifferente, spesso e volentieri ignorante. Figlia del consumismo spicciolo della tv delle veline e deireality. Fra i 15 e i 34 anni, l'importante non è essere, ma avere. Possedere. Riuscire a mettere le mani su quel giubbotto, quel jeans, quelle scarpe, quel cellulare, tutti rigorosamente di marca e quindi di tendenza. Guai a distinguersi. Studiare? Uno spreco di energie: in qualche modo interrogazioni e esami si sfangano". Leggere? «Le idee degli altri ci spolverano», è la risposta. La rivoluzione? Non contestano, telefonano: in tasca non portano molotov ma il cellulare. Hanno paura dei momenti morti, farciscono lo stomaco di snacks, il cervello di musica, bighellonano nei negozi, stazionano davanti alla tv. L'era di internet? Serve per scaricare musica.

Il merito di tanta apatia? Sicuramente della televisione. Quella tv che un tempo insegnava a leggere e a scrivere a oltre un milione di alfabeti e che con i grandi sceneggiati raccontava la letteratura. Quella tv che invece oggi lancia nuovi modelli di riferimento: non più Manzoni o Bacchelli ma *Incantesimo*, *quiz e reality*?

Dopo aver finito il caffè, con "l'amaro in bocca", me ne tornavo a casa pensando ai giovani e alle famiglie di oggi. E allora che faccio? Prendo a sfogliare il libro "Pura Vita" di Andrea De Carlo e, guarda caso, la pagina che mi si presenta davanti parla dei figli e dice: "Bé, la maggior parte delle famiglie italiane di oggi stanno lì tutto il tempo ad assecondare ogni loro minimo desiderio, cercare di anticiparlo ogni volta che possono. Gli fanno da servi e gli fanno da sudditi, non importa quali siano le conseguenze. Lasciano che si comportino nei modi più rozzi e volgari e privi di intelligenza. Se qualcuno glielo fa notare dicono «Che ci vuoi fare? Sono i ragazzi di oggi». Questi sono i genitori e i figli che vedo in giro. Davanti a qualsiasi scuola o bar o in qualsiasi strada. I padri e le madri sciatti e vili, e le bamboccione e i bamboccioni narcisi e ottusi e aggressivi e regressivi che sanno solo preoccuparsi solo di sé stessi e non hanno la minima curiosità o interesse per niente altro al mondo. Ci sono forze colossali che lavorano a favore della loro stupidità, e riescono a ottenere risultati fantastici. I produttori di patatine e scooter e wurstel e surgelati e magliette e scarpe e occhiali firmati e musica industriale e bibite e gelati e stereo e gel per capelli e qualunque altro oggetto o sostanza inutile venga buttata sul mercato. L'unica cosa che chiedono ai ragazzi è di mangiare e bere e indossare e guidare e ascoltare e sorridere. Ma gliela chiedono con molta insistenza, e le famiglie sono sempre pronte a dare una mano, pur di non avere problemi". Ho chiuso subito il libro. Dopo tutto questo, non mi rimaneva altro che scrivere quest'articolo e chiedervi di aiutarmi a diventare come voi! Figli e genitori.

## DALLA PROVINCIA

## Nuovi sportelli per il lavoro

(Simone Proietti) - Grazie ai fondi Obiettivo 3, sono 21 i nuovi sportelli di supporto per chi cerca lavoro dislocati sul territorio provinciale. Tra i diversi comuni interessati dall'iniziativa anche Frascati, Genzano, Valmontone, Tivoli. Obiettivo principale dell'Amministrazione provinciale è di ramificare e potenziare le strutture di servizi per il lavoro, assicurando organi di assistenza e consulenza nei diversi settori del territorio della Provincia di Roma.

I servizi previsti sono di informazione, orientamento, inserimento in impresa, assistenza alle categorie deboli, sostegno per l'avvio di nuove imprese.

CASTEL GANDOLFO

C'era il Lago

(Alessandro Aluisi) - Neanche in piena stagione invernale l'arretramento delle acque del Lago di Castel Gandolfo o Lago Albano sembra conoscere pause o sperate controtendenze, specialmente in questo periodo dell'anno normalmente generoso per le falde acquifere che alimentano il Lago. Il Fenomeno del "prosciugamento" mai si è fatto così vistoso e spaventosamente evidente in questi ultimi 5 anni ed il rischio, secondo l'Università di Roma, il WWF Italia ed altri che da sempre studiano questo delicato ecosistema alle porte della Capitale, è



Il Lago - Foto di Alessandro Aluisi

che l'area a ridosso del Bacino possa subire radicali mutamenti climatici simili, se non del tutto identici, a quelli che si verificarono all'ex Lago del Fucino (Abruzzo) e per rimanere nei Colli Albani, all'attuale Valle Ariccia, anticamente il terzo lago per dimensione dopo Albano e Nemi. Il cambiamento sarà un microclima più di tipo continentale, ossia con inverni più freddi ed estati più calde, senza il naturale effetto benefico di una massa d'acqua a mitigare. Oppure ed inoltre, il Lago rischia di trasformarsi in una malsana zona paludosa, esponendo la popolazione residente attorno a questo futuro acquitrino ai malesseri e disturbi dell'abitare vicinissimi a questa particolare area. A dare ulteriore valore a questo "sito umido" (denominazione di zone con la presenza di sorgenti ed acque naturali di elevato valore, degne di considerazione mondiale) sarà il perfezionamento a partire dagli ultimi tre anni, dell'attestazione di patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO in aggiunta al meglio valorizzabile contesto del Parco Regionale dei Castelli Romani. Purtroppo, una parte di responsabilità di questo stato comatoso del Lago, va ricercata ancora una volta e principalmente nell'uomo che ha circondato di cemento e di interessi troppo speculativi non solo la conca propria del lago, ma anche alterando le sorgenti più remote che si spingono addirittura ai monti Lepini. Le memorie viventi che ho avuto l'onore di conoscere, si ricordano, con un velo di commozione, i tempi in cui in questo meraviglioso e sotto certi aspetti incontaminato occhio di Diana nuotavano tranquillamente tra le sue acque, fino alla fine degli anni 30, lontre ed altre specie rare, la cui sopravvivenza è al 2004 ancora avvolta da misteri e supposizioni. Il Lago è sempre stato per gli abitanti di Roma e dintorni, motivo di piacevoli e rilassanti passeggiate e gite fuori porta. Una località bella, "economica" e cosa molto importante, accessibile in pochi minuti d'auto. Storicamente votata al turismo ed agli sport. Ma qualsiasi luogo "bello" ed accessibile specie ad una grande pubblico sarà destinato a subire le mire di chi pensa che non esiste mai sviluppo e progresso turistico, laddove non ci siano solo cemento ed in abbondanza, parcheggi "sufficientemente adeguati" e, cosa importante, GENTE, tanta gente fino all'inverosimile. Fino a far esasperare, soprattutto in Estate e festività, chi ha scelto quella zona non per abitarci ma per viverci. Tanta gente, ma di indiscussa classe da dimostrare, lasciando l'arenile del Lago perennemente riempito di rifiuti, con tocchi da maestro come panchine divelte od usate, giustamente, come legna per i barbecue (pratica illegale lungo l'arenile). Gente che si parcheggia serenamente davanti ai passi ed aree carrabili rispondendo: «a dotto! ce passi no!»

FRASCATI

Lo sguardo di Gulliver

(Claudio Comandini) - Rompendo il luogo comune che relega *I viaggi di Gulliver* di Jonathan Swift (1667-1745) alla letteratura per l'infanzia, Marco Solari fornisce all'opera dello scrittore irlandese una "scrittura scenica" (termine coniato da Giuseppe Bartolucci per indicare pratiche teatrali innovative) dove testo, gesto, musica dal vivo, immagine video e ambientazioni moltiplicano le prospettive muovendosi per "slittamenti percettivi" fra ascolto e visione. Nella messa in scena, rispetto alla linearità di svolgimento della vicenda, sono privilegiati gli studi sulle situazioni, seguendo il solitario sguardo di un viaggiatore alla naufragato tra centri di potere e le loro periferie, relitti e utopie. Marco Solari è attivo dalla metà degli anni '70 con il gruppo teatrale *La Gaia Scienza*, dal '84 inoltra la sua ricerca sulla parola poetica e la recitazione, lavorando con Alessandra Vanzi, e dal '91 anche con Gustavo Frigerio e Patrizia Bettini. Lo spettacolo, realizzato nelle Scuderie Aldobrandini di Frascati il 19 ottobre, approfondisce il lavoro già offerto sulla Rampa Prenestina nella Notte Bianca. Il caustico "illuminismo" di Swift, crudo e privo di ogni illusione, delineava un'anatomia dal corpo umano e sociale, dove la legge, l'economia e la guerra si riducevano all'insensato gioco di potere di uomini, nani o giganti, sempre e comunque "sproporzionati", pietosi ad un occhio superiore e distaccato come quello del cavallo. Lo sguardo di Swift, dichiara il regista, ha affinità con il comune "non ritrovarsi" vissuto nei nostri giorni, in un paesaggio che è sostanzialmente la nostra stessa colossale presunzione occidentale: con le sue istituzioni politiche e sociali, la sua cultura, la sua scienza, la sua religione. Con: Gustavo Frigerio, Alessandra Vanzi, Patrizia Bettini, Flavio Cova, Dora Francese, Giulia Frezza, Vincenzo Schirru, Matteo Angius. Vj set: Stefano Gabrini, Adi Gianuano. Musica dal vivo: Piergiorgio Faraglia, Pasquale Innarella, Mauro d'Alessandro. Scena: Roberto Ricci. Disegno luci: Luca Storari. Costumi: Patrizia Sgamma. Aiuto regia: Matrin Clausen. Regia: Marco Solari.

XI COMUNITA MONTANA

Il sito del mese: XI Comunità Montana

(Roberto Esposti - [laleggedimclurg@yahoo.it](mailto:laleggedimclurg@yahoo.it)) - Il sito di questo mese è quello dell'XI Comunità Montana, ossia quella dei Castelli Romani e Prenestini raggiungibile all'indirizzo <<http://www.xicomunitamontana.lazio.it>>. Il sito



ci accoglie con un'animazione fatta in Flash che illustra bene la collocazione geografica di quest'area all'interno dell'Italia, del Lazio e la sua articolazione nei comuni su cui insiste. Terminata l'animazione si accede all'home page vera e propria: essa è strutturata in una grande colonna centrale, in una piccola a destra ed un menù di navigazione sulla sinistra; insomma la classica struttura a frames che andava qualche annetto fa, non bellissima a vedersi, ma comunque funzionale. In alto sotto il titolo della pagina sono poi presenti delle icone che dovrebbero cambiare la lingua del sito, ma non lo fanno poiché le coccarde italiana ed inglese non sono associate a nessun link; vi sono poi le icone per poter inviare un'email alla Comunità Montana, un'inspiegabile link alla pagina in cui ci troviamo ed il collegamento al forum, che almeno nel giorno in cui abbiamo esplorato il portale non dava segni di vita.

Più interessanti i collegamenti che sono nella colonna destra: i *link*, che rimandano a siti di interesse locale, istituzionali ed informativi (il nostro però non c'è e non è il solo); *scrivici*, che riporta gli indirizzi di email di tutti gli organi dell'ente; *newsletter*, che appunto consente di iscriversi al bollettino della Comunità. Vi sono poi richiami al circuito museale dei Castelli Romani, ai GAL tuscolani e prenestini ed a Meteo Italia. Descritta così la cornice, al centro sono riportate le news ed i comunicati emessi dall'ufficio stampa dell'ente, aggiornati al giorno prima rispetto al quale scriviamo. A sinistra c'è poi il menù con cui si naviga effettivamente dentro al portale. Le sezioni sono:

*Istituzione*: si divide in sottosezioni in cui si presentano la Comunità Montana in quanto ente, il consiglio, la giunta, lo Statuto, l'attività del Difensore Civico. *Territorio*: elenca (con relativi link) tutti i comuni che aderiscono all'ente, riporta interessanti e dettagliati articoli sulla morfologia del territorio, sull'ambiente, la flora. Alcune sezioni non risultano attive: interessante la possibilità di ordinare le pubblicazioni dell'ente tramite il sito, peccato però che nessuno si sia accorto che ora la nostra divisa è l'euro...

*Itinerari*: descrive una quindicina di itinerari storici, naturalistici da percorrere all'interno della Comunità che risulterebbero ben descritti se non fosse per la carenza a volte del punto di partenza e di un'indicazione esatta della distanza totale da percorrere. Peccato anche per la qualità della scansione delle foto, ma resta comunque un servizio apprezzabile.

*Strategia e pianificazione*: riporta in dettaglio il Piano di Sviluppo Socioeconomico 2001/2006 ed i Piani Operativi di Intervento, ossia le linee guida dei progetti dell'ente utili soprattutto agli amministratori, ma anche al cittadino curioso.

*Agenzia di sviluppo*: descrive ragione d'essere, studi e progetti del motore che realizza i piani dell'ente. *Bandi*: raccoglie, appunto, i bandi emessi dall'ente: presenti, passati e relativi a modulistica.

*Novità*: dovrebbe riportare i comunicati stampa, ma risulta vuoto. In conclusione si tratta di un sito che offre informazioni utili soprattutto agli amministratori dei comuni facenti parte dell'ente, occasionalmente ad imprese e cittadini: a nostro parere il sito dovrebbe chiarire la sua natura decidendo se essere un portale solamente amministrativo od anche turistico, sposando così in toto le pulsioni naturalistiche e poliglote che accenna. Sarebbe anche il caso di dare una rinfrescata alla grafica del sito ed un'ordinata alla sua struttura.

*Novità*: dovrebbe riportare i comunicati stampa, ma risulta vuoto. In conclusione si tratta di un sito che offre informazioni utili soprattutto agli amministratori dei comuni facenti parte dell'ente, occasionalmente ad imprese e cittadini: a nostro parere il sito dovrebbe chiarire la sua natura decidendo se essere un portale solamente amministrativo od anche turistico, sposando così in toto le pulsioni naturalistiche e poliglote che accenna. Sarebbe anche il caso di dare una rinfrescata alla grafica del sito ed un'ordinata alla sua struttura.

*Agenzia di sviluppo*: descrive ragione d'essere, studi e progetti del motore che realizza i piani dell'ente. *Bandi*: raccoglie, appunto, i bandi emessi dall'ente: presenti, passati e relativi a modulistica.

*Novità*: dovrebbe riportare i comunicati stampa, ma risulta vuoto. In conclusione si tratta di un sito che offre informazioni utili soprattutto agli amministratori dei comuni facenti parte dell'ente, occasionalmente ad imprese e cittadini: a nostro parere il sito dovrebbe chiarire la sua natura decidendo se essere un portale solamente amministrativo od anche turistico, sposando così in toto le pulsioni naturalistiche e poliglote che accenna. Sarebbe anche il caso di dare una rinfrescata alla grafica del sito ed un'ordinata alla sua struttura.

*Novità*: dovrebbe riportare i comunicati stampa, ma risulta vuoto. In conclusione si tratta di un sito che offre informazioni utili soprattutto agli amministratori dei comuni facenti parte dell'ente, occasionalmente ad imprese e cittadini: a nostro parere il sito dovrebbe chiarire la sua natura decidendo se essere un portale solamente amministrativo od anche turistico, sposando così in toto le pulsioni naturalistiche e poliglote che accenna. Sarebbe anche il caso di dare una rinfrescata alla grafica del sito ed un'ordinata alla sua struttura.

ROCCA PRIORA

Il teatro popolare chiude la fiera

(Nicola Pacini) - 29/9/2004 - Un gran pubblico si è divertito con il teatro in piazza Zingara, dove la Compagnia Teatrale Il Gruppo ha presentato *Antiche Radici*. Una serie di sceneggiate con testi di Gioacchino Belli, del sor Capanna, di altri poeti dialettali, e con l'intervento di alcune donne di Rocca Priora, che, in costumi di inizio secolo, hanno cantato canzoni popolari. Altri figuranti locali in costumi e con attrezzi contadini hanno preso parte alla rappresentazione. La Banda Musicale Folkloristica Corbium diretta dal M. Gianluca Cantarini, ha fatto il giro del paese, toccando tutti i vicoli del Centro Storico. Per una settimana le vecchie piazze ed i vicoli sono stati protagonisti di tanti avvenimenti. L'esposizione di artigianato e prodotti vari; frotte di ragazzi delle scuole medie impegnati negli antichi giochi, con il cerchio, sottomuro, zoppo; la maratonina per il Centro Storico. Soddisfatti Giuseppe De Righi per la Comunità Montana, che ha sostenuto la manifestazione proprio per il recupero delle tradizioni popolari e il presidente Claudio Ceccarelli con l'intero Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo da sempre convinti sostenitori delle tradizioni popolari locali.

GROTTAFERRATA - MARINO

## Grazie a "Varchi" la geopolitica approda ai castelli

(Roberto Esposti - [laleggedimclurg@yahoo.it](mailto:laleggedimclurg@yahoo.it)) - Del Festival di Storia "Varchi" Piero Fortini aveva pubblicato in ottobre il programma e noi mossi da un'insana passione per la geopolitica abbiamo assistito volentieri a due delle più interessanti tavole rotonde previste.

Sabato 16 nel cinema Alfellini di Grottaferrata Giancarlo Bosetti (direttore di "Reset") ha coordinato Marta Dassù (direttrice di "Aspenia"), Renzo Guolo (docente di Sociologia dei Processi Culturali ed editorialista di Repubblica), Federico Romero (docente di Storia dell'America del Nord) nel dibattito che verteva su *Democrazia Import-Export? Tra occidentalizzazione del mondo e mondo delle culture*. Bosetti naturalmente apre presentando i relatori e prosegue proponendo un cappello alla conferenza parlando dell'enorme espansione del modello democratico nel corso del Novecento, compiuta nonostante la necessaria presenza di condizioni complesse da realizzare quali capitalismo e la borghesia. La democratizzazione di un paese non è mai indolore dato che essa si accompagna sempre alla distruzione di culture precedenti e questo fatto causa una ripulsa verso tale ordinamento, se esso non viene scelto con convinzione. Il primo relatore a prendere la parola è la Dassù che pone per premessa di capire che cosa si intenda per democrazia, di cui esistono due concezioni: una visione ristretta, che vede la democrazia come semplice esportazione di processi elettorali ed una visione più ampia, che prevede accanto a libere elezioni anche la costruzione di condizioni che garantiscano un governo effettivamente democratico, come la tutela dei diritti individuali ed una stampa libera. La prima concezione ben si adatta all'idea dei Neo-Conservatori americani di esportazione della democrazia con la forza, ma assolutamente non garantisce che una volta abbandonati militarmente i teatri delle operazioni l'ordinamento tenga. La seconda è invece propugnata dall'Unione Europea tramite l'integrazione dei nuovi paesi membri, che obbligatoriamente debbono riformare le loro istituzioni per essere accolti e garantisce risultati più stabili, ma si scontra necessariamente con limitazioni geografiche. Entrambi i tipi di esportazione possono destabilizzare i paesi che ne sono promotori, come del resto l'applicazione di regole democratiche in determinati stati può portare al potere fazioni che democratiche dichiaratamente non sono. La soluzione per la Dassù è creare attraverso istituzioni internazionali sistemi di regole (economiche ad esempio) che poco alla volta facciano evolvere in senso democratico i regimi dei paesi che non lo sono. Prende poi la parola Romero che ripercorre passati esempi di democratizzazione analizza la possibilità di successo dell'esportazione di questo tipo di regime. Accenna così al ruolo delle armate napoleoniche nella diffusione dei valori della Rivoluzione, spostandosi poi sui casi emblematici tedesco, italiano e giapponese nel 1945: la democrazia allora attecchì per la piena consapevolezza di questi popoli di aver perso combattendola e perché vennero varati progetti a lunghi termine che ne consentissero lo sviluppo favorendola economicamente e giuridicamente. Nei paesi musulmani tale esperienza non è ripetibile in quanto la democrazia viene vista come un concetto occidentale estraneo e pericoloso che non può essere agevolato da nessun senso di colpa, semmai osteggiato da sentimenti di rivalsa. Ed a nulla serve il dialogo con l'Islam moderato dato che la secolarizzazione della società è sempre stata una condizione necessaria all'istituzione della democrazia. Conclude gli interventi Guolo riprendendo il paragone tra gli sconfitti del '45 ed i paesi islamici ed esponendo la sua contrarietà alla riproposizione di tale modello: Germania, Giappone ed Italia erano infatti società già molto diversificate socialmente, con una borghesia, un forte concetto dell'individuo ed avevano conosciuto o aspirato ad esperienze democratiche. Esistono sì paesi musulmani in cui si svolgono elezioni, ma esse servono solo a legittimare ex-post un potere deciso altrimenti ed a ciò si aggiungono forti resistenze culturali all'accettazione dell'habeas corpus e dell'universalismo progressivo. Trovare democratici ben inseriti nei paesi musulmani è estremamente difficile: chi conta in quei paesi accetta la democrazia solo come processo elettorale, perché se si aprisse ai vincitori delle urne si avrebbero al governo forze anti-sistema. La transizione alla democrazia attualmente è possibile forse solo in Iran e Turchia perché presentano alcune delle caratteristiche necessarie per compiere il salto.

Il giorno dopo stesso luogo e (quasi) stessa ora si replica con *Lumi dell'Islam. L'Islam è compatibile con la democrazia?* Nina Zu Furstemberg (giornalista) modera Renzo Guolo e Tariq Ramadan, docente all'Università di Friburgo e famosissimo intellettuale musulmano studioso del fenomeno dell'Euro-Islam; assente per malattia Khaled Fouad Allam. Dopo la doverosa presentazione degli ospiti la Furstemberg prende spunto dal titolo del dibattito (che è anche quello di un suo libro) per chiedersi se esiste un Islam non fondamentalista con cui dialogare e per farlo restringe il campo dell'analisi all'Islam europeo, in cui spicca la controversa figura di Ramadan, intellettuale molto influente sui giovani musulmani europei, presente spesso nei dibattiti televisivi francesi, accusato di fondamentalismo dagli americani e di vicinanza ai Fratelli Musulmani (del cui fondatore è nipote).

Ramadan apre spiegando perché è fatto oggetto di attacchi provenienti da ogni corrente politica: come musulmano nato in Europa si trova in mezzo a due culture che cerca di conciliare nonostante esse si presentino monolitiche ed in più le sue critiche verso la politica mediorientale degli Stati Uniti non gli portano simpatie. Per Ramadan l'Islam e la democrazia sono molto più complessi di quanto appaiano a prima vista, prova ne sono le varie versioni che ne esistono ed anche per questo ritiene inutili concetti passpartout come il liberalismo e rifiuta la teoria semplicistica che l'Islam sia incompatibile con la democrazia solo perché nel Corano è presente un ordinamento politico/giuridico. Questa è la visione dei fondamentalisti, ma non della maggior parte dei musulmani che cercano di mediare tra la loro cultura e la modernizzazione,

GROTTAFERRATA - MARINO

## Varchi tra le idee: dialogo religioni e civiltà

(Serena Grizi) - Momenti di incontro e dialogo durante "Varchi - Festival della storia (in)contemporanea" svoltosi tra Grottaferrata e Marino.

Durante la tavola rotonda dal titolo quanto mai attuale "Religioni e civiltà. Dialogo o scontro?" le parole d'ordine per i tre relatori, Armando Gnisci professore di Letterature comparate all'Università la Sapienza di Roma, Amos Luzzatto presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Angelo Romano docente di Storia presso la Pontificia Universitas Urbaniana e "don" impegnato attivamente nella Comunità di Sant'Egidio, e del coordinatore della serata Maurizio Gentilini dell'Istituto Luigi Sturzo, sono state assolutamente: dialogo e ricerca continua di punti di contatto fra le varie esperienze che contraddistinguono oltre al credo religioso anche la quotidianità dei popoli.

"La teoria dello scontro tra civiltà deve essere smontata" secondo il professor Gnisci, rappresentante del pensiero laico, che ha costruito il suo intervento su salde basi storico letterarie citando appunto la teoria di Samuel P. Huntington autore, un titolo per tutti, de "Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale. Il futuro geopolitico del pianeta". "Le nazioni si scontrano, non le civiltà, le civiltà riescono a trovare sempre punti di incontro", anche se, come ha proseguito Amos Luzzatto, "il problema dell'incontro non deve essere sottovalutato poiché resta vero che la globalizzazione tende a far spostare ed avvicinare pericolosamente grandi masse di persone estranee e distanti tra loro". Ma lo spauracchio del nemico a tutti i costi e del musulmano cattivo, indicato come nemico pubblico dopo i fatti dell'11 settembre, non convince nemmeno Angelo Romano che porta la testimonianza della sua esperienza giornaliera e indica quale piazza di incontro e dialogo ideale fra le religioni la Assisi di San Francesco. Amos Luzzatto ribadisce che al di là dei credo, ma non al di sopra, la società multirazziale e multireligiosa la costruiscono i rapporti tra i singoli individui in uno Stato capace di pensare leggi che facciano sì che la libertà di culto nel rispetto dell'altro sia praticabile da ciascun individuo. "In un'epoca - ha proseguito Luzzatto - nella quale la globalizzazione procede con due marce distinte, quella accelerata delle multinazionali e della tecnologia che si è perfettamente organizzata in un mondo diventato ormai troppo piccolo, e la marcia ridotta alla quale procede l'incontro e lo scambio continuo tra le persone e i popoli, occorre lavorare alacremente per non rischiare che l'andamento di quest'ultima marcia sia monopolizzato da un pensiero che mette al primo posto la logica dello scontro utile solo a pochi", concetto condiviso dai tre relatori. Un motivo in più per non percepire l'altro come nostro nemico, come espresso nelle parole del professor Gnisci, è conoscere e ricordare la storia: dal 1492, ovvero dall'inizio dell'epoca moderna, è stato l'uomo bianco che non ha mai smesso di colonizzare le terre di ogni continente, dall'America, all'Asia, dall'Africa all'Australia. Esistono, in questa storia di sopraffazione senza pietà, minoranze mai riconosciute neppure come tali, quali i Rom, che compongono la più estesa comunità trans-nazionale esistente (e per questo già proclamata Europa molto prima della nascita dell'Europa): "Rom che non ci degniamo - ha proseguito Gnisci - di citare né nel bene né nel male, su alcun libro di storia (eppure con gli Ebrei hanno condiviso la sorte dei campi di sterminio nazisti): non consideriamo e nemmeno nominiamo un popolo che ha ingaggiato con noi una sorta di resistenza non violenta, rappresentata dal loro modo di vivere fatto anche di piccoli furti. Una resistenza non armata nei confronti dell'indifferenza totale con la quale li ripaghiamo da secoli".

Parole e concetti che le orecchie hanno bisogno di sentirsi dire, a giudicare dalla viva e interessata partecipazione di pubblico, in un'epoca di veloci trasformazioni e perciò di conflitti, in buona parte evitabili attraverso la conoscenza della storia ed il dialogo continuo. Appuntamento alla prossima edizione.

forti anche di un'innata creatività che dà loro la massima libertà fuori da quelli che sono i dogmi. I cittadini europei di fede musulmana devono vivere in un sistema che rispetti le diverse fedi dando a tutti la stessa cittadinanza. Ciò è possibile perché l'Islam non è in contrasto con i principi dello Stato di Diritto, della cittadinanza egualitaria, del suffragio universale e dell'alternanza politica, ma richiede che i musulmani trovino un proprio modello per arrivare alla democrazia e questo non può attuarsi con la forza. Ramadan illustra poi la sua teoria per riformare i paesi musulmani: gli emigranti che tornano dall'Europa e che lì si sono integrati pienamente fanno pressioni sui loro regimi per le riforme, con le donne in prima linea perché sono quelle che hanno i maggiori benefici dal mondo occidentale. Il successivo intervento di Guolo si poggia su quello di Ramadan perché troppa è la voglia di farsi chiarire da lui alcuni aspetti del Ramadan-pensiero: in particolare come sia possibile conciliare la religione e lo Stato, quali rapporti instaurare e come superare la concezione olistica della società che vige nell'Islam per portarla su una concezione individualistica dell'individuo, pilastro della democrazia occidentale. E poi il ruolo della donna e dell'associazionismo islamico in Europa. Ramadan riprende la parola dicendo che i modelli di integrazione culturale realizzati non sono numerosi e del resto il fenomeno dell'Euro-Islam è recente, ciononostante è evidente che ad esempio vanno combattuti i ghetti auto-imposti. Molta dell'evoluzione dell'integrazione dipende da come lo Stato negozia con la religione, di qualunque fede, ma una cosa è chiara: la negoziazione deve partire dall'individuo che deve avere la sicurezza che le leggi a lui applicate siano le stesse che riguardano ogni altro cittadino. Purtroppo in molti stati europei non è così e ciò alimenta la discriminazione del musulmano. Questo va superato.

Al termine di entrambi gli incontri un pubblico presente ed interessato ha posto volentieri domande ai relatori, segno dell'interesse che una manifestazione di questo livello è stata in grado di creare ai Castelli Romani. Speriamo si replichi l'anno prossimo.



ALBANO LAZIALE

Sesto Concorso Nazionale di Fumetto

(Armando Guidoni) - Nello scorso dicembre annunciammo su queste pagine l'avvio dei due concorsi nazionali - premio Fumettintesi 2004 e premio Giunchiglia - organizzati dall'associazione Nuvoloso di Albano con il Patrocinio del Comune di Albano, con il Museo civico di Albano, con la collaborazione della Panini Distribuzione di Modena e della Scuola Internazionale di Comics di Roma. Al termine del loro itinerario, domenica 17 ottobre, presso il Museo della Seconda Legione Partica di Albano Laziale, si è tenuta l'inaugurazione della Mostra e la premiazione dei Concorsi. È doveroso da parte nostra divulgare i nomi dei vincitori. Il tema di Fumettintesi 2004 è stato "...e l'ultimo chiuda la porta". I premiati sono stati:



Primo premio - Elisabetta Decontardi
Secondo Premio - Flavia Morra
Premio esordienti - Arjuna Susini e Giovanni Lorusso
Migliore illustrazione - Luca Vergerio
Per il Premio Giunchiglia, il cui tema è stato "Manie", evocazione di situazioni erotiche, c'era l'obbligo di rappresentare "Giunchiglia" nelle illustrazioni, l'affascinante personaggio erotico nato dalla matita di Giuseppe Manunta. Il Premio è stato assegnato a Francesca Tullio per l'opera "piacevoli prospettive" che riportiamo a lato. La giuria per i due premi: Alex Bertani, Dino Caterini, Fabio Civitelli, Francesco Coniglio, Eleonora Del Vecchio, Mario Rossi, Laura Scarpa, Mauro Uzzeo.

ROCCA PRIORA - SANTA MARIA DELLE MOLE

Regilla e San Pietro, l'acqua dei Castelli Romani

(Simone Proietti) - Sono ben 17 le acque minerali della nostra regione inserite nel Catalogo delle acque minerali del Lazio, promulgata quest'anno dalla Regione Lazio. Un record a livello europeo se non mondiale che fa della nostra regione un vero "paradiso dell'acqua". Nel catalogo, per ciascuna delle acque "made in Lazio", così come le definisce l'assessore per le attività produttive della Regione, Francesco Saponaro, viene fatta una rapida descrizione storica e ne viene tracciato il profilo dal punto di vista fisico-chimico, oltre che aziendale. Per la zona dei Castelli Romani sono due le fonti menzionate, la Regilla in località Cerquone, nei pressi di Rocca Priora, e la San Pietro, di Santa Maria delle Mole, presso Marino. La prima sgorga da una sorgente vulcanica all'interno del Parco Regionale dei Castelli Romani, viene classificata come acqua oligominerale naturale, è dotata di proprietà terapeutiche ed indicata in particolare per la calcolosi urinaria. La seconda invece è classificata come acqua minerale, manifesta la tipica "effervescenza naturale", riflesso del vulcanismo nel nostro territorio, e possiede proprietà diuretiche e digestive. Entrambe le acque rappresentano quindi un aspetto della ricchezza e peculiarità del paesaggio naturale dei Castelli Romani.

CASTELLI ROMANI

La strada dei vini

(Cristina Stillitano) - Il 29 luglio 2004 è venuta ufficialmente ad esistenza l'"Associazione Per la Gestione della Strada dei Vini dei Castelli Romani", ente senza fini di lucro che gestisce gli itinerari territoriali dedicati ai temi del vino e della vite. Questo nuovo organismo, presieduto da Antonino Colonna e che succede ad un Comitato Promotore attivo da tre anni, vanta innumerevoli soci fondatori, a conferma della validità e dell'interesse dell'iniziativa. Essi sono: la Camera di Commercio e la Provincia di Roma, l'XI Comunità Montana, il Parco Reg. Castelli Romani, la Coldiretti, Cia e Upa, il C.n.a., la Confcooperativa, la Confesercenti, la Lega Coop, il PCR, due consorzi, Tutela Denominazione Frascati e Consorzio Volontario Tutela Vino dei Colli Lanuvini e numerosi comuni, da Albano a Zagarolo. La gestione operativa è realizzata efficacemente da un'azienda speciale della C.C.I.A.A. di Roma, l'Azienda Romana Mercati, che ci ha gentilmente fornito queste informazioni. Le iscrizioni sono tutt'ora aperte, il modulo è consultabile anche su Internet, dove si ha la possibilità di conoscere gli itinerari proposti. Possono aderire aziende vitivinicole e cantine; aziende agricole e agrituristiche; enoteche; aziende della ristorazione e del settore turistico-ricettivo, imprese dell'artigianato. Condizione indispensabile è l'ubicazione nel territorio dei Castelli ed il possesso di "requisiti specifici di qualità" indicati nel regolamento per ogni tipologia di azienda. Il costo annuale è di circa 50 euro. Per informazioni: www.stradadeivinideicastellirromani.com

CARCHITTI

Vivacità nel Mondo Giovanile

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Essere tutti presenti ora per essere tutti protagonisti poi. È l'invito che hanno rivolto i dirigenti dell'Oratorio Don Bosco (presidente Alessandro Leone) di Carchitti, nell'appuntamento tenutosi il 25 ottobre presso la Parrocchia Cittadina, un incontro con la presenza dell'Assessore allo sport al Comune di Palestrina e di don Francesco Marcocci, Salesiano di Villa Sora di Frascati. Un incontro con lo scopo di creare le basi per portare Vivacità nel mondo giovanile, per dare risposte valide alle problematiche dei giovani e per formare un vero gruppo Oratoriano.

CASTEL GANDOLFO

Il sentiero dell'Ontano nero

(Francesco Comandini) - Sulla sponda Nord del lago di Castel Gandolfo, nella striscia di terra compresa tra la strada e la riva è possibile percorrere un sentiero naturalistico lungo circa 700 mt e largo in media una quindicina, caratterizzato da diverse specie arboree. All'inizio del sentiero, dalla parte degli stabilimenti, sono visibili i resti di un porticciolo costruito dai romani per l'attracco delle imbarcazioni che solcavano il lago. Gli antichi abitanti dell'urbe non si limitarono a costruire numerosi porticcioli ma, nella parte opposta del lago, realizzarono nel 398 a.C. un emissario lungo 1800 mt per permettere il deflusso delle acque quando superavano il livello di guardia. Lungo il sentiero è possibile osservare specie vegetali come la cannuccia di palude al cui interno nidificano uccelli come la cannaiola e trovano rifugio altre specie come le anatre e il martin pescatore. La specie arborea che si incontra più frequentemente lungo il sentiero è l'ontano nero, un albero che appartiene alle famiglie delle betulle e cresce in prossimità di zone acquitrinose. A contatto con l'acqua le fibre di questo albero si irrigidiscono rendendole solide e resistenti. Questa singolare caratteristica fa sì che il suo legno viene impiegato per costruire barche e strutture sommerse. Il nome di questo albero deriva dall'antica lingua dei celti e significa "vicino all'acqua". Il sentiero è attrezzato con panche e tavolini in legno per pic-nic. Lungo la strada vi sono diverse trattorie alcune delle quali economiche e accoglienti. Purtroppo sono da segnalare anche alcune note negative. In primo luogo l'inaccessibilità del percorso da parte dei portatori di handicap grave e la difficoltà di accesso per le persone con difficoltà di deambulazione e cioè anziani ma, ad esempio, anche mamme col passeggino. Il percorso è accessibile infatti soltanto per mezzo di una ripida rampa ed alcune scalette alquanto scomode. Altra nota negativa, causata da una certa cultura poco rispettosa dell'ambiente ma anche dall'esiguo numero di cestini dell'immondizia, è la sporcizia dovuta a cartacce e bottiglie abbandonate in diversi punti del percorso.

XI COMUNITA MONTANA

Bandi in vigore (a cura di Laura Frangini)

LE NUOVE BORSE DI STUDIO PER LAUREANDI
Sei borse di studio da duemila euro ciascuna, dedicate ad una figura di grande impegno civico locale, come quella dello scomparso senatore Severino Lavagnini: con questo nuovo bando in pubblicazione da pochi giorni, la Comunità montana invita gli studenti in procinto di laurearsi entro la sessione estiva 2004-2005, a scegliere come argomento di tesi un tema legato alla programmazione dell'ente per lo sviluppo dei Castelli romani e prenestini. Sul sito ufficiale dell'ente è possibile consultare e scaricare tanto il Piano di Sviluppo Socio-Economico, che il testo del bando, con i relativi formulari per la domanda. Possono essere beneficiari delle borse di studio gli studenti iscritti a qualsiasi università italiana o europea, purchè siano residenti nei comuni tuscolani e prenestini. Gli interessati dovranno far pervenire la loro candidatura alla comunità montana entro il 30 novembre 2004.

CONTINUANO LE ISCRIZIONI AI CORSI "ECDL" PER IL COMPUTER
C'è ancora un po' di tempo per concorrere al bando della Comunità Montana, che assegna contributi di partecipazione ai Corsi per il patentino europeo del computer (ECDL). Tutti i residenti nei comuni tuscolani e prenestini in età lavorativa, possono usufruire di questa opportunità offerta dall'ente, per qualificarsi sotto il profilo informatico senza grossi esborsi di denaro. La Comunità Montana infatti, contribuisce alle spese formative sostenute dai corsisti in misura del 40% dei costi. I cento allievi che saranno selezionati dall'attuale bando, potranno scegliere di seguire i corsi presso uno dei due istituti formativi convenzionati: l'Akira Consulting di Palestrina o l'ITCG Buonarroti di Frascati.

Nel bando sono contenuti tutti i criteri per la selezione dei candidati, le modalità di erogazione del contributo e il fac-simile per la presentazione delle domande, da effettuare entro il 30 novembre 2004.

FONDI ALLE BOTTEGHE ARTIGIANE NEI CENTRI STORICI
La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini torna a finanziare i piccoli laboratori e le botteghe tipiche nei centri storici comunali. Il bando si rivolge agli operatori artigianali locali, per sostenerli in interventi di creazione o miglioramento dell'attività. Il contributo viene concesso nella misura del 40% sulle spese di ristrutturazione dei locali, di messa a norma degli impianti, di rinnovo dell'arredo e di sistemazione delle vetrine. L'ammontare del contributo massimo erogabile è di circa novemila euro a domanda. Gli artigiani dei centri storici dei tredici comuni montani hanno tempo fino al 15 gennaio 2005 per presentare le richieste.

Per informazioni: telefono 069470944 - E-mail: agenzia@xicomunitaontana.lazio.it

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Restauri nella Chiesa di San Pietro

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Sono in corso lavori di restauro nella bellissima chiesa di San Pietro, lavori che stanno interessando la cappella del SS. Salvatore. L'intervento rappresenta il recupero del tempio e delle sue originali decorazioni di notevole valore artistico. Prossime al restauro anche altre parti della chiesa, come la pavimentazione, la bussola lignea, la volta settecentesca. Felici di dar nuova luce alla chiesa il parroco insieme a tutti i fedeli di Castel San Pietro Romano.

ALBANO - CASTEL GANDOLFO - GENZANO - NEMI

## Laghi di Albano e di Nemi: un resoconto sulla alterazione della qualità delle acque

(Franco Medici) - Scrivo questa breve relazione avendo considerato: 1) la frequenza con cui negli ultimi due anni sono state organizzate conferenze sul problema dell'acqua nel territorio Albano, 2) le azioni legali che Italia Nostra ha intrapreso nei confronti della Regione Lazio per interdire i prelievi diretti d'acqua dal lago Albano, 3) le analisi delle acque dei due laghi, che ho personalmente eseguito, per tutto il 2003, nei laboratori del Dipartimento di Ingegneria Chimica dell'Università di Roma "La Sapienza".

Tutti i laghi raccolgono acque di natura diversa: acque di afflusso meteorico, acque degli immissari, acque di sorgente ed infine acque di rifiuto provenienti da insediamenti urbani, industriali ed agricoli, si comprende, quindi, come la possibilità di inquinamento e la capacità di autodepurazione siano strettamente collegate al ricambio idrico: è evidente, quindi, che i laghi privi di emissario sono più vulnerabili dal punto di vista dell'inquinamento causato dalla pressione antropica o da limitrofe attività agricolo-industriale.

Un caso emblematico di tale situazione è rappresentata nell'Italia Centrale dai laghi Albano e di Nemi, all'interno del sistema idrografico del Vulcano Laziale detto anche idrostruttura Albana. Tale struttura può essere considerata come un sistema idraulicamente isolato, ricaricato pressoché in maniera esclusiva dalle precipitazioni che si verificano sulla sua area, poiché l'interscambio idraulico con gli acquiferi è trascurabile.

Questo lavoro vuole dare un contributo all'impostazione del bilancio idrico e riportare in maniera ragionata le analisi effettuate sui due laghi in diverse campagne di rilevamento, l'ultima delle quali effettuata nel 2003.

I primi studi riguardo il bilancio idrico dell'idrostruttura Albana risalgono al 1892 (Zoppi G.) e al 1899 (Perrone E.), valutazioni più recenti sono state effettuate: nel 1986 (Boni C. e al.), nel 1990 (Ventriglia U.), nel 1998 (Capelli G. e al.) e infine nel 1999 (Studio Lotti). Il lavoro dello Studio Lotti stima il fabbisogno idrico complessivo secondo i tre settori tradizionali di utenza (industriale, agricolo e civile) in una quantità pari a 57 Mm<sup>3</sup>/anno, la valutazione è stata calibrata sulla popolazione residente, censita dall'ISTAT nel 1991 nei comuni dei Castelli Romani, viene, inoltre, impostato un bilancio ambientale su un'area pari a 273 Km<sup>2</sup>, concludendo che 16 Mm<sup>3</sup>/anno costituiscono il valore di perdita media annua della risorsa immagazzinata nell'acquifero.

Più allarmanti sono le valutazioni di Tanga E. e al. (1998), i quali riportano in un breve lavoro i risultati della stima del prelievo idrico comunale, che è aumentato nel periodo compreso tra il 1984 e il 1995 in una quantità pari al 48% (23 Mm<sup>3</sup>/anno nel 1984, contro i 34 Mm<sup>3</sup>/anno nel 1995). Nello stesso lavoro si è valutato, su un bacino di 100 Km<sup>2</sup>, coincidente all'incirca con l'area intercalderica della idrostruttura Albana, che la ricarica dell'acqua di falda dovuta alle precipitazioni è pari a 30 Mm<sup>3</sup>/anno.

È quindi possibile valutare in  $(57 - [30 \text{ (ricarica)} + 7 \text{ (apporto d'acqua dall'esterno, acquedotto del Simbrivoglio)}]) = 20 \text{ Mm}^3/\text{anno}$  lo squilibrio tra consumo e ricarica dell'acquifero, secondo i dati aggiornati al 1991. Queste semplici considerazioni mettono in evidenza il sovrasfruttamento della falda, conseguenza di ciò l'abbassamento idrometrico dei livelli dei laghi, che costituisce l'espressione più evidente del depauperamento della falda idrica albana. Personalmente stimo, ad oggi (2004), il fabbisogno idrico complessivo nei comuni dei Castelli Romani pari a 65 Mm<sup>3</sup>/anno, quindi lo squilibrio tra consumo e ricarica in 28 Mm<sup>3</sup>/anno.

### Livelli idrometrici

Il lago Albano, come quello di Nemi sono di origine vulcanica e possono essere considerati come laghi regionali vulcanici le cui caratteristiche morfologiche sono riportate in tabella 1.

	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Tempo di residenza (anni)	Profondità max. (m)	Profondità media (m)	Volume (10 <sup>6</sup> m <sup>3</sup> )
Lago Albano	6.00	47	175	77	0.5
Lago Nemi	1.80	15	32	17	0.03

Tabella 1 - Laghi caratteristiche morfologiche

È bene premettere che il lago di Nemi è stato più studiato del lago Albano, per cui risultano disponibili un maggior numero di informazioni specialmente per ciò che riguarda la valutazione dello stato trofico delle acque. Per quanto riguarda la misura dei livelli idrometrici non sono disponibili rilevazioni sistematiche, ma solo indicazioni desunte dalla letteratura o stime di associazioni ambientaliste.

Circa il lago di Albano i dati pubblicati dalla Provincia di Roma individuano nel periodo 1960 - 1980 un sostanziale mantenimento dei livelli di riferimento, nel periodo 1980 - 1996 una perdita di 160 cm, mentre i dati forniti dal WWF stimano una perdita di 80 cm nel periodo 1996 - 2000. Recentemente è stata presentata una stima della perdita di volume del lago (DV = - 16 225 400 m<sup>3</sup> nel periodo compreso tra il 1984 e il 2003) e una perdita dei superficie nello stesso periodo (DS = - 337 236 m<sup>2</sup>) cui corrisponde un abbassamento del livello del lago pari a DH = 2.67 metri.

Più complessa la situazione per il lago di Nemi. Botrè C. e al. (1975) scrivono che il livello del lago, "anche se non ha più raggiunto la quota 323.80 metri s. l. m. che presentava nel 1923 all'incile dell'emissario, si trova oggi (1975) a 318 metri s.l.m.": tale perdita di livello va attribuita ad un non completo recupero dei livelli di riferimento a seguito dell'operazione di svuotamento effettuata nel periodo compreso tra ottobre 1928 e ottobre 1932 per recuperare le due antiche navi romane (si ricorda che in tale periodo il lago venne abbassato di 22 metri). I dati pubblicati dalla Provincia di Roma (1998) individuano nel periodo 1960 - 1993 un mantenimen-

to dei livelli di riferimento, mentre nel periodo 1993 - 1996 una perdita di 170 cm, dati forniti dal WWF (2002) individuano una perdita di 30 cm/anno nel periodo 1996 - 2000.

Gli studi delle precipitazioni comparati con l'abbassamento dei livelli idrometrici hanno messo in evidenza che fino al 1987 esisteva una corrispondenza tra i due fenomeni, da quella data in poi i laghi hanno mostrato un generale decremento del loro livello idrometrico non più in relazione con la diminuzione delle precipitazioni. L'abbassamento è da attribuirsi a fattori connessi ad un incremento del numero di abitanti, cui corrisponde un aumentato prelievo delle acque di falda: è noto, infatti, che il prelievo idrico di tutti i comuni dei Castelli Romani è aumentato mediamente del 48% tra il 1984 e il 1995 (Tanga E. e al. 1998).

### Stato trofico

Per confrontare lo stato di qualità delle acque dei laghi si sono presi in considerazione i lavori di Botrè C. e al. (1975), Ielmini M. e al. (1978), Pagnotta e al. (1986), Carunchio V. e Rolle E. (1987), Pettine M. e Tartari G. (2001), Medici F. e Rinaldi G. (2004). Il sottoscritto ha effettuato una campagna di prelievi nel 2003, raccogliendo campioni di acqua superficiale nel lago Albano (si sono prelevati otto campioni in quattro diversi punti del lago in quattro diversi periodi dell'anno: febbraio, maggio, agosto e novembre) e nel lago di Nemi (si sono prelevati quattro campioni in due diversi punti del lago in quattro diversi periodi dell'anno: febbraio, maggio, agosto e novembre).

Sui campioni sono state effettuate misure di pH, alcalinità, azoto totale (TKN, metodo Kjeldahl) e fosforo totale (TP, spettroscopia di assorbimento atomico).

### Lago Albano

	TKN (mg/l di N)	TP (mg/l di P)	Altre informazioni
Botrè 1973	0.18	--	Valor medio 9 campioni
Pagnotta 1980-83	0.21	68.3	Valor medio più campioni
Pettine 2000	0.31	24.5	Valor medio 4 campioni
Medici 2003	0.87	31	Valor medio 32 campioni

Tabella 2 - Lago Albano, concentrazioni di azoto e fosforo totale misurate

Botrè e al. (1975) concludono il loro lavoro affermando che le condizioni delle acque dei laghi presi in considerazione (Albano, Bracciano e Nemi) possono essere definite ancora discrete, le maggiori preoccupazioni riguardano il lago di Nemi, il più esposto ad eventuali fenomeni di inquinamento.

Pettine M. e Tartari G. (2001) rilevano valori di concentrazione di azoto totale su campioni di superficie in linea con quelli trovati da Pagnotta R. e al. (1986) e di fosforo più ridotti. Sorprendenti le concentrazioni di azoto totale (2.42 mg/l) e di fosforo totale (348 microgrammi/l) misurate sul fondo del lago (- 152 m) rilevate nel campionamento di febbraio 2000. Questi risultati, se letti in parallelo con le analisi microbiologiche effettuate da Mancini L. e al. (2001), che hanno rilevato la presenza di spore di clostridi (2 10<sup>6</sup> UCF/100 ml sul fondo del lago), individuano le condizioni di un grave inquinamento organico progressivo.

I risultati delle misure da me effettuate (4 prelievi in quattro diversi mesi del 2003) hanno individuato valori di pH compresi tra (7.3 e 8.5), di conducibilità compresi tra (360 e 435 mS) e di alcalinità totale compresi tra (4.6 e 5.1 meq/l), i valori minimi, per tutti i parametri considerati, sono stati rilevati a febbraio 2003, i valori massimi tutti ad agosto 2003.

Per effettuare un confronto immediato dello stato della qualità delle acque del lago Albano, in tabella 2 sono riportati i valori misurati da diversi autori a distanza di anni per ciò che riguarda l'azoto e il fosforo totale. I dati riportati si riferiscono ad analisi effettuate su campioni prelevati in superficie.

### Lago di Nemi

Per questo lago risultano essere disponibili un numero maggiore di analisi chimico-fisiche. Botrè C. e al. (1975) hanno rilevato, nell'estate del 1974, concentrazioni di ammoniaca mediamente pari a 1.5 (mg/l) e nell'autunno 1973 presenza di tensoattivi (M.B.S.A. = 0.75 mg/l), gli autori concludono affermando che il lago è esposto a fenomeni di inquinamento acuto.

Ielmini M. e al. (1978) hanno effettuato analisi a diverse profondità rilevando condizioni di eutrofizzazione più gravi che nel 1975.

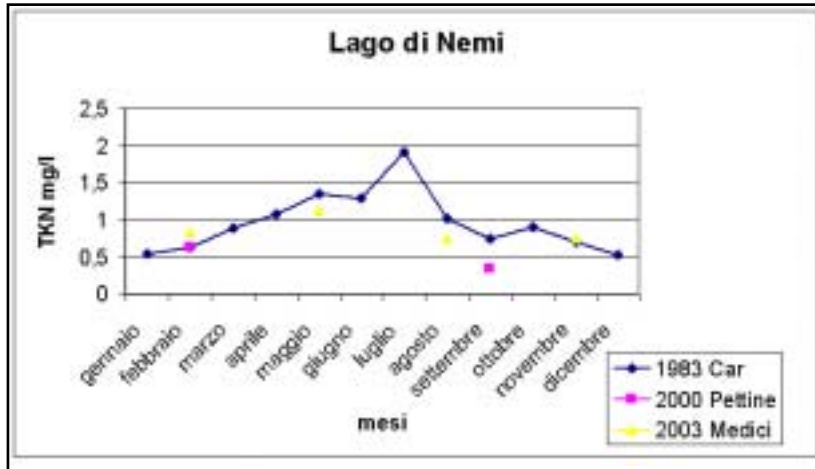
Carunchio V. e Rolle E. (1987) hanno effettuato tra il 1982 - 1983 una intensa campagna di monitoraggio, il lavoro, che è il più ampio e completo del settore, può essere preso come riferimento per confrontare lo stato di qualità delle acque. Gli autori concludono il lavoro scrivendo che "appare evidente come l'insieme dei dati chimico-fisici mettono in risalto l'estremo stato di degradazione delle acque del lago di Nemi, interessato da un carico inquinante nettamente eccedente le sue capacità di autodepurazione".

Pettine M. e al. (2001) definiscono la situazione trofica del lago di Nemi leggermente più compromessa di quella del lago Albano, i profili verticali di concentrazione, delle varie specie dell'azoto riportate nel lavoro suggeriscono che esiste un inquinamento organico di derivazione agricola, probabilmente dovuto all'utilizzazione di fertilizzanti.

I risultati delle misure da me effettuate (2 prelievi in quattro diversi mesi del 2003) hanno individuato valori di pH compresi tra (7.1 e 8.2), di conducibilità compresi tra (245 e 310 mS) e di alcalinità totale compresi tra (2.9 e 4.1 meq/l), i valori massimi di pH e conducibilità sono stati misurati a maggio 2003, quelli di alcalinità a febbraio 2003. ---- (continua nella pagina a lato)

Disponendo di più dati relativi a diverse campagne di misura è possibile riportare in un grafico le concentrazioni di azoto totale misurate da Carunchio V. e Rolle E. (rilevazioni 1983 - 1984), da Pettine M. e Tartari G. (rilevazioni 2000) e da Medici F. e Rinaldi G. (rilevazioni 2003) e seguendo gli andamenti stagionali medi relativi a campioni prelevati in superficie.

#### Discussione dei risultati



Le misure effettuate hanno dimostrato un sensibile peggioramento delle condizioni trofiche del lago Albano, infatti il valor medio di azoto totale misurato è pari a 0.87 mg/l, tale risultato indica condizioni notevolmente peggiori di quelle rilevate negli anni precedenti.

I massimi valori di inquinamento sono stati rilevati ad agosto, in particolare nel punto di prelievo 2 (zona ristoranti lungo lago) dove più alta è la pressione antropica. Le curve misurate per l'azoto totale dimostrano un andamento congruente con le stagioni e presentano valori minimi a maggio e novembre, intermedi a febbraio, ciò in relazione alle fioriture algali tipiche di questo periodo dell'anno (Bruno M. e al., 1997).

Lo stato trofico del lago di Nemi risulta migliorato rispetto alla campagna di rilevazioni del 1983 ed in linea con i risultati relative alle misure del CNR del 2000. Si è rilevato nel punto di prelievo 1 (ristorante La Fiocina) un picco di concentrazione nel mese di febbraio, ciò è da attribuire ad uno scarico puntuale del Comune di Genzano rilevato in questo periodo. Il massimo dell'inquinamento è stato rilevato nel mese di maggio in relazione con il periodo di coltivazione e raccolta delle fragole. Analisi effettuate in profondità (Pettine M e Tartari G 2001) hanno messo in evidenza per il lago di Nemi un inquinamento da azoto di tipo organico, tipico dei fertilizzanti utilizzati in agricoltura, mentre per il lago Albano si stima che la componente fondamentale sia l'azoto ammoniacale, tipico degli scarichi urbani. Personalmente ho rilevato per il lago Albano un inquinamento massimo nel mese di agosto che può essere correlato con la pressione antropica, mentre per il lago di Nemi un inquinamento massimo nel mese di maggio, che può essere attribuito ad una intensa attività agricola propria di questo mese. La tipologia dell'inquinamento è diversa, ammoniacale per il lago Albano, organica per il lago di Nemi.

I laghi Albano e di Nemi soffrono di uno stato di eutrofia e di una preoccupante riduzione del volume idrico. Le condizioni trofiche del lago Albano sono sensibilmente peggiorate negli anni, l'inquinamento di questo lago è da attribuirsi a scarichi civili connessi ad una elevata pressione antropica, alla mancanza di un anello fognario circumlacuale e agli scarichi diretti sul lago. L'inquinamento del lago di Nemi, anche se le sue condizioni sono migliorate rispetto al 1983, è dovuto a limitate attività agricole. L'abbassamento generalizzato dei laghi è conseguenza del sovrassfruttamento della falda idrica albana.

Facendo riferimento alle indagini ed ai confronti effettuati è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- le condizioni di due laghi risultano essere assai preoccupanti.

#### MONTE PORZIO CATONE

### Forum sul trasferimento tecnologico

(**Federico Gentili**) - La Provincia di Roma ha organizzato, sabato 1 ottobre 2004, nella prestigiosa residenza di Villa Mondragone, a Monte Porzio Catone, il primo "Forum sul trasferimento tecnologico". Una giornata di studio e di approfondimento sui risultati ottenuti dai centri di ricerca nei settori delle nuove tecnologie e sul trasferimento delle informazioni relative all'innovazione dal mondo accademico al sistema produttivo del territorio provinciale. L'iniziativa ha contribuito a consolidare il rapporto di sinergia tra i centri di ricerca scientifica e il tessuto imprenditoriale del territorio con l'obiettivo di stimolare maggiori investimenti nei settori dell'innovazione tecnologica e dare impulso a nuove opportunità occupazionali per lavoratori qualificati. Organizzato dall'Amministrazione provinciale in collaborazione con l'Università di Tor Vergata, al convegno è intervenuto anche il premio Nobel Carlo Rubbia. Erano presenti, inoltre, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico e promotore dell'iniziativa, Bruno Manzi, il Vice Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Mario Tassone, i Rettori di "Tor Vergata", Alessandro Finazzi Agrò, de "La Sapienza", Giuseppe D'Ascenzo e di "Roma III", Guido Fabiani. Nella sessione pomeridiana è stato affrontato il tema del "Trasferimento tecnologico alle aziende delle attività dei centri di ricerca", con workshop tematici divisi in cinque sezioni. Relatori sono stati: Antonio Rodotà su "Tecnologie spaziali: Galileo", Lelio Grassucci su "Energia", Carlo Pagliucci su "Tecnologie di processo e ambiente", Gianni Celata su "Ict e cultura", Diassina Di Maggio su "Biomedica, sensoristica".

- Lo stato di qualità delle acque è ben lontano dagli standard previsti dalla Legge 152/99.
- Una eccessiva urbanizzazione delle zone contigue ha indotto prelievi esasperati dell'acqua di falda e, quindi, un abbassamento dei livelli idrometrici dei due laghi.
- L'abbassamento del livello dei laghi non è correlabile con la diminuzione di piovosità.
- Ad oggi nel lago Albano si preleva e si scarica come nel medioevo, ignorando le innovazioni scientifiche e tecnologiche e le norme giuridiche.

Si auspica, quindi:

- la limitazione dei prelievi delle acque dalla falda dell'intero bacino e la cessazione dei prelievi diretti di acqua dal lago Albano, per non ridurre i due laghi, pur protetti dalla normativa della comunità europea, a due stagni.
- Un controllo più severo degli scarichi di tipo domestico e civile nel lago Albano e delle attività agricole nel lago di Nemi.

#### Bibliografia.

- Boni C., Bono P., Capelli G., 1986. Schema idrogeologico dell'Italia Centrale. *Bollettino della Società Italiana di Geologia*. Vol. XXXV.
- Botrè C., Ielmini M., Sanna M., Bielli G., 1975. Contributo alla conoscenza dello stato di inquinamento dei laghi in provincia di Roma: Albano, Bracciano e Nemi. *Rassegna Chimica*, N. 2: 76-92.
- Bruno M., Bozzelli E., Marchiori E., 1997. Il recupero trofico in laghi soggetti ad *Oscillatoria rubescens*. *Biologia Oggi*. N. 1: 3-8.
- Capelli G e al., 1998. La conoscenza idrogeologica del territorio quale presupposto alla gestione delle risorse idriche: il caso Colli Albani. In *Giornate di studio nel quadro di Idrolazio 98. Uso e tutela delle acque sotterranee*. Vol. I: 109 - 161.
- Carunchio V., Rolle E., 1987. Caratteristiche chimico - fisiche delle acque. In *Valutazione ambientale del lago di Nemi*. Edizioni della Provincia di Roma, Assessorato alla Sanità ed Ambiente. Vol I: 47 - 66.
- Ielmini M., M. Sanna, N. Pelosi, 1978. L'inquinamento del lago di Nemi. *Rassegna Chimica*, N.1: 31-41.
- Mancini L. e al., 2001. Studio sulla caratterizzazione delle acque superficiali del Parco dei Castelli Romani. Laghi: aspetti idrobiologici. Pre-print *Workshop "Ricerca sulla qualità delle acque superficiali del Parco Regionale dei Castelli Romani"*, Castel Gandolfo, 27 marzo 2001.
- Medici F., Rinaldi G., 2004. Problemi di qualità delle acque dei laghi Albano e di Nemi. *Acqua e Aria*, N. 7: 32 - 36.
- Pagnotta R., La Noce T., Pettine M., Puddu A., 1986. I laghi dell'Italia centrale: classificazione trofica ed analisi dei fattori che la influenzano. In *Atti del VII congresso A.I.O.L.*: 385 - 396.
- Pettine M., Tartari G., 2001. Studio sulla caratterizzazione delle acque superficiali del Parco dei Castelli Romani. Laghi: Aspetti idrochimici. Pre-print *Workshop "Ricerca sulla qualità delle acque superficiali del Parco Regionale dei Castelli Romani"*, Castel Gandolfo, 27 marzo 2001.
- Perrone E., 1899. Carta idrografica d'Italia: il Tevere. Vol. XXVI, Edizioni del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.
- Studio Lotti e Associati, 1999. Studio idrogeologico del complesso vulcanico dei Castelli Romani e sistema gestionale per la tutela della risorsa idrica. *Regione Lazio, Piano dei Bacini Regionali Sottoprogetto ST10*.
- Tanga E., Lisio L., Lucani E., 1998. Indagini sull'abbassamento del livello idrico dei laghi Albano e di Nemi. In *L'acqua è tua, difendila!* Edizioni della Provincia di Roma, Assessorato all'Ambiente: 8-12.
- Ventriglia U., 1990. Regione vulcanica dei Colli Albani, Idrogeologia della provincia di Roma. Edizioni della Provincia di Roma. Vol. III: 40-95.
- Zoppi G., 1982. Carta idrografica d'Italia: le acque sotterranee dei Colli laziali. Edizioni del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

#### CASTELLI ROMANI

### Viabilità a Via dei Laghi

(**Serena Grizi**) - Non è dato sapere se tutti quelli che si fermano nel tratto della statale 218 quasi all'incrocio di via dei Laghi in doppia (e anche tripla) fila a guardare decine di bottiglie di plastica che rotolano in salita invece che in discesa, alcuni con tutta la famigliola, altri con la moto ed il gelato, altri mano nella mano come davanti ad un bel panorama, siano persone che conoscono quella strada e si rendono conto del fatto che è pericolosa perché è stretta, con la doppia linea di mezzera che vieta i sorpassi (purtroppo indispensabili quando ci si accorge che il tizio che ci sta davanti procede lento perché sta solo cercando un "buco" per parcheggiare e godersi la sua mezz'ora di gaia sorpresa davanti alla bottiglia che rotola in salita) o persone che non conoscono la strada, o che fanno finta di non vedere.

Il fenomeno della bottiglia, come lo chiameremo, è stato spiegato anche da Piero Angela nel suo programma televisivo, ma tant'è, la curiosità continua. Purtroppo, però, finita la festa, vengono abbandonate a terra decine e centinaia di bottiglie di Pet, cartacce varie testimoni della sosta (ma non siamo in un parco?) e, a peggiorare il tutto, resta il fatto che la viabilità in quel tratto è piuttosto complicata. Forse sarebbe ora di mettere un divieto di sosta prolungata, ma anche una nota informativa che spieghi il fenomeno, visto che i visitatori arrivano in ogni caso, e la necessità di riportarsi via la bottiglia utilizzata e di non intralciare il traffico mettendosi a rimirare la bottiglia dalla linea di mezzera(!). Ma chi è, nel caso, che dovrebbe occuparsene? L'Anas? Il Parco? La sistemazione di quel tratto di statale significherebbe aver preso coscienza del fatto che un problema esiste; che nonostante campagne ambientaliste per insegnare ai cittadini che i rifiuti non devono essere abbandonati la maggior parte delle persone continua a farlo imperterrita; ed avere infine compreso che per vivere gomito a gomito nel "difficile", perché sovrappopolato, territorio dei Castelli Romani occorrono molti più richiami alla civiltà di quanto fatto fin'ora. Anche nelle piccole cose.

## CASTELLI ROMANI

## Castelli Expò

**(Eleonora Persichetti)** - I Castelli Romani sono una serie di cittadine che vantano



Un gruppo di allievi dell'Istituto "Nicola Garrone"

un rilevante patrimonio artistico-culturale ed un passato illustre, di cardine della civiltà dei Latini, la civiltà madre di Roma. A causa, però, della vicinanza alla capitale, sono stati spesso relegati a meta di un turismo "mordi e fuggi", un turismo di poche ore, che si riduce ad una "puntatina" nelle trattorie e nelle "frashette" tipiche della nostra zona. "Castelli Expò" è un'iniziativa che nasce proprio con l'intento di contrastare questa tendenza, prefiggendosi l'obiettivo di valorizzare le bellezze artistiche, paesaggistiche, archeologiche, nonché le tradizioni dei Castelli Romani. Inoltre, si propone di sensibilizzare i "castellani" stessi, di stimolare il "senso di appartenenza", di invitarli ad assumere un atteggiamento di totale interesse nei confronti del loro territorio di residenza. Di tale attività di promozione se ne occuperanno 50 allievi dell'I.P.S.S.C.T. "Nicola Garrone", coordinati da cinque docenti, ma i soggetti coinvolti nel progetto sono veramente tanti, a cominciare dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma che finanzia l'iniziativa, figurano poi la Regione Lazio, la COTRAL, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, l'A.P.T. della Provincia di Roma, il Parco Regionale dei Castelli Romani, l'XI Comunità Montana ed il Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini, oltre a 15 Comuni dei Castelli Romani. In cosa consiste l'iniziativa? Alla metà del mese di novembre, nel giro di una settimana, precisamente dal 15 al 19, saranno organizzate quattro corse a mo' di "Circolare dei Castelli", con pullman di linea, appositamente dedicati all'evento. La "Circolare dei Castelli" suggerisce, per un imminente futuro, collegamenti alternativi e/o complementari al trasporto pubblico tra le varie località dei Castelli Romani. La partenza e l'arrivo coincidono con il centro topografico della zona, Rocca di Papa, ma sarà possibile partire da uno dei 16 siti individuati, visitando qualsiasi delle cittadine inserite nel percorso. Su ogni pullman saranno presenti due allievi in qualità di accompagnatori turistici, individuati di volta in volta tra gli allievi dell'I.P.S.S.C.T. "Nicola Garrone", che illustreranno le caratteristiche delle zone attraversate. Ad ogni fermata il turista potrà scendere e, con la guida di qualche altro ragazzo, visitare la cittadina. La visita si completerà in un'ora e mezza circa.

Il percorso sarà il seguente: Rocca di Papa - Marino - Castel Gandolfo - Albano - Ariccia - Genzano - Lanuvio - Velletri - Nemi - Vivaro (Bosco del Cerquone) - Rocca Priora - Monte Compatri - Colonna - Monte Porzio Catone - Frascati - Grottaferrata - Rocca di Papa.

Gli orari: 4 corse, con frequenza di ogni ora e quarantacinque circa, dalle ore 10,00. L'iniziativa sarà presentata in un convegno: "Castelli Expò" che si terrà a Rocca di Papa venerdì 12 novembre alle ore 9,30. Il pomeriggio dello stesso giorno personalità e stampa potranno partecipare all'educational. Buona passeggiata a tutti! Informazioni presso l'Istituto "N. Garrone" di Albano Laziale.

## MONTE COMPATRI - LETTERA FIRMATA

## Scuola materna - Informativa del 15/09/2004 Prot. 4536/B

**(Vincenzo Mottola - Genitore)** - Ho letto con interesse l'informativa citata in oggetto che, per pronto riscontro, allego a questo messaggio.

In qualità di genitore di un bambino di 5 anni concordo con qualunque iniziativa volta a tutelare i nostri figli. Aggiungo che mio figlio è intollerante a due alimenti e, di conseguenza, vivo giornalmente il timore che possa "assaggiare" la merendina di un suo compagno di scuola.

Ben vengano quindi gli avvertimenti, gli inviti a seguire di più i bambini. Quello che non comprendo è perché venga richiesta una firma da parte dei genitori NON per "presa visione" ma per "assumersi responsabilità" che, a questo punto non sono ben definite. Sia il sottoscritto che mia moglie lavoriamo a 50 km di distanza dalla scuola. Questo significa che è materialmente impossibile, per noi, assumere la responsabilità di atti compiuti da un bambino di 5 anni affidato a personale specializzato!

Si parla di attrezzature didattiche a norma CEE... ebbene... le attrezzature didattiche fornite dalla scuola, gli arredi, gli edifici sono a norma CEE? È stata applicata la legge 626? Perché i genitori devono portare i bambini in edifici "fatiscenti" e poi si chiede loro di assumersi delle responsabilità che dovrebbero spettare a chi segue i bambini durante il normale orario scolastico?

Non comprendo questa assurda richiesta. Comprendo la necessità di tutelare chi si occupa direttamente dei bambini ma "scaricare sugli altri" tali responsabilità è inutile e dannoso per insegnanti, genitori e figli.

Questa richiesta è fuori luogo anche alla luce di una "informativa" del Comune di Montecompatri datata 9 settembre 2004 (in allegato) nel quale si dice chiaramente che presso la scuola materna di Via Rosmini devono essere avviati dei lavori volti a "...garantire le condizioni di sicurezza dell'edificio...".

Chiedo, pertanto, a quanti in indirizzo ad adoperarsi in tempi brevi per modificare l'informativa in oggetto e ad annullare eventuali moduli già firmati. Chiedo, inoltre, che tutti i genitori dei bambini/ragazzi interessati vengano informati sul reale stato degli edifici scolastici, delle attrezzature didattiche e di qualunque altro problema in essere mediante lettera firmata da chi è responsabile delle attività didattiche e da chi è responsabile delle strutture (edifici scolastici).

In attesa di leggerVi sull'argomento colgo l'occasione per porgere Distinti saluti

## FRASCATI

## "Lavori in mostra"

**(Vincenzo De Simone)** - Presso la sala convegni del comune di Ciampino



saranno esposti i lavori realizzati nell'anno scolastico 2003/2004 dagli alunni del corso di grafica pubblicitaria dell'Istituto M. Pantaleoni di Frascati. La mostra in oggetto è strutturata per tematiche e per classi: nella prima sezione sono esposti i bozzetti e i relativi passi progettuali degli alunni delle classi terze per l'immagine grafica della campagna pubblicitaria del Carnevale Tuscolano 2004, la cui prima edizione risale al 1905.

Tra i tanti meritevoli bozzetti realizzati per la progettazione del manifesto, è stato scelto quello ideato e realizzato da un alunno di Frascati (Cipriano Claudio), due alunni di Monteporzio Catone (Sbardella Luca e Valotta Marco) e un alunno di Montecompatri (Sellati Valentina).

Nella seconda sezione sono esposti i bozzetti e i relativi passi progettuali degli alunni delle classi terze per l'immagine grafica della campagna pubblicitaria della celebre manifestazione di Genzano, l'Infiorata, che si è svolta nei giorni 20 e 21 giugno 2004. Ogni anno infatti, in occasione della festività del Corpus Domini la strada che sale alla Chiesa di S. Maria della Cima viene impreziosita da mosaici ornamentali, realizzati con petali variopinti raffiguranti scene sacre. Tra i tanti meritevoli bozzetti realizzati per la progettazione del manifesto, è stato scelto quello ideato da due alunni di Genzano (Del Pidio Eleonora e Fagiolo Flavio) e da un'alunna di Rocca di Papa (Gatta Elisa). L'immagine rappresentata dal bozzetto mostra la splendida fontana di S. Sebastiano avvolta da un tappeto floreale.

La terza sezione è una rassegna dedicata ai 50 anni della RAI ed in particolare ai personaggi di carosello. L'esposizione delle sagome in legno, riprodotte dagli alunni delle classi prime e seconde, in dimensione umana, è arricchita da elaborati grafici che ne descrivono il messaggio, le tecniche grafiche applicate e ne richiamano gli slogan che, all'epoca, racchiudevano piccoli ma preziosi gioielli di arte creativa e che hanno contribuito alla spinta dell'industria ed alla costruzione di un'Italia moderna.

L'esposizione di questi lavori, oltre ad essere motivo di orgoglio per la scuola, ha anche l'intento di comunicare alle nuove generazioni i ricordi e le emozioni che hanno accompagnato il periodo '57-'76.

## VALMONTONE

## Aprire il punto cliente INPS

**(Armando Guidoni)** - Alla stazione ferroviaria, presso i locali di proprietà del Comune, sede degli Uffici comunali, è stato aperto il "Punto Cliente INPS", uno sportello informativo per pensionati e assicurati.

Questa nuova iniziativa del Comune di Valmontone, d'intesa con l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, rappresenta un'ulteriore servizio rivolto ai cittadini per agevolarli nella fruizione di informazioni e certificazioni previdenziali e a risolvere gli adempimenti amministrativi di competenza dell'Istituto. Il Punto Cliente INPS sarà un vero e proprio sportello virtuale di servizi telematici posto in un sito strategico dove transitano migliaia di viaggiatori ogni giorno.

Lo sportello aprirà il martedì e il giovedì dalle 16.00 alle 19.00.

Fra le prestazioni offerte:

- Estratto Contributivo (che riporta, divisi per anno, i dati contributivi del richiedente);
- Estratto pagamento prestazioni (il dettaglio dei pagamenti che l'INPS ha erogato al cittadino);
- Domus (che consente di visualizzare lo stato delle pratiche richieste all'INPS);
- CUD Assicurato e Pensionato (relativi alle retribuzioni corrisposte nell'anno precedente);
- ObisM (inviato ad inizio anno, riporta gli importi della rate di pensione che verranno percepite);
- Iscrizione lavoratori parasubordinati;
- Comunicazioni decesso;
- Variazioni indirizzo;
- Modulistica on-line.

## GENAZZANO

## Giornata della Pace

**(Tania Simonetti-Marco Cacciotti)** - Ad inizio ottobre, è stata celebrata la giornata della Pace da parte dei bambini dell'Istituto Comprensivo di Genazzano. I festeggiamenti si sono svolti presso il campo sportivo. Una giornata di festa con musiche, poesie, canti, e tanti messaggi di Pace affidati a molti striscioni e palloncini, messaggi di Pace rivolti a tutto il mondo, Pace come valore vero e unico mezzo per valorizzare ogni diversità culturale.

MONTE PORZIO CATONE

Corrado Augias e "I Segreti di Londra"

(Elia Rossi) - Nell'ambito della rassegna letteraria "Paesaggi: luoghi della mente, della cultura, della vita", l'Associazione culturale "Oltre il confine", ha presentato venerdi 22 ottobre il libro di Corrado Augias "I segreti di Londra".

All'incontro - curato dal Presidente dell'Associazione "Oltre il confine", Marco Gatta e da Paolo Di Paolo e patrocinato dal Comune di Monteporzio - erano presenti il Vicesindaco Piero Giuberti, l'Assessore alla cultura prof. Renato Santia e Paolo di Paolo che ha presentato l'ospite d'onore.

Nel suo discorso introduttivo il prof. Santia ha elogiato l'attività dell'Associazione culturale "Oltre il confine", che è riuscita a proporre in questi incontri letterari validi argomenti del Novecento che hanno dato l'opportunità ai presenti di intavolare discussioni o semplicemente di poter effettuare degli interventi.

"Augias è giornalista e scrittore - prosegue l'Assessore alla cultura - non sempre è logico che un giornalista sia pure uno scrittore, non si tratta di professioni consequenziali. Scrivere una notizia è ben diverso da scrivere un testo letterario.

Già nella lettura delle prime righe di un articolo appare la notizia, mentre nella composizione di un romanzo c'è un inizio, una parte centrale e una conclusione. In Augias le due anime si fondono completamente. "I segreti di Londra" è un saggio e un romanzo, il primo prevede la ricerca, l'altro lascia libera l'inventiva. Questo è un romanzo per amanti della storia e letteratura, quest'ultima, infatti, si concilia con il romanzo storico. Il fine dell'opera di Augias - continua il prof. Santia - non è l'insegnamento didattico, la storia di Londra si fonde con la letteratura e con la vita corrente. In genere, colui che intende fare un viaggio si affida alle guide turistiche, in "I segreti di Londra", invece, si trovano informazioni di storia e di esperienza vissuta". Di Paolo ha iniziato una breve dissertazione sulla città, i suoi cambiamenti dovuti alla modernità dei tempi e riprendendo in considerazione gli scritti di Augias su Parigi e New York, precisa che nell'autore si intravede la sua curiosità per le memorie, le minime storie, che lasciano tracce indelebili. "Tracce in un panorama che è anche andare a scavare dentro la città di Londra - continua Di Paolo - con i suoi strati, il suo lunghissimo passato, al fine di riuscire a trovare quei particolari nascosti dietro le quinte, punto di partenza per un dopo. Scontro tra dentro e fuori. Dentro ciò che è in noi e il modo di rapportarci a quel luogo".

Nel suo intervento Corrado Augias, proprio a proposito della città ha puntualizzato come il disservizio, dovuto quel venerdi allo sciopero dei mezzi, abbia paralizzato Roma con la conseguenza di un notevole ritardo all'appuntamento con il suo pubblico. "La vera letteratura - riprende Augias - è anche vita, perché non solo la racconta, ma si immedesima in essa. Anche nelle più ardue astrazioni si racconta un aspetto della esistenza. Nella storia degli "Annali" in Francia, si è presa in considerazione la piccola storia, fatta dai registri delle parrocchie, dagli inventari. Sono le vicende degli uomini trascurati, che danno sostanza alla grande storia. Si può raccontare anche un solo periodo storico, una crisi nazionale e le sue conseguenze sulla produzione industriale. Ritornando a "I segreti di Londra", una città va vista nei posti più frequentati, come l'Abbazia di Westminster, domandandosi il perché al suo interno ci siano numerose statue e bandiere. La spiegazione è che in quel luogo c'è la tomba del milite ignoto e un'iscrizione "Sotto questa pietra giace un guerriero britannico sconosciuto per grado". Augias spiega che per comprendere quell'apparato così diverso dalle nostre chiese, si deve ritornare all'origine, alla chiesa anglicana fondata da Enrico VIII, che provocò in tal modo lo scisma tra il Papato e l'Inghilterra. "Temi, storie che riguardano luoghi, paesaggi - riprende Di Paolo - che città come Londra, Parigi e New York hanno in comune. Come è cambiata la città, in che direzione va e quali sono le difficoltà che vi si trovano oltre a quelle del traffico?" Augias gli risponde che "si potrebbe pensare che la piccola piazza vada nella stessa direzione dello slow food, verso la conquista di una vita più naturale a dimensione umana. C'è un tentativo di recuperare questa condizione che si è persa, ma oggi siamo immersi in un'economia globale, con nazioni in cui i bambini sono costretti a lavorare sedici ore al giorno al posto degli adulti. Queste ricerche sono utopie, come la Pace". Augias continua a spiegare questa sua affermazione aggiungendo che "anche se l'armonia è degli uomini, i credenti pensano al peccato originale e i non credenti a Caino e Abele. Si pensi, infine, alla città di Roma fondata su un fratricidio. C'è sempre nell'uomo il germe omicida, non a caso il comandamento più forte è quello che dice "non uccidere" e poi basta osservare ciò che sta succedendo attorno a noi, il bombardamento di Falluja, Bush che vuole catturare Osama bin Laden, per non parlare dei numerosi film sulla guerra che riscuotono sempre un grande successo". Augias ha terminato la serata leggendo qualche aneddoto tratto dal capitolo sulla "sessualità vittoriana", che a detta dell'autore gli ha procurato notevoli soddisfazioni. L'Associazione culturale "Oltre il confine" è stata fondata il 25 aprile 2002. Il Presidente Marco Gatta, ha spiegato che la sua denominazione è dovuta al "tentativo di superare il confine quasi fisico che divide la sfera naturale (umana) da quella psichica. L'idea è nata dal ragionamento di Blaise Pascal sul rapporto tra fede e ragione (esprit et coeur) e da un seminario di antropologia e filosofia che trattava di un incontro tra la cultura orientale (spirituale) e quella occidentale (materiale) e quindi si è sentita l'esigenza di coniugare l'aspetto spirituale e corporale. Non a caso - continua sorridendo Gatta - oltre agli incontri letterari che si sono tenuti in questi anni (Pier Paolo Pasolini, Indro Montanelli, Elisabetta Rasy, Filippo La Porta Tiziana Abate, Dacia Maraini) e che quindi, fortificano lo spirito, nella nostra sede abbiamo un terreno per la coltivazione biologica e il contatto con la terra, il duro lavoro, la riscoperta dei sapori ci irrobustisce il fisico".

ROCCA DI PAPA

Passeggiata d'autunno: la Via Sacra

(Serena Grizi) - Da Campi D'Annibale a Monte Cavo. Itinerario naturalistico (Durata totale 70 minuti. Dislivello 170 m).

Facile e suggestiva passeggiata fra bellezze naturali e antiche vestigia. Infatti il sentiero in basolato di selce di origine vulcanica che accompagna il visitatore è l'antico tracciato della Via Sacra che conduceva al santuario di Juppiter Latialis sulla sommità del Mons Albanus, l'odierno Monte Cavo.

Lasciato alle spalle l'abitato di Campi D'Annibale a quota 750 metri s.l.m. e Piazza di Vittorio, sulla quale si trova la prima indicazione turistica, si prosegue in salita fino al bivio sul quale, a destra, si prenderà via del Prato Fabio.

Già lungo questo inizio di strada, ripido e asfaltato, fa la sua comparsa il bosco di Castagno con maestosi esemplari arborei che fanno spazio ben presto a numerosi Agrifogli e a giovani esemplari di Faggio ai quali si accompagna un sottobosco tappezzato di azzurre Pervinche ed Anemoni. Sulla strada in basso si intravede il Lago Albano. Superato il tratto asfaltato e lasciate le ultime case si prosegue sul sentiero centrale (fondo bianco) che conduce in località Prato Fabio: un cartello indica l'inizio vero e proprio della Via Sacra subito a sinistra salendo. Cerro, Biancospino, Corniolo, Sanguinella e Nocciolo incorniciano l'avvio del percorso in basolato.

Proseguendo si incontrano ancora grandi esemplari di Castagno alternati ad altrettanti interessanti alberi di Tiglio che punteggiano il cammino nella piacevole penombra del bosco fino a raggiungere la località Costarella dove una cappellina bianca e oro in onore della Madonna e poche parole di invito a sedersi e meditare accolgono il visitatore: un punto sosta completa la semplice piazzola.

La natura stessa del luogo esorta a prendere posto sopra un sasso per una breve pausa: l'occhio in avanscoperta intravede un bosco che diviene boscaglia più densa nella quale scompare quasi del tutto il Castagno per far posto ad un ricco e verdissimo sottobosco che in autunno si tinge del rosa carico dei Ciclamini a cui si accompagnano, in perfetta armonia, il Pungitopo, la Fragola, la Campanula.

Proseguendo il sentiero, quasi pianeggiante in questo punto, ai lati si fanno più frequenti il Carpino nero e l'Orniello che costruiscono una bassa galleria dalla quale filtra piacevolmente qualche raggio di sole: salendo è cambiata l'esposizione del percorso e fanno la loro comparsa il Leccio, L'Erica arborea, e specie sempreverdi mediterranee. Tra le chiome dei Carpini neri, sulla destra, si scorge il lago Albano. A poco più di dieci minuti dalla cappellina si arriva al punto panoramico, vero premio per chi decide di percorrere questo itinerario, e la vista della terrazza belvedere (905 metri s.l.m.) si apre sopra un amplissimo orizzonte di visuali: al centro, quasi due occhi blu fra il verde scuro del bosco fitto, il lago di Nemi ed il lago Albano occupano gran parte della vallata; in lontananza sulla sinistra la costa Tirrenica ed il promontorio del Circeo; più vicino, davanti, alcuni centri abitati dei Castelli Romani tra i quali Nemi, Lanuvio, Genzano, Ariccia, Albano, Castel Gandolfo, la Valle Ariccia e le estese pendici boscate del versante occidentale del Vulcano Laziale dominate dal Castagno. L'orizzonte è chiuso dalla brillantezza del mare: dopo un temporale spazzato dai venti e nelle giornate serene, anche in inverno, la visuale è molto nitida.

Dal belvedere si possono osservare da vicino ed in piena luce l'Orniello, l'Acero opalo, il Carpino nero ed il Leccio che incornicia tutta la postazione. In primavera, il periodo migliore per l'osservazione delle fioriture, il bosco è tappezzato di Scille, Anemoni e Ranuncoli che sbocciano ancor prima che gli alberi mettano le foglie. Per indugiare sul panorama o per riportare con sé un ricordo tangibile del suo splendore è consigliato l'uso del binocolo e della macchina fotografica. Salendo ancora per pochi minuti, l'antico tracciato della via Sacra si interrompe sulla strada asfaltata, transitabile in auto, che raggiunge la sommità del Monte Cavo.

Al ritorno, raggiunta località Costarella ed abbandonando il basolato, si può proseguire oltre la sbarra per il sentiero dritto che scende ancora nel bosco. Ai lati si incontrano piante sparse di Faggio e Agrifoglio, e poi una boscaglia mista con Carpino nero, Carpino bianco, Tiglio, Acero montano, Nocciolo, Maggiociondolo. Alcuni Castagni maestosi e secolari accompagnano come sentinelle l'ultimo tratto cementato e poi asfaltato del sentiero che riporta nei pressi di via di Prato Fabio chiudendo il percorso ad anello. L'abitato di Campi D'Annibale accoglie i visitatori sulla piazzetta con il Monte Cavo a far da orizzonte.

(Tratto da "Rocca di Papa - Guida alla città" Castelli Romani - Provincia di Roma. Consulenza scientifica al testo Dott. Gian Pietro Cantiani).

SAN VITO ROMANO

Strada Ponte Orsini-San Vito Romano

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Risistemazione della provinciale Ponte Orsini-San Vito Romano. I lavori sono finanziati dalla Provincia. Le opere sono necessarie per mettere in sicurezza la strada provinciale, strada molto importante per il comune di San Vito e per i comuni limitrofi. Infatti, la Ponte Orsini-San Vito Romano collega la strada Empolitana e la strada Maremmana Superiore due arterie importanti per questa area predestina.

PALESTRINA

Il Presidente Ciampi a Palestrina

(Tania Simonetti-Marco Cacciotti) - Atteso per il 15 Novembre prossimo l'arrivo del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi: sarà a Palestrina per rendere omaggio ai luoghi della Resistenza, è prevista la visita al Museo degli XI Martiri, in via Vigesimo. Qui vennero uccisi undici Prenestini per rapresaglia, dai tedeschi, nel 1944.

## ROCCA PRIORA

**La Oktoberfest di Saarlouis**

**(Nicola Pacini)** - Rientrata la delegazione del Comune di Rocca Priora recatasi a Saarlouis per la Oktoberfest. Ne facevano parte: il sindaco Adriano Coletta, il vice sindaco Franco Spoto, gli assessori Angelo Raponi, Damiano Pucci, alcuni consiglieri comunali e familiari. La delegazione ha preso parte alla festa, ed inaugurato presso l'hotel Panorama che l'ha ospitata, una sala intitolata a Rocca Priora.

La delegazione ricevuta presso il Comune di Saarlouis ha presenziato all'inaugurazione ufficiale della festa. Un enorme tendone era stato preparato presso la piazza principale della città, e qui si sono svolte le 3 giornate (1-3 Ottobre) della festa, affollata da una grande quantità di gente. Il tempo ottimo ha favorito la manifestazione.

Sabato 2, la delegazione di Rocca Priora, della quale faceva parte anche una rappresentanza del Centro Anziani "Angelo Grisciotti", con il presidente, è stata condotta in pulman a visitare l'antica città di Treviri, Trier in tedesco, che conserva ancora molte testimonianze dell'antico splendore della Roma repubblicana. Tra queste particolarmente interessanti la Porta Nigra e le Terme. Treviri è anche ricordata sui libri di storia per essere stata sede dell'imperatore Costantino. Nella stessa giornata la delegazione ha visitato la cittadina di Villeroy, e la città di Lussemburgo. Il direttore dell'hotel Panorama, Peter Konstroffer, ha fatto da cicerone alla delegazione, con il nostro concittadino Ennio Fiore interprete, ed ha illustrato le attrattive della regione, la Saar, ricca di miniere di ferro e di carbone. La sera del sabato è stata inaugurata la Sala Rocca Priora, presente il vice sindaco di Saarlouis e di molte personalità della città.

Molti i doni simbolici scambiati dalle 2 delegazioni, e la promessa del sindaco Adriano Coletta, di dar vita ad una associazione di amicizia Italo-tedesca, che dia slancio a maggiori scambi e rapporti tra le due città. Una sontuosa cena presso l'hotel Panorama ha chiuso la serata. La domenica partecipazione massiccia alla festa, con aperitivo presso l'abitazione di Ennio Fiore, il principale animatore di questi scambi, che hanno visto tra le altre numerose iniziative le visite delle associazioni sportive delle 2 città, la visita delle bande musicali e di gruppi privati. Sia Peter Konstroffer, direttore dell'hotel Panorama e presidente dell'associazione Artigiani e commercianti di Saarlouis, che Giuseppe Infantino, presidente dell'associazione sportiva Stella Sud, sono stati nominati "cittadini onorari" di Rocca Priora.

## MARINO

**Notizie dalla Croce Rossa**

**(Nr)** - Come tutti gli anni, i Volontari del Soccorso della sezione di Marino, sono impegnati a potenziare la propria struttura operativa per espletare tutti i servizi socio-umanitari che caratterizzano la loro Associazione. Quest'anno si svolgerà il XX Corso di Primo Intervento a cui viene riconosciuto il brevetto europeo.

Il corso è composto da lezioni teoriche e pratiche che si terranno nella sede di Via Pietro Nenni 6, nei giorni di giovedì e sabato. La partecipazione è aperta a coloro che desiderano svolgere attività di volontariato nei confronti della società civile.

Per tutte le informazioni contattare la segreteria - 06/9367167

I Volontari del Soccorso della CRI comunicano, inoltre, che è stata organizzata la 1a Raccolta di sangue. L'iniziativa è rivolta al rafforzamento delle attività umanitarie che ispirano questa Associazione.

L'autoemoteca staziona in piazza S. Barnaba di Marino il giorno 6 novembre dalle ore 8 alle ore 12.

Chiunque, purché maggiorenne, può partecipare alla donazione, preferibilmente a digiuno; sarà offerta gratuitamente la colazione.

## ZAGAROLO

**La Sagra dell'uva**

**(Bestini Silvia)** - È tornata anche quest'anno la sagra dell'uva, tradizionale festa zagarolese che si è svolta l'1-2-3 ottobre nel centro storico del paese. Un fine settimana intenso, ricco di storia cultura e tanta allegria per celebrare la bontà e la genuinità del vino DOC e dei prodotti tipici di Zagarolo, ma non solo. I festeggiamenti sono iniziati con l'apertura di numerosi stands gastronomici e di degustazione vini, mostre fotografiche a tema a cura dell'associazione culturale "Amici di Zagarolo" e performance di artisti nei vicoli; nelle piazze invece, esibizioni di scuole di ballo, dimostrazioni di karate e intrattenimenti musicali di karaoke. Come ogni anno non potevano certo mancare la sfilata in costumi tradizionali (in questa edizione interamente rinnovati), i carri ornati d'uva e viti a distribuire vino in strada, e le ricostruzioni di scene dell'arte della vendemmia proprio "come si faceva una volta".

Ancora, fra le varie proposte, una cena stile rinascimentale nel salone delle bandiere di Palazzo Rospigliosi, sfilate di auto d'epoca, il concerto di Vittorio Alescio coi suoi stornelli romani e le fantastiche esibizioni di gruppi folkloristici venuti da ogni regione d'Italia che hanno cantato, suonato e danzato per il paese con la partecipazione di tutti i cittadini. La festa si è conclusa con uno spettacolo pirotecnico. Un trionfo anche stavolta per Zagarolo e la sua sagra dell'uva; una testimonianza di come le realtà dei nostri paesi mantengano nel tempo forti legami con la propria origine, identità e appartenenza.

## CAVE

**Sagra della Castagna**

**(Tania Simonetti-Marco Cacciotti)** - All'insegna del divertimento e della riscoperta dei sapori e dei prodotti tipici, alla fine di ottobre, grande festa a Cave per la 70ª Sagra della Castagna, con musica, folklore e gastronomia con degustazione dei prodotti tipici, convegni sulla produzione della Castagna rinomato frutto autunnale dei boschi del territorio circostante.

## ARICCIA

**Indignati per l'abbattimento di 500 alberi**

**(Legambente)** - Domenica 24 ottobre si è tenuta ad Ariccia nei pressi della Villa di Vitellio, la manifestazione contro l'abbattimento di più di cinquecento alberi di castagno nel Parco Regionale dei Castelli Romani. I castagni sono stati tagliati durante i lavori di un cantiere volto alla costruzione di un centro sportivo comunale poche settimane fa. I manifestanti hanno chiesto all'Amministrazione di riparare allo scempio compiuto reimpiantando gli alberi nell'area boschiva deturpata. Per capire la gravità della situazione basti pensare che quell'area era sottoposta a vincolo idrogeologico, paesaggistico ed archeologico. Se il sindaco di Ariccia non riparerà al danno compiuto dal cantiere e permetterà che tale episodio passi inosservato, dimostrerà, oltre a una grande incapacità politica, anche un forte disinteresse per l'ambiente. La manifestazione promossa dai Verdi di Ariccia ha visto la partecipazione di cittadini e associazioni ambientaliste nonché di numerose sezioni dei Verdi dei castelli romani. Sono intervenuti il presidente del coordinamento Verdi di Ariccia, il Dott. Trombetta Consigliere dell'Ente Parco e l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma Dott. Zaratti. Il Circolo "La Spinosa" ha partecipato alla manifestazione per ribadire ancora una volta che il Parco Regionale dei Castelli Romani è un patrimonio da difendere attraverso politiche eco-compatibili rispettose dell'ambiente. Purtroppo l'idea di sviluppo in voga tra le amministrazioni comunali dei castelli, si basa sulla deturpazione delle zone verdi che vanno mano a mano a perdere la loro importanza storico-ambientale. E' questa un'idea vecchia in cui, l'armonia con l'ambiente, lascia il posto alla competitività delle industrie e delle grandi imprese. I politici locali, salvo poche eccezioni, si mostrano insensibili alla bellezza del Parco e mostrano inoltre una miopia politica in quanto non si rendono conto che le tematiche dell'ambiente sono le grandi tematiche del futuro. Purtroppo molti partiti sono interessati a prendere voti e basta, senza preoccuparsi di aggiornare la propria visione e aprirsi ai nuovi grandi temi. Noi crediamo invece in un'idea di sviluppo diversa: uno sviluppo sostenibile, basato sul rispetto dell'ecosistema e sulla valorizzazione delle risorse ambientali. Il Parco Regionale dei Castelli Romani potrebbe essere, se valorizzato, una risorsa importante per la nostra economia. Valorizzarlo vuol dire tutelare la fauna e la flora, aumentare i controlli sulla caccia, impedire che vengano selvaggiamente gettati rifiuti quali macchine, calcinacci ed elettrodomestici. Non è forse la bellezza storico-ambientale e la genuinità dei prodotti la grande peculiarità dei castelli romani? Salvaguardare l'ambiente allora vuol dire difendere la nostra storia e la nostra identità. Per questo, come cittadini e come ambientalisti, proviamo una forte indignazione nel vedere più di cinquecento castagni abbattuti nell'area protetta dei castelli romani.

## ROCCA PRIORA

**Il Centro Anziani a Gabii**

**(Nicola Pacini)** - Il sito archeologico di Gabii è quasi sconosciuto nel panorama culturale romano, eppure l'antica città fu fondata prima di Roma, e che a questa contese per secoli la supremazia sulla regione. Il sito si trova a km 2 della via Prenestina Nuova, a cavallo dei territori di Roma e di Monte Compatri, è di proprietà della Soprintendenza Archeologica di Roma, è chiuso, e per visitarlo occorre chiedere un permesso speciale all'Ente proprietario. Da 9 anni la Compagnia Teatrale Il Gruppo, diretta da Edoardo Torricella organizza le Ottobrate a Gabii, un ciclo di visite guidate con interventi di spettacolo nell'area dell'antica città. Le visite vengono effettuate per i fine settimana di ottobre, sabato e domenica alle 16.30. Il 16 ottobre un gruppo del Centro Anziani di Rocca Priora, non più di 50 sono ammessi alle visite, si è recato sul posto, ed ha effettuato la visita. Un solerte Cicerone in costume dell'epoca, impersonato da Tommaso Forlani, ha guidato il gruppo lungo i luoghi più interessanti della città, dal foro, all'acropoli, ai luoghi di culto, spiegando come l'antica città nacque e si sviluppò grazie alla posizione strategica, di collegamento tra il nord e sud d'Italia e tra i monti ed il mare. Oltre al commercio la città era ricca di cave di peperino e divenne presto ricca e potente. Si dice che Romolo e Remo abbiano studiato presso le scuole di Gabii.

Alcuni figuranti in costume hanno riprodotto: scene dell'antica città, recitando brani dal Miles Gloriosus e dalla Medea e suoni e musiche antiche, con strumenti in legno, ricostruiti per l'occasione. Molto soddisfatti ed interessati gli anziani di Rocca Priora, che hanno applaudito a scena aperta gli attori, ed apprezzato questo sito archeologico, che pur trovandosi "sotto casa" era sconosciuto a tutti.

## FRASCATI

**Ultimi giorni per un nuovo impianto**

**(Simone Proietti)** - Mancano pochi giorni al termine dei lavori nello stadio VIII settembre di Frascati. Il 13 Novembre è la data fissata per l'ultimazione dei lavori concernenti l'allocatione del manto di erba sintetica per il campo di calcio. Un lavoro che va a completare il rinnovamento della pista di atletica ed il restauro dei locali per gli spogliatoi per calcio e atletica. Un impianto completamente rigenerato, misure necessarie per garantire lo svolgimento in condizioni regolamentari delle partite della LVPA Frascati, alla conquista della C2, e delle competizioni regionali di atletica leggera. Finora infatti la compagine locale di mister Patalano è stata costretta a disputare le partite di campionato in trasferta, ospite di vari impianti, mentre per le gare di atletica si è assistito ad un primo meeting di livello nel giugno scorso dopo anni di stasi. Un bel rilancio per lo sport frascatano.

## Giovanni Fattori

(Silvia Coletti) - **La vita.** Giovanni Fattori nacque a Livorno nel 1825. La famiglia capi



Autoritratto

subito le sue inclinazioni artistiche e lo assecondò nei suoi studi. A Firenze iniziò a frequentare la scuola del Bezzuoli. In seguito si iscrisse al corso di disegno e pittura all'Accademia delle Belle Arti. Tuttavia Fattori non era uno scolaro modello, anzi la sua adolescenza è caratterizzata da forti tormenti dovuti in particolar modo alla sua partecipazione emotiva legata alle situazioni di fermento della gioventù patriottica ottocentesca. Anni decisivi nella formazione del giovane artista furono quelli trascorsi a Firenze: Fattori si interessò esclusivamente alla tecnica della pittura. Il suo primo autoritratto risale al 1858 (vedi qui a lato). Il 2 luglio 1860 sposò Settimia Vannucci e nel 1864 dipingerà il suo ritratto. Nei successivi cinque anni dipinse opere di grande importanza e rilievo tecnico, tanto da vincere concorsi nazionali e medaglie d'oro: la rotonda di Calmieri, la signora Piccoli, le Macchiaiole. Il 26 marzo 1867 morì la moglie. Nel 1869 venne nominato professore dell'insegnamento superiore di pittura dell'Istituto di Belle Arti di Firenze. Si può dire che dal 1870 in poi, lo stile di Fattori è fissato nei temi e nei modi: i ritratti del popolo, le scene militari, le campagne, i colori a strisce e a tasselli, gli sfondi chiari e uniti, per dare un massimo di concentrazione pittorica alle figure. Gli ultimi anni di Fattori furono caratterizzati da una serie di delusioni: lo sfumare degli ideali politici, le difficoltà economiche, il successo dell'arte simbolica a cui lui preferì sempre soggetti romantico-storici. Fattori morì a Firenze nel 1908 assistito da Giovanni Malesi, suo allievo ed erede universale.

**La società del tempo.** Il Risorgimento fu l'espressione italiana di quella più vasta manifestazione del processo europeo che fu la rivoluzione borghese. La resistenza

alla dominazione austriaca proseguì fino al 1830. Dalla scia della rivoluzione parigina, scoppiarono i moti del 1831. Questi avvenimenti convinsero Mazzini che l'Italia doveva essere una creazione degli stessi italiani. Gioberti propose una confederazione sotto la guida del papa. D'Azeglio, invece, suggerì una confederazione sotto casa Savoia. L'elezione di Carlo Alberto alimentò queste speranze. Nel giorno in cui gli austriaci cominciarono a ritirarsi da Milano, Carlo Alberto, spinto dal timore di insurrezioni antimonarchiche e dal desiderio di espansione, dichiarò guerra all'Austria. Il papa incitò a far ritirare le truppe e Carlo Alberto abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II. Fu Cavour che, dal 1852 al 1861, fece del Piemonte uno Stato moderno e riuscì a riunire i democratici in un programma di riforme sociali: in tutto il paese le tendenze unitarie si rafforzarono. Dopo la ripresa della situazione da parte di Cavour sul Regno delle Due Sicilie, a completare l'unificazione mancava Roma, rimasta al papa e Venezia, in mano agli austriaci. Dopo diversi tentativi per liberare Roma, compreso l'ultimo di Garibaldi nel 1867, la questione romana si risolse grazie alla caduta dell'Impero francese. In campo internazionale acquistò sempre maggior potere la Germania: Bismarck in politica estera cercò di consolidare l'equilibrio degli stati europei firmando nel 1882 la Triplice Alleanza. L'avvento al governo della Sinistra segnò l'inizio dell'industrializzazione a cui seguì il protezionismo che deteriorarono i rapporti con la Francia e costrinsero l'Italia a uscire dall'isolamento diplomatico, aderendo anch'essa alla Triplice Alleanza. Nel 1891 venne pubblicata l'enciclica *Rerum Novarum*: il papa condannava apertamente l'esagerato sfruttamento introdotto dal capitalismo come amorale.

**L'ambiente culturale.** Nella cultura dell'Ottocento la letteratura italiana si inserì a suo modo nel clima romantico con la prosa di Alessandro Manzoni e la poesia di Giacomo Leopardi. Un genere letterario tipico del Romanticismo italiano fu il romanzo storico, nato sulla scia dei modelli di Walter Scott. L'Ottocento fu anche il secolo delle scoperte e dell'inizio dell'industrializzazione: si ricordano la macchina da scrivere e la macchina da cucire. Sempre di questi anni furono anche alcune opere liriche di Giuseppe Verdi: *Il Rigoletto*, *Il Trovatore*, *La Traviata*. Il superamento del Romanticismo si esplicitò soprattutto in campo architettonico: l'architettura cercò di collegarsi alla tecnologia moderna industriale con lo sviluppo di nuove ricerche strutturali e l'impiego di nuovi materiali. In questi anni Giovanni Verga elaborò il programma del Verismo in relazione con il naturalismo francese: entrambi espressioni del Positivismo letterario. Il Positivismo rispose alle esigenze di una borghesia industriale avanzata, bisognosa delle scienze e della tecnica. Nacque verso la fine dell'Ottocento la letteratura per ragazzi, con scopi prevalentemente pedagogici (*Le avventure di Pinocchio* di Collodi). L'autore più prestigioso della polemica antipositivista di fine secolo fu D'Annunzio, rappresentato dal superuomo nietzscheano, eroe dei suoi romanzi.

## Paesaggi notturni

(Cristina Stillitano) - 17 ottobre - Auditorium Parco della Musica, Roma.

F. Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847), Roberta Vacca (1967), Arnold Schönberg (1874-1951). Direttore: Luc Baghdassarian.

Mendelssohn-Bartholdy, Vacca, Schönberg: cos'è che lega questi tre compositori in apparenza così lontani e assai diversi per tradizione e sensibilità artistica? Le loro esistenze, pur abbracciando un arco vastissimo, quasi due secoli, di continue trasformazioni musicali, testimoniano - nella varietà delle forme espressive - la stessa esigenza, lo stesso slancio verso i grandi temi della ricerca e della esplorazione interiore. La notte è il luogo simbolico del viaggio che li accomuna, percorso fluttuante e frammentario attraverso paesaggi onirici, incontro alla sofferta metamorfosi della condizione umana che cerca, nel suo travaglio, l'attesa e redentrice trasfigurazione.

Aveva 17 anni Mendelssohn-Bartholdy quando, dopo aver probabilmente assistito ad una rappresentazione del "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, compose di getto l'Ouverture op. 21, vitale esplosione di eros gioioso, vera rarità nella scuola romantica tedesca, che molti anni più tardi ispirerà i "Die Meistersinger von Nürnberg" di Richard Wagner. Più malinconico il Notturmo dell'op. 61, composto quasi tre lustri dopo, che tuttavia si alleggerisce e si anima nello Scherzo.

Giovanissima, poco più che trentenne, è la contemporanea Roberta Vacca: "Le stanze della Luna" compongono un racconto per orchestra in sei frammenti ispirati alle malinconiche suggestioni dei versi di Saffo.

Verklärte Nacht, Notte trasfigurata op. 4, è la bellissima composizione scritta da Schönberg a 25 anni, al culmine della tradizione post-romantica e prima di approdare alla rivoluzione dodecafonica. Concepita sul modello dei poemi sinfonici di Strauss, se ne distanzia per il denso intreccio cromatico, che lambisce ogni impercettibile sfumatura espressiva. L'orchestra di Roma e del Lazio la esegue con attenzione, ma senza quel vigore che un'opera tanto intensa e difficile richiederebbe.

## In mostra a Milano gli scatti di Albert Watson

(Silvia Cutuli) - Attori, rockstar, modelle, paesaggi: diversi soggetti "congelati" da uno stesso obiettivo, quello di Albert Watson. Il fotografo gallese presenta alla Besana di Milano la sua personale retrospettiva dal titolo "Frozen", congelato appunto. Strano termine per una mostra di fotografia, ma quanto mai azzeccato: chi se non il fotografo ha la capacità di fermare per sempre un'immagine, fissandola per l'eternità? Ecco svelato quindi, lo spirito del percorso tra i 250 click realizzati da Watson nella sua carriera. Giovanissimo frequenta l'Istituto d'Arte di Dundee, nel '76 ottenuto un Master of Art in filmografia e grafica, si trasferisce negli Stati Uniti e apre il suo studio a Los Angeles. Numerose le sue incursioni nella moda a partire dagli anni settanta e poi negli ottanta: Watson è presente a tutti i défilé di Parigi, Milano e Roma catturando sulla pellicola, le creazioni del pret-à-porter e dell'alta moda. Il suo percorso non si esaurisce però sulle pagine patinate delle copertine di moda, tra volti noti, dive e star mondiali, c'è spazio per nuove esperienze, tanto che lui stesso fatica a trovare un tema unico per la sua opera. Semplicemente la sua carriera raggruppa molteplici mondi, primo fra tutti il paesaggio. Watson trascorre lunghi periodi in Marocco, nella sua casa di Marrakesch, e lì il suo obiettivo rapisce dune di sabbia, ma anche volti, sguardi, vita. In Marocco, Watson scopre una combinazione di situazioni positive, dalla natura e il paesaggio alle persone, sempre ospitali, cordiali e simpatiche. Ama il reportage in bianco e nero ma numerosi sono anche i suoi scatti a colori. Il libro di Watson "Cyclops" del 1994, esaurito e introvabile nella prima edizione, è reperibile oggi in un'edizione di piccolo formato.

## Le Trachinie di Sofocle

Dal 13 ottobre al 18 novembre 2004 - Teatro Vascello - Via G.Carini, 78 - Roma

(Cristina Stillitano) - Le donne di Trachis sono le testimonie sconvolte di un amore



così intenso da condurre alla tragedia totale. Assistono sconvolte al dramma di Deianira, moglie appassionata di Ercole, che lo uccide senza volerlo e poi si uccide a sua volta, vittima di una sorte malvagia e insostenibile.

Dolente per la lunga assenza del suo sposo, divorata dalla gelosia per aver appreso che egli si è innamorato di Iole, nobile e indifesa figlia di Eurito, per avere la quale ha distrutto Eucalia, Deianira tenta di riconquistarlo con un filtro d'amore: la tunica impregnata del sangue del centauro Nesso ucciso tanto tempo prima da Ercole. Ma ella non sa di inviare al suo amato un potentissimo veleno che lo ridurrà a sofferenze atroci e, infine, alla morte. Si avvera l'antica,

incoprensibile profezia secondo la quale Ercole non sarebbe mai perito per mano di un vivo: l'eroe dalla forza smisurata viene infine spezzato dalla vendetta lanciata dal centauro e perpetrata dalle mani inconsapevoli di chi più lo ama al mondo.

Sottile indagatore dell'animo umano, Sofocle è qui attratto in particolare dalla natura complessa di Deianira, che esplora con sapienza, scavando nel fondo sino alle più laceranti e dolorose contraddizioni. Natura malinconica ma non mite, carica di ardore e di slancio ma - anche - popolata di ossessioni che lavorano nell'oscurità a rimestare tra rimpianti, risentimenti e gelosie, ella attraverso il suo destino con grandezza d'eroina dignitosa e appassionata. Manuela Kustermann sa renderne le sfumature in una interpretazione intensa e ricca di equilibrio.

L'adattamento scritto da Ezra Pound mira al difficile intento di ricostruire una forma espressiva più adatta al nostro tempo: partendo dal principio che la sostanza e la struttura della tragedia devono generare il linguaggio, e non viceversa, la sua traduzione serba l'essenza antica nella semplicità e nel gusto di un testo moderno e facilmente comprensibile.

Minimale la scenografia, dal sapore orientale con la suggestione maestosa di uno schermo che trasmette immagini in libera associazione.

Meno efficace, a nostro avviso, è la rivisitazione del coro, affidato a quattro danzatrici e a due angeliche voci soliste che si inseriscono nell'atmosfera surreale con note etniche stridenti e prive di pathos.

Vorremmo, per una volta, che non si avesse tutto questo timore della classicità. Questa fretta di reinterpretarla, questa esigenza di riadattarla, ci domandiamo che cosa significhi. Se essa conduca anche al rischio di non saper più provare interesse per il diverso e per il passato. Rischio di diventare spettatori a cui si mostra solo ciò che appare facile, familiare e riconoscibile.

Che noia, sedersi a teatro e guardare sempre se stessi.

## Curiosità sul santo patrono dei... mariti traditi

**(Domenico Rotella)** - Quando la nostra civiltà era ancora di tipo rurale o comunque con saldi riferimenti ai cicli agricoli, la festa di San Martino rivestiva una grande importanza. Già i Greci e i Romani usavano aprire con grandi feste le botti del vino nuovo, in un giorno che più o meno coincideva col nostro 11 novembre. La tradizione continuò poi in epoche successive, dando origine al detto popolare «Si svina a San Martino / la botte del buon vino».

In tale data terminava pure l'anno agricolo e ciò dava luogo ad una serie di eventi correlati: si pagavano fittanze, rendite e locazioni; si iniziava sia l'anno scolastico che quello giudiziario; venivano rinnovati i contratti agricoli e - specialmente nel nord d'Italia - si effettuavano i traslochi. Al riguardo è rimasta celebre la frase di Vittorio Emanuele II alla vigilia della decisiva battaglia di San Martino nel 1859 «Qui, o prendiamo San Martino o ci fanno fare San Martino», anche riferendosi visivamente alle grandi carovane di masserizie che - ogni 11 novembre - intasavano le strade di Torino. Ma è a Roma, in particolare, che la ricorrenza di San Martino è sempre stata ricordata come la festa dei mariti traditi o più efficacemente (*absit iniuria verbis!*) dei... comuti, anche se oggi più nessuno è in grado di riconoscere il nesso tra il santo vescovo di Tours (che, per intenderci, è quello che tagliò parte del suo mantello per darlo ad un povero) e lo sberleffo a tale infelice categoria. Così siamo andati a consultare quella sterminata miniera di fatti, notizie e curiosità che è il monumentale «Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica» in 140 volumi di cui fu autore Gaetano Moroni, già potente aiutante di camera di papa Gregorio XVI tra il 1831 ed il 1846. Dice dunque il Moroni che già da alcuni secoli prima era tenuta in gran conto una devota usanza: dall'11 novembre iniziava di fatto l'Avvento, tempo di penitenza in preparazione del Natale, durante il quale si praticava il digiuno e l'astinenza da ogni carne, compresi quindi gli amplessi coniugali.

Poiché quaranta giorni erano lunghi, i mariti più ligi temevano che le mogli meno pazienti si prendessero - diciamo così - alcune libertà eccessive e quindi si affidavano al santo che vigilava l'inizio della penitenza, affinché vegliasse sulla onorabilità del focolare domestico. Fu così che la malizia popolare finì col rendere il povero Martino l'inconsapevole patrono di tutti coloro che comunque avevano moglie: la mentalità rigorosamente maschilista vedeva in ogni donna una potenziale Messalina, fatte sempre salve - ovviamente - le donne di casa propria. Detto tutto ciò, si potrebbe infine pensare che i portatori dell'ingrato trofeo sulla fronte costituissero un'unica grande categoria, invece a Roma - almeno stando alla classificazione che ne fece il poeta Giggi Zanazzo ai primi del Novecento - se ne conoscevano addirittura cinque. La base era ovviamente costituita da coloro che non sapevano di essere traditi ed erano i classici Becchi. C'era poi il cosiddetto Cuccubbone, ossia quello che ne era consapevole ma che fingeva per quieto vivere; il Beccone, invece, oltre ad accettare lo stato di cose ne ricavava pure un vantaggio o un guadagno; il Tribbecco portava gli amici a casa e poi si assentava con una scusa; infine il Calidone (quello che secondo lo Zanazzo «portava lo stendardo nella processione di San Martino») accompagnava lui stesso la moglie a casa degli amici! La figura del «cornuto e contento», tuttavia, non era soltanto oggetto di dileggio da parte del popolo, bensì era addirittura una specifica figura di reato contemplata - con questa letterale dicitura! - dalla «Pratica Criminale delle Pene di Roma», una sorta di codice penale di epoca pontificia rimasto in vigore fino al 1811. Va anche detto che la punizione non era di tipo detentivo bensì - almeno per certi versi - improntata a più raffinata crudeltà: la norma prescriveva infatti che il reo «*ducatur mitratus per urbem*», ossia fosse messo alla berlina per le vie di Roma tenendo sul capo una sorta di «mitra» (che in verità è il copricapo a due punte che in genere portano i vescovi). In cosa consisteva esattamente la pena? Il colpevole di lieta passività dinanzi alla moglie fedifraga veniva posto a cavalcioni di un asino e coronato con un cappello di carta con le punte ben aperte all'insù, per simboleggiare quelle corna di cui si faceva vanto. Dopo di ciò gli sbirri lo conducevano in giro per esporlo agli insulti e agli sberleffi di chiunque. Al giorno d'oggi - essendo ormai mutati i tempi - i Cuccubboni, Tribbecchi e allegra compagnia vanno direttamente in televisione a magnificare la qualità delle loro corna, facendo a gara nell'affermare che le proprie sono più maestose di quelle altrui.

## Una vacanza diversa dalle altre

**(Caterina Rosolino)** - Una vacanza diversa dalle altre... Una sera, durante il festival di film africani a Roma, trovo un libro sul Servizio Civile Internazionale, è da lì che è iniziato il mio viaggio che mi ha portato quest'estate in Belgio. Ho partecipato ad un campo di volontariato con altri cinque volontari, una ragazza tedesca, una svedese, un ragazzo inglese e due polacchi. Alloggiavamo in una fattoria, e ogni giorno per raggiungere il posto dove andavamo a lavorare impiegavamo dieci minuti in bicicletta... passato il primo giorno pensavo che non ce l'avrei mai fatta a tenere quel ritmo per quindici giorni e invece... la fatica del lavoro, la bicicletta, le serate passate a ballare, sono state altro che stancanti! Ci sentivamo sempre più in forma. Abbiamo ricostruito un forno per fare il pane del XIX sec. completamente distrutto, e dipinto il muro con un bell'affresco. Ma la finalità del cantiere non era solo quella di realizzare il forno... Wellin è il piccolo villaggio dove ci trovavamo, lontano circa 100 Km da Bruxelles. Un posto in piena campagna dove i giovani non hanno nessuno svago, né la possibilità di svolgere attività creative. Il coordinatore del nostro cantiere, Olivier Bal, oltre ad avere competenze sulla tecnica per costruire il forno, ha realizzato un progetto «La maison des jeunes» per dare a questi ragazzi di strada un luogo di ritrovo: in una vecchia scuola abbandonata, d'inverno si organizzano attività come teatro e musica, e d'estate qui i giovani continuano a incontrarsi. Il forno che abbiamo ricostruito è proprio accanto a questo edificio. In questo modo abbiamo avuto occasione di parlare con loro e di organizzare anche qualche uscita insieme nel tempo libero. Non sono ragazzi motivati e in un primo tempo è stato difficile andare oltre la soglia di un ciao, ma poi lentamente siamo in qualche modo riusciti a comunicare. Un'esperienza di volontariato che è stata utile anche per la lingua e soprattutto come scambio culturale. Un'esperienza che ha lasciato il segno e che consiglierai caldamente a tutti di fare...

## Controindicazioni musicali

**(Claudio Comandini)** - *Controindicazioni*, "sedute di improvvisatori", nasce a Roma nel 1975 da un'idea del sassofonista Mario Schiano, già fondatore nel 1966 del Gruppo Romano Free Jazz. La rassegna, organizzata dall'omonima associazione che raccoglie musicisti dell'area romana, offre spazio ai musicisti internazionali più interessati ad una pratica musicale di impostazione sperimentale, aperta nelle concezioni e radicale nelle soluzioni, e giunta alla sua diciottesima edizione (22/24 ottobre 2004), viene a precisare le sue caratteristiche in un contesto come quello del locale La Palma, usualmente frequentato da forme di jazz più convenzionali.

La prima serata è stata dedicata alla rilettura di alcuni linguaggi storici della musica afro-americana. Il trio *Musica degli Angeli* di Pasquale Innarella (sax tenore, soprano, corno) Roberto Bellatalla (contrabbasso) Michele Rabbia (batteria) ha dato voce ad alcuni passaggi decisivi del *free*, con brani di Albert Ayler, Archie Shepp, Art Ensemble of Chicago, Anthony Braxton, Eric Dolphy, dove la sua 274 eseguita nel bis ha costituito forse il momento musicalmente più pieno. L'attenta competenza e il gusto del gioco sono sembrati in felice combinazione, dove la scelta dello *standard* non si riduce a citazione o calco, ma piuttosto esprime una condivisione di intenti, e la decisione di *portare avanti* il discorso. Il quartetto olandese di *Sound Lee*, con Gu Janssen (piano), Jorrit Dijkstra (sax alto), Raoul Van Der Weide (contrabbasso), Wim Janssen (batteria) ha invece affrontato le composizioni del sassofonista Lee Koonitz, già impostosi con uno stile alternativo a quello di Charlie Parker, presente con Miles Davis in *The Birth of the Cool* (1950), e attivo fino ad oggi producendo dischi come *Rhapsody* (1993). L'esecuzione dei brani del vasto ed eterogeneo repertorio di Konitz è sembrato più conforme che negli originali ad un "purismo" che può derivarsi dal suo maestro, il pianista Lennie Tristano, caposcuola del *cool jazz*. Ma lo stesso Tristano, ritiratosi dalle scene jazz pubblica (troppo contaminata dallo *show business*, nel 1951!) sviluppa avanzate idee compositive ed improvvisative: insomma, né di queste né della vivacità di Konitz sembra esserci traccia nelle ortodosse letture dei suoi "cloni" olandesi.

La seconda serata altri due concerti, e due prime esibizioni italiane: un solo di tromba di *Wadada Leo Smith*, non particolarmente brillante se considerate le sofisticate concezioni improvvisative di *rhythm-units* e *ahkoreanvention* elaborate dal trombettista (che vive e lavora a Chicago) già dal 1970, e registrazioni come *Divine Love* (1979). A seguire, con un nome che significativamente fonde musica e magia, *Mujician*, un "titolato" quartetto inglese composto da Keith Tippet (pianoforte), Paul Dunmall (sax tenore e soprano), Paul Rodgers (contrabbasso - a sette corde, e con altre corde più sottili sotto il ponte) e Tony Levin (batteria), impegnati in un concerto incalzante, preciso, potente, eloquente e comunque privo di ostentazioni, senza una nota sprecata o un momento di noia, denso di articolate costruzioni sonore.

La terza serata ha aperto *The New Flags*, "nuove bandiere", significativamente composto di musicisti di diverse nazionalità: dalla Germania Wolfgang Fuchs (clarinetto basso e contrabbasso, sax soprano), dalla Cina Xu Feng Xia (*Gouhzen* e voce), dall'Inghilterra Roger Turner (batteria). Un profumo pungente e delicato può fornire una sinestesia appropriata per una musica sospesa fra sperimentazione europea e matrici etniche orientali, fluida e dalle ampie escursioni, dove un fitto tappeto armonico e ritmico e le voci delle ance e del canto aprono disegni dal grande incanto. A chiudere, *Wadada Leo Smith & Rara Ensemble*, con Wadada Leo Smith (tromba), Giancarlo Locatelli (clarinetti), Alberto Braida (piano), Gianfranco Tedeschi (contrabbasso), Fabrizio Spera (batteria). Il trombettista afro-americano e il quartetto italiano hanno sviluppato le loro improvvisazioni fra lirismo astratto e puntualità espressiva, con ricercate soluzioni timbriche e ritmiche, e anche se non immuni da un certo compiacimento, hanno sviluppato una sintesi sonora pluralista e puntuale.

Lo stesso giorno nel pomeriggio si è svolto anche un incontro su *Domenico Guacero e l'esperienza dell'improvvisazione negli anni '70*, con Pino Saulo, Luigi Onori, Alessandro Sbordoni e Giovanni Guacero, con improvvisazioni su nastri elettronici originali di Guacero e Sabine Mayer (voce), Toto Pilato (trombone), Elio Martusciello (elettronica). Questa tipologia di iniziativa collaterale sarebbe da ampliare, in modo da permettere maggior approfondimento e scambio, e sarebbe anche auspicabile il recupero dei laboratori aperti di improvvisazione musicale che avevano caratterizzato le edizioni precedenti. E servirebbe anche che di rassegne di questo tipo ce ne siano di più: l'alta partecipazione di pubblico ha dimostrato che c'è un autentico interesse alla qualità in controtendenza con la prevalente e avvilente ossessione per il "commerciale a tutti i costi" che costringe spesso musicisti, organizzatori e ascoltatori a partecipare ad operazioni di mercato e di consenso che con la musica non c'entrano niente.

## Roma, capitale della musica

**(Simone Proietti)** - Saranno gli MTV Europe Music Awards, gli oscar della musica d'Europa, a far rumore nella capitale in questo mese di novembre. Il 18, l'Ippodromo di Tor di Valle ospiterà le rivelazioni musicali dell'anno e alcuni dei cantanti internazionali di maggior successo per una grande festa della musica all'insegna della pace e del divertimento. Tra gli artisti partecipanti sono previsti Beastie Boys, Eminem, Franz Ferdinand, Gwen Stefani, The Hives, Maroon 5, Nelly e Usher. Inoltre Anastacia, Beyonce, Britney Spears, The Black Eyed Peas, Articolo 31, Linea 77, Elisa, Tiziano Ferro e Caparezza.

Molte le iniziative in programma nella settimana precedente all'evento sul territorio cittadino, sempre sotto le telecamere del network MTV. Tra queste anche un concerto gratuito contemporaneo a quello di Tor di Valle nel centro di Roma, per accontentare quanti non riusciranno ad accaparrarsi uno dei 6000 posti dell'ippodromo.



## Pretiscomodi (1)

(Federico Gentili) - Dal secolo appena concluso tornano ogni tanto alla mente alcune belle e inusuali figure di sacerdoti. Ecclesiastici che subirono minacce e intimidazioni a tacere da tutte le direzioni. Ribelli non pacificati dalla routine, questi preti trascorsero l'intera esistenza nella trincea dei diritti sociali, non sempre sostenuti da Santa Romana Chiesa. Senza dubbio don Primo Mazzolari (1890-1959), sacerdote-scrittore, parroco di campagna per quasi cinquant'anni, è stato una delle figure più alte dell'avanguardia cristiana del Novecento, un inquieto anticipatore del Concilio. La sua vita, si può dire, ha avuto profonde affinità spirituali con quella di Papa Giovanni. Il Vangelo, la Chiesa, i poveri, i lontani, gli emarginati, la guerra e la pace furono i temi del prete di Bozzolo. Subì dai fascisti atti ostili. Subì dall'autorità ecclesiastica censure e ammonizioni: don Mazzolari ubbidì sempre, non si piegò mai. Fuori dal coro dei cappellani militari fascisti che facevano il saluto romano davanti all'Altare della Patria, il prete della bassa cremonese rimase turbato, e lo scrisse, dal comportamento subalterno e consonante di vasta parte del clero durante il fascismo. Osò criticare, in uno scritto del 1915, la formazione dei sacerdoti educati nei seminari a un infantilismo perenne. "Se invece di dirci che ci sono guerre giuste e guerre ingiuste, i nostri teologi ci avessero insegnato che non si deve ammazzare per nessuna ragione, che la strage è inutile sempre e ci avessero formato a un'opposizione cristiana chiara, precisa, audace, invece di partire per il fronte saremmo scesi nelle piazze". Parole pacifiste che un secolo fa saranno suonate davvero strane. Negli anni Settanta Ermanno Olmi e Corrado Stajano girarono insieme un documentario di più di un'ora su don Mazzolari, intitolato *Il profeta della Bassa*. Questa pellicola ha conquistato una sua fama non tanto per i pregi stilistici, ma per il solo fatto di non essere mai andata in onda, censurato dalla Rai, mandato al macero in modo dissennato. Dal momento che né Olmi né Stajano ne possiedono una copia, si potrebbe dire che non è mai esistito, che si tratta di un'allucinazione dei suoi presunti autori. Quel documentario, a detta degli autori, era corretto e veritiero, non era di certo l'assalto al Palazzo d'Inverno. Olmi e Stajano rifiutarono i tagli dei censori televisivi che ne avrebbero compromesso lo spirito e denunciarono quel che era accaduto. Sergio Saviane scrisse due ampi articoli sull'*Espresso* formato lenzuolo di allora: "Mazzolari fa paura anche da morto" e "Il passo dell'oca dei cappellani". I censori comunque furono addirittura sublimi nella loro ipocrisia. Per mascherare lo scandalo che rivelava tutta la loro arretratezza politica e culturale e cancellava le aperture del Concilio, andarono a pescare alla Rai un giornalista che si chiamava Massimo Olmi e confidando nell'omonimia gli affidarono l'incarico di preparare in fretta un documentario su don Mazzolari. Una spudorata mistificazione che però nascondeva la preoccupazione di salvare almeno le apparenze. Un disturbo che di questi tempi sarebbe già un sollievo.

## Impariamo a difenderci

(Jenny) - In occasione del convegno su conti correnti, servizi bancari e fondi comuni di investimento, tenutosi il 14 ottobre scorso a Roma, presso il Centro Congressi Frentani, l'Associazione in difesa dei consumatori e ambiente (Adiconsum) ha dettato, concordemente con i rappresentanti dell'ABI (Associazione Banche Italiane), delle Poste Italiane e della BNL, le seguenti utili raccomandazioni. Innanzitutto, il risparmiatore per orientarsi tra le diverse proposte bancarie può trovare nel sito [www.pattichiaro.it](http://www.pattichiaro.it) la tabella comparativa dei costi dei conti correnti per le diverse banche, con una guida illustrativa. Effettuata la scelta, prima di sottoscrivere il contratto, il risparmiatore ha comunque diritto a negoziare con la banca: il tasso di interesse, le spese dei servizi, i costi per l'eventuale chiusura del conto nonché il trasferimento dei titoli (costo variabile tra i 20 ed i 150 euro a titolo).

Se la banca dovesse modificare successivamente le condizioni contrattuali, il correntista potrà ricontrattarle. Bisogna sapere anche che quando la banca aumenta le spese di commissione, si ha diritto a chiudere il conto corrente entro 15 giorni, con l'applicazione delle commissioni iniziali. I 15 giorni, però, decorrono dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle modifiche bancarie e non dal momento del ricevimento dell'informazione.

Il risparmiatore deve pure ricordare che le informazioni fornite dalle banche (quelle indispensabili e quelle che non lo sono) si pagano un tanto a riga. È suo diritto, pertanto, richiedere che vengano inviate solo le informazioni previste dalla legge. Infine, il correntista deve tenere presente che, in caso di furto o smarrimento della carta di credito e del bancomat, la normativa europea ha previsto che venga applicata soltanto una franchigia di 150 euro per gli utilizzi fraudolenti effettuati prima del blocco della carta. L'Unione Europea ha previsto anche che per i bonifici dall'estero fino a 12.500 euro si deve applicare la stessa commissione di quelli nazionali.

In ultimo, per coloro che volessero tenere sotto controllo i propri risparmi, l'Adiconsum ha consigliato di preferire titoli quotati in borsa, il cui andamento è riportato dalla stampa specializzata. Nel caso di investimento con i titoli vale la regola che: più elevato è il rendimento, più elevato sarà il rischio, e che per ogni "movimentazione di titoli" l'intermediario incassa delle commissioni. Meglio non fidarsi, dunque!

Per chi vuole saperne di più sull'argomento l'Adiconsum consiglia di visitare il sito [www.adiconsum.it](http://www.adiconsum.it). È possibile anche richiedere alla stessa Associazione la consulenza "on line" all'indirizzo: [servizioonline@adiconsum.it](mailto:servizioonline@adiconsum.it).

**2WIDECOLOR srl**  
 CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI  
 MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA  
 SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO  
 VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC  
 Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)  
 T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76  
 Cell. 335.77.53.580

## Riflessioni sulla crisi della stampa

(Luca Ceccarelli) - Potranno anche spendere molto in promozione pubblicitaria, potranno fare largo uso del colore nell'impaginazione, potranno far pagare il giornale assai meno di quanto costano altri, ma pur con tutto ciò i fondatori e proprietari di *Fatti nuovi*, il quotidiano nazionale in edicola da circa un mese non riusciranno ad ottenere, secondo la modesta opinione di chi scrive, che un significativo numero di persone riterranno utile acquistare il loro foglio. Spero di sbagliarmi, se non altro per un sentimento di solidarietà nei confronti dei redattori, ma se in Germania un quotidiano popolare come *Bild* ha una diffusione assai ampia, con l'ampio spazio dato alla cronaca, spesso con una piega leggermente scandalistica, in Italia non hanno mai avuto successo i "quotidiani popolari", come ha dimostrato alla fine degli anni Settanta l'esperienza de *L'occhio*, che pure era guidato da un giornalista di grande esperienza e di ottima cultura come Maurizio Costanzo. Questo probabilmente perché in buona misura il terreno della stampa d'informazione popolare è stato sempre, in Italia, ampiamente occupato dai settimanali.

I settimanali popolari, sia più scandalistici (*Eva 3000*) sia di informazione vera e propria (*Oggi o Gente*), continuano a resistere, al contrario dei settimanali di approfondimento con un taglio più "colto", i quali sono invece il settore dei mass media che negli ultimi anni ha più risentito della crisi legata ai costi sempre maggiori della carta, alla tendenza alle grandi concentrazioni editoriali e alla saturazione del bacino della pubblicità, alla concorrenza di Internet, fattori che hanno già determinato la chiusura, in anni passati, di testate dalla storia gloriosa e onorata: nel 1989 ha chiuso la *Domenica del Corriere*, nel 1995 ha sospeso le pubblicazioni *L'Europeo*, nel 1997 ha terminato la sua quasi quarantennale storia anche *Epoca*. I quotidiani non godono di salute molto migliore: sebbene siano meno numerose le testate quotidiane che hanno chiuso, rispetto ai settimanali, resta il fatto che i dati sulle vendite dei grandi quotidiani nazionali sono drogate dai continui inserti che vengono forniti con il giornale in edicola. Quasi tutti gli inserti, siano essi libri, *magazine* o dvd, sono prodotti in primo luogo allo scopo di aumentare la raccolta pubblicitaria, e sono allegati al quotidiano in forma spesso obbligatoria, costringendo a pagare più del prezzo di vendita, che già di per sé è salito alla non indifferente cifra di 90 centesimi di euro. La schiavitù alla pubblicità, e i continui allegati, insieme al costo sempre maggiore della carta che fa lievitare i costi del giornale, hanno fatto perdere ai quotidiani le loro qualità principali: la leggerezza e l'economicità. Il fenomeno più grave che si accompagna a questa generalizzata decadenza è il fatto che ormai i quotidiani hanno perso molto terreno anche sul piano della credibilità culturale: un tempo, con i suoi elzeviri su *Messaggero*, Enrico Falqui forniva dei contributi di preziosa rilevanza alla discussione critica sulla produzione libraria del proprio tempo. Oggi, a parte alcune figure residuali di critici e scrittori, tutti piuttosto in avanti con gli anni, non si vedono nuove leve di critici attenti e militanti. D'altra parte, per fare solo un esempio tra i più eclatanti, in che modo potrebbe costituire un contributo alla discussione critica una recensione che la *Repubblica* inserisce nelle pagine culturali su un determinato romanzo, il giorno prima che la stessa *Repubblica* offra il detto romanzo come allegato ai suoi lettori? Il fenomeno più interessante degli ultimi anni, nel campo dei quotidiani, è stata la *free press*: in particolare i quotidiani che vengono distribuiti gratuitamente, nelle stazioni delle metropolitane e delle ferrovie: *Metro*, *City*, *Leggo*, e altre testate a diffusione più limitata. Il grande successo riscosso da queste testate non risiede soltanto nella gratuità della diffusione: c'erano prima di loro, e continuano ad esserci, numerosi "fogliacci" a diffusione gratuita, che non incontrano il medesimo apprezzamento. I loro meriti sono altri: innanzitutto, la pubblicità abbastanza discreta e non pervasiva (l'esatto contrario di quasi tutti i quotidiani in edicola); in secondo luogo, la capacità di reimpostare in redazione i lanci delle agenzie di stampa in modo conciso, senza inutili ricami; infine, l'ampio spazio dedicato, ogni giorno, alla cronaca cittadina, specialmente per ciò che riguarda il traffico e i trasporti. Un giornale come *Metro* può essere tranquillamente sfogliato e letto in un medio tragitto di metropolitana o di autobus. Il limite fondamentale di queste testate è la scarsa attenzione dedicata alle piccole realtà locali: il loro sguardo è rivolto essenzialmente alle metropoli. Per questo la stampa locale, sia on line che su carta, avrebbe ancora delle ottime prospettive di sviluppo, se solo fosse meno subordinata alle consorterie partitiche e agli sponsor commerciali di quanto ancora, purtroppo, è.



**S.E.R. s.n.c.**  
 di Simonetti Roberto e Erminio  
**PITTURAZIONI  
 e RESTAURI EDILI**  
 Tel. e Fax - 06.9534191  
 e-mail: [simonetti\\_roberto@libero.it](mailto:simonetti_roberto@libero.it)

## Augusto dos Anjos

### Augusto dos Anjos di Enrico Pietrangeli

Se l'astrologia rappresentasse per lui un concreto interesse, non saprei dirlo, ma la celebre "Psicologia di un vinto" non trascura, da parte sua, una possibile sorte avversa già scritta nel proprio firmamento ("Soffro.../l'ostile influsso dei segni zodiacali"). Augusto dos Anjos è un poeta brasiliano nato il 20 aprile del 1884 a Pau d'Arco e morto il 12 novembre del 1914 a Leopoldina, quindi venuto al mondo sotto il segno dell'ariete, come Baudelaire ma anche lo stesso giorno di Hitler, e defunto, a soli trent'anni, sotto quello dello scorpione. Gli oroscopi, per quanto mi concerne, non m'interessano molto, perlomeno quanti se ne producono periodicamente su riviste, ma la mia disposizione celeste (nella fattispecie anch'io ariete della terza decade e con ascendente in scorpione) mi ha, in qualche modo, relazionando, ravvisando questo primo elemento nella sua più famosa poesia. È attraverso i versi "Io, figlio del carbonio e dell'ammonio" che ho intrapreso, affascinato, dapprima una lettura del poeta per poi avventurarmi nella sua traduzione. "Io" dal portoghese "Eu", titolo altresì dell'unico libro pubblicato in vita nel 1912 e che s'identifica, prima di ogni altra cosa, nell'informe massa da cui generò vita. L'io delle origini, o presunte tali, in accordo ad un materialismo tanto in voga all'epoca e che, in dos Anjos, apporterà anche, sotto un profilo stilistico, una vasta contaminazione dalla terminologia scientifica. Nelle sue composizioni ricorrono elementi repellenti come vermi, putrefazione ed ossa che, personalmente, mi riconducono a Corbiere; ma si fa spesso ricorso anche a cellule, embrioni ed altri composti organici, a sancire una predilezione per la conoscenza razionale. Ne emerge una grande intelligenza caratterizzata dall'originalità dell'autore, che percorre speculazioni filosofiche del materialismo cosiddetto naturalista. Augusto, presumibilmente, prese contatto e familiarizzò con queste idee attraverso il movimento denominato "scuola di Recife", luogo dove frequentò la facoltà di diritto. Attraverso la sua biografia, affiora la perdita di un caro fratello ma anche una personalità disturbata, che taluni definiranno nevrotica, altri isterica. Eventi traumatici legati, comunque, ad un'individualità ricca e particolare, dove, nonostante l'evidente propensione per le teorie razionaliste, emerge, consistente, una ricerca ontologica dentro i suoi versi. Del resto, certe idee positiviste, affiorarono anche per contrastare e svecchiare la portata di un opprimente pensiero teologico, piuttosto che per negare una spiritualità nell'uomo. La manifestazione transitoria della materia e dei suoi processi evolutivi diviene in dos Anjos punto di partenza, esplorazione che va al di là e, nella sostanza, ritrova unità tra spirito e materia. Dall'elemento puro, attraverso la chimica inorganica e l'alchimia del sentire poetico, si avventura nella ricerca del mistero primordiale della vita, scaturito nel principio della sua stessa forza. Elemento, quindi, relazionabile anche a quel "verbo" che, nella tradizione cristiana, si è poi fatto "carne"... Materia soggetta a distruzione nella reintegrazione e che, facilmente, ci riporta a più recenti teorie relativiste ma anche a talune tra le più antiche concezioni spirituali legate all'induismo. Dietro un apparente pessimismo senza via di scampo, soffocante nonché persino patologico ed oltre immediate correlazioni che potrebbero, facilmente, ricondurre a grandi maestri del genere, come il nostro Leopardi, in lui coesiste, incessante, un radicato senso del metafisico. Per quanto tardiva, è altresì evidente l'influenza di un certo simbolismo francese nei suoi componimenti che, a livello nazionale, con dos Anjos conoscerà rinnovato spessore nel genere rispetto la più tradizionale vena dolente e malinconica di predecessori come Cruz e Sousa e di Alphonsus de Guimaraens. Nonostante il solo "Eu", unitamente alle diverse collaborazioni da lui svolte con giornali e riviste dell'epoca, ha, nel suo paese d'origine, suscitato notevole interesse e, dopo la sua morte, si sono susseguiti diversi scritti critici e ristampe corredate d'inediti ("Eu e outras poesias" del 1919 è stata la prima edizione postuma alla sua morte). Quella di dos Anjos è, certamente, una poesia che trascende, diretta, in una forma che cattura, talvolta persino risucchia, per trascinarci in un inferno del vivere oltre il quale si vanifica tutto, persino quell'ultimo possibile cinico distacco vaneggiato in un presunto istinto di sopravvivenza, ma da cui sorge sempre, rinvigorita, rinnovata poesia.

### Un'intervista del 1912 (traduzione in italiano di Enrico Pietrangeli)

[Un'intervista che Augusto dos Anjos rilasciò al medico Licinio Santos, nel 1912, poco tempo dopo la pubblicazione di "Eu". Il medico cercava di raccogliere contributi per un suo saggio "Loucura dos Intelectuais" (Follia degli intellettuali), che verrà poi pubblicato nel 1914]

Nome?

Augusto dos Anjos.

Età?

28 anni.

Professione?

Professore e Avvocato.

Figlio di...?

Figlio legittimo di Bacharel Alexandre R. dos Anjos e donna Córdula C.R. dos Anjos.

Stato Civile?

Sposato.

Precedenti ereditari?

Mio padre, vittima del sovraccarico, morì di paralisi generale e mia madre è eccessivamente nervosa.

Precedenti personali, cosa mi può anticipare sulla sua infanzia?

Dalla più tenera età mi sono dedicato esclusivamente agli studi, relegando, per intero, tutto quel che concerne lo sviluppo, in un'atmosfera di rigorosissima moralità, quella che si chiama vita fisica.

Dove e come fu educato?

Nel Paraíba do Norte, Engenho Pau d'Arco.

Quali sono gli autori che t'impresionarono di più?

Shakespeare e Edgar Poe.

Qual'è il suo autore favorito?

Tutti i buoni autori mi piacciono.

Come svolge il suo lavoro intellettuale?

Durante il giorno, quasi sempre tra l'affaccendarsi dell'ambiente circostante o, la notte, andando a letto. Conservo a memoria tutto quel che produco. Sono rare le volte che mi siedo ad un tavolo per produrre.

Quali sono le ore che dedica al suo lavoro intellettuale?

Non ho ore metodicamente preferite per svolgere il mio lavoro mentale.

Cosa sente di anomalo quando sta producendo?

Una serie indescrivibile di fenomeni nervosi, accompagnati, spesso, da una voglia di piangere.

A che età cominciò a produrre?

Se non mi è venuta a mancare la memoria, mi sembra di aver iniziato molto prima dei nove anni.

Quali lavori ha dato alla luce fin ora?

Un libro di versi, Eu.

Quali sono i colori che predilige?

Il rosso e l'azzurro.

Quante ore riposa?

Il mio riposo varia dalle 7 alle 8 ore.

Soffre di insonnia, cefalea e amnesia?

Fin'ora non soffro assolutamente di amnesia. Ho insonnia, qualche volta, ma il mal di testa mi assilla costantemente.

Fa di norma dei sogni fantastici?

In quanto a sogni fantastici, è assai raro che ne abbia.

Fa i suoi pasti irregolarmente?

Sì.

Ha molto appetito?

Normale.

Fa uso sregolato di fumo?

No.

Fa uso di alcol?

No.

Fa uso eccessivo di caffè, tè, o altro eccitante intellettuale?

Sono contro gli eccessi, il che non m'impedisce, pertanto, di abusare di un po' di caffè.

[Fonte: Augusto dos Anjos - Obra Completa. Rio de Janeiro: Nova Aguilar, 1996]



#### A esperança

A Esperança não murcha, ela não cansa,  
Também como ela não sucumbe a Crença.  
Vão-se sonhos nas asas da Descrença,  
Voltam sonhos nas asas da Esperança.

Muita gente infeliz assim não pensa;  
No entanto o mundo é uma ilusão completa,  
E não é a Esperança por sentença  
Este laço que ao mundo nos manietta?

Mocidade, portanto, ergue o teu grito,  
Sirva-te a crença de fanal bendito,  
Salve-te a glória no futuro - avança!

E eu, que vivo atrelado ao desalento,  
Também espero o fim do meu tormento,  
Na voz da morte a me bradar: descansa!

#### La speranza

La speranza non appassisce, non stanca,  
come lei altresì la fede mai soccombe.  
Scettici sogni alati vanno via,  
tornano nel volo della speranza.

Molte persone infelici non lo pensano;  
intanto il mondo è una piena illusione,  
e non è la speranza, per sentenza,  
il vincolo che al mondo ci lega?

Gioinezza, dunque, innalza il tuo grido,  
serviti pure la fede del lume benedetto,  
preservati la gloria nel futuro - avanza!

E io, che vivo trainato nello sconforto,  
auspicio anche la fine del mio tormento,  
la voce della morte sbraitare: riposa!

**Ditta FIASCO Rinaldo**  
**Impianti**  
**Elettrici**



Via Tende, 73/a  
PALESTRINA (Roma)

Tel./Fax 06 95463145  
Cell. 336/761725

e-mail rinaldo.fiasco@tiscalinet.it

**STAZIONE DI SERVIZIO ERG**

Autolavaggio "anche self service" - Bar - GPL

Via Pedemontana, Km. 5,477

PALESTRINA (Roma) Tel. e Fax 06 9536538



## Le chiavi di casa di Gianni Amelio

(*Federico Scrimaglio*) - La lucidità del sentimento. Così si può dire per l'ultimo film di Gianni Amelio che racconta una storia impegnativa con uno stile semplice, davvero essenziale. Ricorda il documentario per il modo di seguire la vicenda, priva di una trama narrativa ricercata; per la successione dei fatti in cui si svelano i sentimenti dei personaggi. La fotografia stessa, che usa molto la luce naturale, scolpisce i volti degli attori rilevandone i segni del tormento interiore: il riflesso della luce di un lampione che filtra nella finestra di una camera; di un'insegna sulla strada; la piatta luminosità bianca dell'ospedale si specchia in quei volti affaticati, resi meno belli ma più vivi. Ad esempio, la forza espressiva del personaggio di Charlotte Rampling sta in quegli occhi chiari, comprensivi e assorti; nel sorriso di chi ha sofferto e ha accettato la propria sofferenza e cerca di guidare gli altri su questa difficile strada. Ed è proprio grazie a lei che Gianni - Kim Rossi Stuart - prende coscienza del suo ruolo di padre di un ragazzo disabile e, soprattutto, supera quella vergogna, quel rifiuto covato dentro per anni nei confronti del figlio Paolo. Il ragazzo, ora quindicenne, persa la madre dopo il parto e abbandonato alle cure della zia e della nonna, incontra per la prima volta Gianni in occasione di un viaggio a Berlino, per un ciclo di visite in un ospedale specializzato. La sua semplicità, la grande ingenuità che porta dentro, commuovono il padre ritrovato che non sa come comportarsi: pieno d'imbarazzo e timore di fronte a quella vita che per anni ha rifiutato di conoscere. Gianni, allora, diventa padre due volte: di un bambino di otto mesi, avuto dalla moglie con cui si è rifatto una vita, e di Paolo, dimenticato fin dalla nascita per il senso di colpa di aver generato un bambino disabile e per la morte della giovanissima madre di appena diciannove anni. La bravura del regista, consueta al suo stile asciutto e diretto, è nel raccontare una vicenda tanto pietosa - in parte ispirata dal libro autobiografico "Nati due volte" di Giuseppe Pontiggia - senza lasciar spazio a facili sentimentalismi tradotti magari in suggestivi e suadenti movimenti di macchina accompagnati dalla giusta colonna sonora.

Amelio è lontano da ciò: la lucidità con la quale mostra le scene del film è anche quella che vuole comunicare allo spettatore nel seguire la vicenda. Poca musica: un canzone portoghese e un Vasco Rossi immerso in un'automobile che attraversa la pianura norvegese alla fine del film. Non ci sono grandi eventi se non quello lento, progressivo, umanissimo di un padre che scopre di amare il figlio e vuole proteggerlo, portarlo a vivere con la sua nuova famiglia, fargli sentire finalmente la sua presenza. Si tratta di tante piccole scene significative che segnano le difficoltà e le gioie di questa difficile presa di coscienza. Gianni e Paolo che viaggiano in treno; che dormono insieme nella camera d'albergo; Gianni che segue con apprensione e poi abbraccia il figlio che si esercita a camminare davanti ai dottori; Gianni che, disperato per aver perso di vista Paolo e ansioso di ritrovarlo, confida a Charlotte Rampling la storia della nascita del figlio.

Un'altra virtù del film è questa: mostrare indirettamente, attraverso il ricordo, tanta sofferenza. Il tutto affidato a un intenso primo piano di Kim Rossi Stuart e alla sua bravura. Indimenticabile l'immagine finale di conciliazione con cui termina questo viaggio di un padre e di suo figlio, che si abbracciano nella solitudine sconfinata del paesaggio norvegese, davanti a uno specchio d'acqua e sotto un enorme cielo attraversato da grossi nuvoloni grigi che oscurano a tratti la terra per lasciar trasparire poi squarci luminosi di sole.

## La mala educación di Pedro Almodovàr

(*Federico Scrimaglio*) - Certi film fanno pensare che un regista sia arrivato alla maturità necessaria per raccontare qualcosa che sente appartenere profondamente; che magari l'ha accompagnato per tutto il corso della sua esperienza artistica insinuandosi nelle sue opere, lasciando una traccia da riscoprire nel tempo. Queste premesse c'erano per "La mala educación", con il famoso periodo di studi in un istituto salesiano del regista, ricordato spesso nelle interviste come poco edificante. Come se qualcosa di profondo l'avesse segnato. Questo film dopo la felice linea narrativa, intensa, drammatica di "Tutto su mia madre" e "Parla con lei" - forse il maggior risultato raggiunto dal regista spagnolo - poteva sembrare un'opera capitale. Cosa farà Almodovàr? Il tema affondava, a mio parere, più di altri nel suo intimo e forse per questo non è riuscito a esprimerlo con la sincerità che ne avrebbe fatto un'opera importante. Comincia con la storia di un attore spiantato che vuole piazzare un racconto ispirato a certi fatti dolorosi della sua adolescenza. Va a trovare un amico del collegio, regista di un certo nome, cercando di convincerlo a girare il film. Vediamo spezzoni dell'infanzia dei due vecchi amici e in particolare le ossessive attenzioni del superiore del collegio nei confronti del protagonista. Attenzioni che giungono all'abuso sessuale e qui c'è la scena capitale del film: la violenza mostrata per allusione. In un giorno di sole, in riva a un fiume, dopo un *ralenti* sui ragazzi che giocano nell'acqua il regista si ferma sul prete e il protagonista. La voce del ragazzo è bellissima. Il prete ha le lacrime agli occhi. Il ragazzo cade a terra. Il prete si sbottona la tunica. Primitivo piano del ragazzo che con un effetto digitale si spacca in due: dalla fronte cade una goccia di sangue. Scena durissima. Si avvertono le profonde intenzioni del regista nel raccontare la vita divisa in due, da quel momento in poi, del ragazzo. Ma questa scena è finzione. Appartiene al film che l'amico del protagonista sta girando. Sulla prima storia, quella della prima mezz'ora, s'intreccia ora un fosco melodramma, che ricorda il vecchio stile del regista, dove tutti si tradiscono, s'ingannano e la passione amorosa, fisica, diventa predominante. È come se il regista non ce l'ha fatta a proseguire nelle sue intenzioni e ha avuto bisogno di puntelli che hanno reso molto superficiale e sdrammatizzato enormemente la vicenda dell'abuso. Quel prete che commette la violenza sul ragazzo è un attore, il vero prete compare

## "Piccoli Ladri" di Marziyeh Meshkini (Iran 2004)

(*Caterina Rosolino*) - La tragedia dell'Afghanistan, obliata dai telegiornali e giornali, riemerge cercando di catturare la nostra attenzione attraverso forme artistiche: la mostra fotografica al museo In trastevere a Roma, tenutasi a giugno di quest'anno, e che ha visto premiate proprio le immagini riguardanti le recenti guerre; e il film presentato alla Mostra cinematografica di Venezia "Piccoli Ladri" uscito nelle sale italiane.

LA TRAMA.

È la storia di due bambini i cui genitori sono entrambi in carcere. Il padre perché talebano, la madre perché denunciata dal marito che, tornato a casa dalla guerra, trova la moglie risposata ad un altro uomo. I bambini inizialmente si arrangiano come possono per sopravvivere, e la notte dormono nel carcere insieme alla madre. Ma in seguito all'emanazione di una legge non possono più passare la notte con lei, e sono costretti a cercare un rifugio notturno nella Kabul bombardata dall'esercito americano. Non trovando un posto dove andare decidono di iniziare a rubare per farsi riportare in carcere. È così che un giorno si fermano in un cinema a guardare il film "Ladri di biciclette" per apprendere qualcosa del mestiere. La fine è drammatica, come lo sono le storie reali in tempi di guerra.

LA DONNA AFGANA

Delle tragedie che potevano essere raccontate, la regista Marziyeh Meshkini, moglie del noto cineasta iraniano Mohsen Makhmalbaf, ha scelto di partire da quella della donna afgana, che non può lavorare e, costretta a risposarsi per dar da mangiare ai figli, viene ripudiata dal marito quando ritorna dalla guerra, e condannata a morte. Molto è stato detto riguardo la condizione della donna in Afghanistan sotto il regime dei talebani. I divieti che erano imposti loro le vedevano private dei diritti più elementari come il diritto a curarsi; il diritto di spostarsi da sole; di lavorare; di divertirsi (le cantanti non potevano più cantare perché la loro voce provocava gli uomini); di istruirsi (tutte le scuole femminili vennero chiuse) ecc... Tuttavia anche prima la condizione della donna era terribile. Ogni volta che un governo progressista cercava di cambiare le regole della società, le tribù reagivano in maniera violenta. Ciò accadde negli anni '20 quando il re Amanullah, che aveva creato le prime scuole per bambine e autorizzato le prime ragazze ad andare a studiare in Turchia, è stato costretto all'esilio. Ci furono altri cambiamenti prima che i Mujahidin prendessero il potere nel 1992. Nel 1965 sei donne fondarono l'organizzazione democratica delle donne afgane (DOAW). Come risultato dell'azione del DOAW le donne ebbero il diritto di voto e quattro rappresentanti dell'organizzazione furono elette in parlamento. Nel 1979 il governo aveva già creato 600 nuove scuole. L'alfabetizzazione obbligatoria delle bambine suscitò una protesta generale che portò all'uccisione di alcune maestre a Kandahar. Nelle città controllate dal governo le riforme però continuarono e le donne ebbero accesso a tutte le facoltà universitarie. Nel 1989 le donne erano presenti in tutte le professioni e costituivano la maggioranza delle funzionarie statali e delle insegnanti. Tutto ciò cambiò con l'arrivo dei Mujahidin nel '92. Il burqa divenne obbligatorio, una campagna di molestie sessuali venne lanciata contro le studentesse all'Università e le donne vennero espulse dai posti di lavoro. Nel '94 la situazione peggiorò con i talebani ed ora le cose non sono migliorate con la guerra... molte donne che non hanno un lavoro, rimaste vedove non riescono a sopravvivere. La guerra continua in sordina, dimenticata dai telegiornali, appena accennata dai quotidiani. Come dice il filosofo contemporaneo Milan Kundera: "Non c'è evento che sia attuale per l'intera sua durata, tutti lo sono per un tempo brevissimo, e soltanto all'inizio (...). Il mondo in cui viene raccontata la storia contemporanea è simile a un grande concerto durante il quale venissero eseguite tutte di seguito le 138 opere di Beethoven suonando però solo le prime 8 battute di ciascuna...".

Con l'arrivo delle elezioni il prossimo 9 ottobre aumentano gli attentati. Dei 10 milioni di afgani registrati per votare, il 40% sono donne. C'è da augurarsi che la loro partecipazione possa influire alle elezioni, e soprattutto sul loro futuro.

verso la fine. Non sappiamo come prendere questo personaggio che risulta addirittura simpatico. È come se gli fosse stata appiccicata addosso la storia che avevamo visto fin troppo bene interpretata dal finto prete del film. Forse ad Almodovàr mancava un ruolo femminile di riferimento che in altri film gli ha permesso quell'equilibrio e quella sincerità che qui, a un certo punto, scompaiono. Viene in mente la sua seconda opera, "L'indiscreto fascino del peccato", dove aveva cominciato a porsi la questione del peccato in modo originale, raccontando la vita di un convento cittadino *sui generis*, animato da suore scellerate ma nella loro scelleratezza profondamente pietose. Nella "Mala educación" manca la pietà. C'è molto cinismo e nessuna speranza. L'unico a salvarsi, tra virgolette, è il regista che nella didascalia di chiusura, viene assicurato, continua a girare film con la stessa grande passione di sempre. Ben magra consolazione davvero, per un personaggio che per tutta l'opera risulta spettatore passivo e addirittura quasi sfruttatore delle sventure altrui. In questo film manca anche la bellezza, un certo gusto nel presentare la scena, che può riscattare dalla fragilità della trama. Basta pensare alla presentazione di Barcellona in "Tutto su mia madre", con la ripresa dal tunnel che sbocca nella panoramica aerea sottolineata dalla suggestiva colonna sonora fino al riflesso della Sagrada familia sul finestrino del taxi; o all'intervento di Caetano Veloso in "Parla con lei". Quell'umanità, quella compassione che avevano fatto grandi i due precedenti film nell'ultimo sono assenti. Speriamo che sia solo un incidente di percorso nel cammino brillante finora seguito da Almodovàr.

Per la tua pubblicità  
Telefona al 338.14.90.935

## Sarà l'idrogeno il combustibile del futuro?

(Armando Guidoni) - È possibile realizzare una società *No Oil*? In altri termini,



è possibile realizzare una società che non usi combustibili fossili per produrre l'energia di cui necessita? È molto difficile, oggi, rispondere a questa domanda, viste le relazioni estremamente complesse che esistono tra i regimi energetici prescelti - e usati - dalle società industrializzate ed altri fenomeni economici e sociali. Ma, visto il successo crescente che ogni

anno sta ottenendo l'appuntamento *H.Roma* (siamo già alla terza edizione) e l'interesse suscitato nel pubblico e nei mezzi di informazione, si può ipotizzare che questo è il nostro desiderio e che, in un futuro più o meno lontano, potremo ridurre e forse fare addirittura a meno dei combustibili fossili.

Ancora per molti miliardi di anni, dal Sole verso la Terra, arriverà ininterrottamente energia, praticamente inesauribile. Potremo, ad esempio, rivolgerci verso l'uso di questa fonte rinnovabile di energia (solare) per produrre idrogeno, avendo così a disposizione un combustibile da utilizzare direttamente. È come se noi avessimo la possibilità di "immagazzinare" l'energia solare per poterla poi usare dove e quando serve. L'idrogeno, infatti, è il perfetto complemento alle fonti energetiche rinnovabili (anche eolica, biomasse, geotermica, ecc.), in quanto permette di sopperire ai limiti esistenti per il loro utilizzo in forma industriale, cioè la variabilità, o meglio la non certezza di disponibilità e la scarsa densità energetica.

Credo che il concetto di Idrogeno ottenuto da fonti rinnovabili sia ormai ampiamente concepito dall'uomo moderno il quale ha così aperto la via alla affascinante prospettiva di iniziare ad usare, per la sua sopravvivenza, le risorse della terra senza compromettere pesantemente le possibilità di sopravvivenza dei suoi figli futuri. Ora è compito della Ricerca di concretizzare le soluzioni tecnologiche trovate e provate per poi trasferire alle industrie queste nuove conoscenze. Ed i protagonisti della Scienza e della Ricerca: ENEA (Ente per le Nuove Tecno-

logie, l'Energia e l'Ambiente), CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), ITAE (Istituto Tecnologie Avanzate per l'Energia), LA SAPIENZA - Università degli Studi di Roma, CIRPS (Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile) e un numero sempre più grande di industrie "hanno scelto di comunicare insieme lo stato dell'arte dell'Idrogeno" presentando a Roma, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, della Regione Lazio e del Comune di Roma, nel corso del Convegno "*H. Roma Mobilità ad Idrogeno*", alcuni risultati dei progetti di ricerca sulla produzione di idrogeno e sul suo utilizzo per la produzione di energia con le cosiddette "celle a combustibile".

Sono stati presentati progetti realizzativi di un prototipo precommerciale per applicazioni residenziali, è stata annunciata dal presidente della Regione Lazio, Francesco Storace, la firma di un accordo fra Regione e CIRPS per un impianto di produzione e distribuzione di idrogeno a Valmontone, ma l'elemento centrale dell'incontro è risultata essere l'opportunità di riunire insieme le industrie automobilistiche *leader* nell'innovazione tecnologica (BMW, DaimlerChrysler, Fiat, General Motors, Honda, PSA Peugeot Citroen e Toyota) che si sono confrontate sulle prospettive della nuova via dell'auto alimentata con idrogeno, ad inquinamento quasi nullo visto che il prodotto di scarto delle celle a combustibile è solo acqua. Non è un semplice palliativo, perché l'importanza del settore del trasporto sul totale dell'energia consumata al mondo è notevole: questo settore consuma ben il 17% dell'energia ed emette il 28% dell'anidride carbonica prodotta dalle attività umane.

Il pubblico ha potuto ammirare le auto che già detengono nel loro interno l'applicazione delle tecnologie presentate nel workshop. Sono state esposte: BMW serie 745 H con tecnologia idrogeno, Fiat nuova Panda hydrogen, General Motors "hydrogen 3", Peugeot "H<sub>2</sub>O" con tecnologia idrogeno a boro idruro di sodio, Honda Civic Ima ibrida, Citroën "C 3" con tecnologia di prima ibridizzazione "stop&start", in anteprima italiana ad *H.Roma*, Toyota Prius ibrida e Toyota-Giugiaro prototipo sportivo ibrido "A. Volta".

Lo scorso anno *H.Roma* tenne a battesimo Idrogenio, un personaggio animato dalla matita dei fratelli Canepa, che vive nel futuro (un futuro già oggi possibile) e lo vedemmo partire con la sua auto ad emissioni zero. Quest'anno Idrogenio (abbiamo riportato la sua immagine in questo articolo) continua la sua esperienza di mobilità nella prospettiva dell'idrogeno. Con la sua auto che emette solo gocce d'acqua, si muove nel traffico per poi avviarsi a fare rifornimento in una stazione di servizio *multifuel*. Si ferma alla colonnina dell'idrogeno per fare il pieno e riparte felice di continuare il suo viaggio ad impatto ambientale zero.

## FILOSOFIA DELLA MENTE

### La soggettività della coscienza

(Silvia Coletti) - Un'altra caratteristica molto importante della coscienza è la soggettività, peculiarità determinante nella differenza fra le diverse coscienze e i diversi Sfondi.

Cosa significa soggettività della coscienza? Significa, scrive Searle, che "gli stati di coscienza possiedono un'ontologia in prima persona, ossia essi esistono solo da un punto di vista di un sé che li prova". Ciò significa che, togliendo il fatto che vengono prodotti a livello neurale tutti allo stesso modo, gli stati coscienti sono accessibili solo al sé, in quanto hanno una determinata conformazione semantica, cioè hanno un significato o un valore a partire dal quale dobbiamo interpretare lo stato intenzionale, oltre che sintattica, cioè formale o strutturale e che dipende in modo sufficiente dal suo contenuto e da come il sé lo interpreto in base alle proprie capacità di Sfondo.

Il risultato sarà una loro rappresentazione, che equivale però ad un "sembrare", scrive Searle, proprio perché lo stato cosciente esiste in quanto esperito dal sé. Prosegue infatti Searle: "noi non siamo in grado di inserire nella nostra immagine del mondo una rappresentazione della nostra soggettività, perché essa si identifica con l'atto stesso del rappresentare", ossia dobbiamo fermarci ai fatti, da cui emerge che i processi biologici producono fenomeni mentali coscienti soggettivi. Il problema effettivo è che non solo non possiamo entrare nella soggettività dell'altro, ma in alcuni casi nemmeno nella nostra: quasi un paradosso nel paradosso.

Secondo Husserl, riportano Bernet e gli altri, per altro o altra soggettività di coscienza, dobbiamo intendere che i vissuti di altri non possono essere dati in modo originale, cioè immediato, bensì primariamente, perché viene esperito in una situazione soggettiva che per principio non può essere quella propria del sé: è un altro punto di vista. A questo proposito Husserl distingue il concetto di io da quello di persona. Mentre l'io viene inteso da Husserl come soggetto di motivazioni personali, delle sue facoltà e del suo carattere; la persona si distingue in base alle sue proprietà abituali in relazione però con il mondo circostante.

Una distinzione questa, che richiama un po' quella di Searle fra Intenzionalità personale e collettiva. Tuttavia, scrive Searle, esiste un vantaggio evolutivo della coscienza, come ha fatto notare anche Husserl, soffermandosi sul concetto di persona; essa infatti "serve ad organizzare un certo insieme di relazioni tra l'organismo, gli stati in cui il soggetto si trova e l'ambiente che lo circonda". Quindi possiamo dire che, il vantaggio evolutivo effettivo della coscienza, è quello di rendere il soggetto capace di disporre della flessibilità e creatività nell'affrontare la realtà che gli si presenta.

A questo punto è bene domandarci: la coscienza esiste in modo oggettivo o è solo un'illusione del soggetto?

E qui ci inoltriamo in un vecchio problema, ossia "se diciamo", scrive Searle, "che la coscienza è un processo biologico che accade nel cervello come la digestione nello stomaco, può sembrare che la coscienza sia materiale; se invece diciamo

che la coscienza ha un'ontologia in prima persona può sembrare che essa sia solo mentale". La definizione sicuramente certa è che tutti i nostri stati coscienti sono causati da processi cerebrali. La coscienza non è allora riducibile ad un aspetto in particolare, così come non lo è lo Sfondo, ma essa è spaziotemporalmente definita all'interno di un cervello individuale, che è costituito da una sequenza continua e uniforme di un insieme di stati coscienti, che nel corso della giornata ogni singolo esperisce. In questo caso Searle sta parlando delle relazioni fra i diversi stati coscienti, che ogni persona vive nel corso di una giornata e che sono in relazione fra loro all'interno dei singoli cervelli e, a loro volta, ogni cervello è in relazione con un altro all'interno di una Rete fitta di relazioni spazio-temporali, spazialmente oggettive e temporalmente soggettive. In un certo senso il fatto che io stia usando in maniera costante questo binomio di spazio-tempo nel descrivere le posizioni che assumono i vari componenti dello Sfondo, quali il cervello, la mente, la coscienza e la Rete, nelle loro relazioni e nell'interazione con il mondo esterno, porta a sottolineare, in qualche modo, una posizione prettamente olistica e realistica di Searle. Infatti, se da una parte sottolineiamo l'aspetto più oggettivo e scientifico del concetto di Sfondo, collocandolo in un territorio valido sempre e per tutti, d'altra parte invece ne evidenziamo le caratteristiche plastiche che, modificandosi nel tempo breve della quotidianità, mostrano uno Sfondo soggettivo e permettono di rivedere, questa volta su un tempo lungo, la possibilità di modificare anche gli spazi di un'intera Rete di Sfondi. È in questo modo che possiamo conoscere e comunicare il nostro Sfondo ed è inoltre qui che risiede la novità di Searle, ossia il far risiedere la mente e la coscienza nel sociale, nel mondo reale. In questo modo Searle sta cercando di dare uno *status* a ciò che determina e dà un senso al nostro vivere, contrariamente alle opinioni contrastanti dell'Intelligenza artificiale forte, dei materialisti, dei riduzionisti. Essi infatti finiscono con il negare il fatto evidente che tutti abbiamo stati interiori qualitativi e soggettivi come: i ricordi, i pensieri, i desideri, ecc. La soluzione sta proprio, secondo Searle, nel rifiutare il dualismo e il riduzionismo e nell'accettare che la coscienza è un fenomeno mentale, qualitativo, soggettivo e nello stesso tempo, che esso è una parte naturale del mondo fisico.

### Istanze etico-sociali e globalizzazione



I giorni 11 e 12 novembre il Centro per La Filosofia Italiana, con il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Cassino, organizza a Cassino, all'Aula Pacis nel Rettorato, un Convegno dal tema "*Istanze etico-sociali e globalizzazione*".

Info presso il Centro per la Filosofia Italiana.

Tel. 06.9485407 - E-mail [direzione@filosofia-italiana.org](mailto:direzione@filosofia-italiana.org)

## Bruno de Finetti: così è, se vi pare - 4

(di Luca Nicotra)

*“...ecco in sua vece al nostro fianco una creatura viva, la scienza che il nostro pensiero liberamente crea”*

## Le critiche della scuola soggettivista (continuazione)



Simone de Laplace

Secondo l'impostazione soggettivista di de Finetti, il valore assegnato alla probabilità di un evento è il rapporto tra la "posta" di chi valuta la probabilità e la somma delle "poste" dei due scommettitori. Così, per esempio, se Giovanni è disposto a scommettere 3 contro 1 che il cavallo Destriero vincerà la prossima corsa, significa che il suo avversario è invece disposto a scommettere 1 contro 3 che quel cavallo vincerà: la probabilità che Giovanni attribuisce alla vittoria di Destriero, quindi, è per lui,  $\frac{3}{4}$ , vale a dire il 75%, mentre per il suo avversario è  $\frac{1}{4}$ , pari al 25%. In altri termini la scuola soggettivista di de Finetti e Ramsey, provocatoriamente, assegna alla probabilità di un evento il valore numerico pari "alla massima somma di denaro che un soggetto

razionale è disposto a scommettere a fronte di una vincita lorda unitaria". La "posta" impegnata nella definizione di de Finetti può essere determinata in svariati modi (simulazioni al computer, calcoli scientifici, calcoli combinatori, frequenza relativa, valutazioni puramente intuitive, rapporto casi favorevoli/casi possibili, eccetera), ma sempre in maniera "equa e coerente con le informazioni" possedute dal soggetto che valuta la probabilità. La definizione soggettivista di probabilità, dunque, non rigetta le precedenti definizioni, ma le recupera sottraendole all'errata pretesa di oggettivismo, per utilizzarle più ragionevolmente e realisticamente in ottica soggettivista, come scelte non necessarie, bensì ritenute utili da chi deve dare un valore alla probabilità, in base alle "sue" informazioni o al "suo" intuito. Il soggettivismo in essa presente non è pertanto "arbitrarietà", come a volte è frainteso da alcuni, ma l'espressione dell'opinione del soggetto che valuta la probabilità, coerente con le informazioni, di qualunque tipo, di cui egli dispone sull'evento, comprendendo fra esse anche la conoscenza di diverse valutazioni della probabilità dell'evento espresse da altri soggetti o, perfino, la mancanza di qualunque informazione. Le tecniche di calcolo messe a punto dal de Finetti sono tali da consentire di ricavare, in maniera coerente con le premesse, il valore della probabilità e pertanto sono oggettive, pur essendo le premesse stesse soggettive, in accordo con l'osservazione, precedentemente data in queste pagine, sulla sostanziale differenza fra il calcolo delle probabilità, che ha valore oggettivo, e i metodi per la definizione di probabilità, che possono variare. La definizione di probabilità dello Zingarelli "La misura in cui si giudica che un avvenimento sia realizzabile o probabile", che a prima vista può sembrare poco scientifica, contiene, invece, proprio i tre elementi essenziali che caratterizzano la definizione più generale di probabilità data dal de Finetti: misura, giudizio e realizzabilità.

La definizione del matematico italiano ha il pregio innegabile di fornire "sempre" un valore alla probabilità, anche nei casi in cui l'evento non è ripetibile, non è mai accaduto o le informazioni disponibili sono molto scarse o inesistenti. Inoltre, è notevole constatare che esistono casi in cui alcuni eventi sono composti di altri ai quali, in base alle precedenti definizioni, non sarebbe possibile assegnare alcun valore di probabilità e che, d'altra parte, la probabilità di tali eventi complessi risulta poco influenzata dalle probabilità assegnate agli eventi componenti. Di conseguenza, non ha molto senso discutere sulla "attendibilità" dei valori di probabilità assegnati agli eventi elementari, mentre è essenziale prendere l'iniziativa di assegnare in qualche modo tali valori. L'approccio soggettivista consente di sbloccare brillantemente tali situazioni, applicando il calcolo delle probabilità laddove sarebbe impossibile con le altre definizioni di probabilità. Bruno de Finetti applicò le sue vedute probabilistiche anche in psicologia, a molti aspetti dell'istinto, del subconscio e dell'intuizione, ai quali riconobbe sempre un ruolo decisivo nel processo della scoperta matematica. Una curiosità: egli pose in evidenza, per esempio, la manifestazione di un certo senso della probabilità da parte dei cinghiali quando, inseguiti dai cacciatori, cercano di trovare una via di scampo.

Il soggettivismo di de Finetti è frutto essenzialmente di quell'assenza di rigidità mentale, che è cosa ben diversa dal rigore, che ha sempre contraddistinto il suo pensiero, caratterizzando il matematico italiano come acerrimo e autorevole nemico di ogni forma stereotipata di schemi mentali. Nel passato, pur essendo ben lontano da un approccio soggettivista, già il grande matematico francese Simone de Laplace nel 1814, nel suo *Essai philosophique des probabilités*, aveva espresso idee tutt'altro che rigide sulla probabilità: "In fondo la teoria delle probabilità è soltanto senso comune espresso in numeri". Il "senso comune", si sa, non è qualcosa di determinato secondo rigide leggi, ma è soprattutto "opinione" ragionevole. Tale affermazione, dunque, già allora apriva una strada in fondo alla quale non è difficile scorgere la visione soggettivista della probabilità.

La probabilità, con Bruno de Finetti, ritorna alle sue origini, delle scommesse e della concezione spontaneamente soggettiva dell'uomo della strada. È il frutto del suo effettivo "realismo" (ben diverso dal presunto realismo degli oggettivisti della probabilità!), della sua disarmante onestà e semplicità scientifica, che rigetta sdegnosamente i falsi idoli, da chiunque vengano creati: "Sul piano accademico alligna in genere la civetteria di voler separare e collocare su uno sgabello più onorifico o certe speciali cose o certi linguaggi più pomposi per trattare di comuni cose, in modo da riservare a ciò che si colloca sullo sgabello, e negare a ciò che si lascia sul pavimento, la qualifica di scienza. Molti dei criteri di separazione adottati a questo scopo e delle discussioni cui conducono hanno indubbiamente valore e interesse da qualche punto di vista, ...ma ogni erezione di una qua-

lunque siffatta distinzione a criterio di discriminazione accademica costituisce una mutilazione suicida: si uccide la scienza che è vita cui nulla è precluso, collocando al suo posto un feticcio imbalsamato e gonfio di cattedratica boria".<sup>1</sup>

E ancora: "La probabilità: chi è costei? Prima di rispondere a tale domanda è certamente opportuno chiedersi: ma davvero 'esiste' la probabilità? e cosa mai sarebbe? Io risponderei di no, che non esiste. Qualcuno, cui diedi questa risposta (ribadita, col motto in tutte maiuscole - PROBABILITY DOES NOT EXIST - nella prefazione all'inglese di Teoria delle probabilità [1970]), mi chiese ironicamente perché mai, allora, me ne occupo.

Mah! Potrei anche dire, viceversa e senza contraddizione, che la probabilità regna ovunque, che è, o almeno dovrebbe essere, la nostra 'guida nel pensare e nell'agire', e che perciò mi interessa. Soltanto, mi sembra improprio, e perciò mi urta, vederla concretizzata in un sostantivo, 'probabilità', mentre riterrei meglio accettabile e più appropriato che si usasse soltanto l'aggettivo, 'probabile', o, meglio ancora, soltanto l'avverbio, 'probabilmente'.

Dire che la probabilità di una certa asserzione vale 40 per cento appare - purtroppo! - come espressione concreta di una verità apodittica. Non pretendo né desidero che tale modo di esprimersi vada bandito, ma certo è che l'asserzione apparirebbe assai più appropriatamente formulata se la si ammorbidisse dicendo, invece, che quel fatto lo si giudica 'probabile al 40 per cento', o, meglio ancora (a parte che suona male), che ci si attende 'al 40 per cento-probabilmente' che sia o che risulti vero.<sup>2</sup>"

## Il valore della Scienza

"Certo, non si potrà ammettere il determinismo; non si potrà ammettere l'esistenza, in quel famoso preteso regno di tenebre e di mistero, di leggi immutabili e necessarie che regolano l'universo, e non si potrà ammettere che ciò sia vero per il semplice motivo che, al lume della nostra logica, ciò è privo di un significato qualsiasi. La scienza, intesa come scopritrice di verità assolute, rimane dunque, e naturalmente, disoccupata per mancanza di verità assolute. Se cade infranto il freddo idolo marmoreo di una scienza perfetta, eterna e universale, che noi potremmo cercare soltanto di sempre meglio conoscere, ecco in sua vece al nostro fianco una creatura viva, la scienza che il nostro pensiero liberamente crea. Creatura viva: carne della nostra carne, frutto del nostro tormento, compagna nella lotta e guida alla conquista."<sup>3</sup>



I bari di Caravaggio

Chi dei matematici ha l'idea di uomini freddi e calcolatori, rimarrà disorientato leggendo queste appassionate parole che il giovane de Finetti scrisse, appena ventitreenne, nel suo primo lavoro sulla teoria soggettiva delle probabilità, pubblicato nel 1930 nella collana di testi filosofici curata da Antonio Aliotta con il titolo "Probabilismo, saggio critico sulla teoria delle probabilità e sul valore della scienza". I veri matematici hanno in sé lo spirito profondo della più grande arte del pensiero e non sono dissimili dagli artisti, anzi, come diceva il grande matematico tedesco Karl Weierstrass, "un matematico che non è anche un poeta non è un buon matematico". E non è un caso che Bruno de Finetti amasse molto la poesia e il teatro!

Le vedute soggettiviste del matematico italiano, nate nell'ambito della Teoria delle Probabilità, si estendono quindi anche alla cosiddetta "oggettività" della ricerca scientifica. Il suo soggettivismo si colloca non come drastico rifiuto, bensì come realistico correttivo di un'arbitraria convinzione riguardo alla pretesa "oggettività" della scienza, secondo la quale essa sarebbe un attributo intrinseco alle cose, mentre, invece, altro non è che la condivisione, fra più esseri razionali, delle medesime informazioni, la coincidenza di soggettività, ossia un "intersoggettività". "Il guaio è che il realismo (come accuratamente osservò Jeffreys) ha il vantaggio che il linguaggio è stato creato da realisti, e per di più da realisti molto 'primitivi', ed è perciò che noi abbiamo larghissime possibilità di descrivere le proprietà attribuite agli oggetti, ma scarsissime di descrivere quelle direttamente conosciute come sensazioni. Da ciò la mania (che forse per altri è invece indizio di saggezza, serietà, accuratezza) di assolutizzare, di concretizzare, di oggettivare perfino quelle che sono soltanto proprietà dei nostri atteggiamenti soggettivi. Non altrimenti si spiegherebbe lo sforzo di fare della Probabilità qualcosa di nobler than it is (sempre parole di Jeffreys), nascondendone la natura soggettiva e gabellandola per oggettiva." (Op. cit. nota 2). La visione soggettivista, dunque, è in aperto contrasto con il rigido determinismo in auge ai tempi del Circolo di Vienna e induce a rivedere il valore generalmente attribuito alle teorie scientifiche, secondo quanto dal de Finetti stesso espresso: "È illusorio attribuire a una teoria o a una legge un significato apodittico, ma tuttavia esiste chiaramente un significato pragmatico in quanto essa induce ad attendere che certi fatti si svolgano nel modo che noi riteniamo conforme all'idea che di tale teoria o legge ci siamo fatti. La formulazione di una teoria, di una legge, è un anello - in certa misura infido perché metafisico ma tuttavia spesso necessario come tentativo di sintesi semplificativa di cose complesse - del processo mentale per cui passiamo dall'osservazione di fatti passati alla previsione di fatti futuri. In definitiva è solo dei fatti, dei singoli fatti, che ha senso parlare. E' ai fatti, che (se sono futuri, e se comunque ne ignoriamo l'esito) possiamo attribuire una probabilità". (Fine della quarta puntata)

## Note:

1 B. de Finetti "Un matematico e l'economia", Franco Angeli, Milano 1969 p. 94

2 Dalla voce probabilità scritta da B. de Finetti per l'Enciclopedia Einaudi.

3 B. de Finetti "Probabilismo, saggio critico sulla teoria delle probabilità e sul valore della scienza", Libreria Editrice Francesco Perrella S.A. 1930

## Esplorando... e il viaggio continua.... - 3

(di Marco e antonio)



antonio - L'anello mancante

... allora, facciamo un po' d'ordine nelle idee: ci sono io che sono presente all'interno del mio corpo, e questo non lo posso negare perché da sempre mi sento presente, poi c'è lui, il corpo, che mi circonda e di cui solo adesso comincio a scoprire alcuni funzionamenti suoi e del tutto autonomi dalla mia volontà. *♪ fisicità e suoi balletti e me che vi assisto* *♪* In particolare sono rimasto stupito dalla sua capacità di proiettarmi spettacoli non solo visivi, come ho sempre pensato, ma totali cioè composti da sensazioni che provengono da tutto il fisico. Anzi, a pensarci bene, la maggior parte dello spettacolo viene proprio da queste sensazioni. E io non ci avevo mai pensato... *♪ un corpo che non conosco* *♪* È come pensare di essere all'interno di un teatro dove le rappresentazioni cambiano continuamente e tutti gli spettacoli sono fatti per un unico spettatore, io, seduto in un'unica poltrona *♪ io testimone di sempre, idea del fuori da dentro la mia pelle* *♪* Bello, ma chi decide il programma degli spettacoli? Da quello che ho scoperto finora, sembra che a decidere quale spettacolo va in onda attimo per attimo sia l'ambiente. *♪ incastrato per mancanza di fantasia* *♪* E già perché tutto inizia da un qualsiasi stimolo ambientale che fa scattare il solito archivio a molla, l'archivio delle rappresentazioni o forse a questo punto posso chiamarlo il repertorio, e la scena si monta velocissima e prende vita davanti a me spettatore. *♪ tante scene nella mia mente tanti io a divenirne interprete uno alla volta me* *♪* Ma così torniamo di nuovo alla domanda iniziale: io a cosa servo? *♪ me, solo me ed è tutto di nuovo* *♪* Possibile che tutto quello che è in mio potere sia fare il tifo affinché dall'archivio a molla emerga uno spettacolo piacevole? *♪ Me in mezzo al guado dei passati* *♪* È dunque per questo che cerco di evitare ambienti

e situazioni "spiacevoli". Certo che se potessi decidere io... ma come si fa a diventare scenografi? *♪ Me prima delle storie che l'ambiente mi accende* *♪*

Vediamo, innanzitutto il fatto di possedere un archivio a molla con il repertorio in esso contenuto mi sembra positivo, visto che se non ci fosse non ci sarebbero nemmeno gli spettacoli. *♪ scene che si avvicendano dentro di me, sapori* *♪* Quindi quello posso intenderlo come una prima risorsa da sfruttare; il fatto che scatti velocissimo in presenza di uno stimolo esterno è anch'essa una risorsa, sennò a che servirebbe un archivio fornitissimo dal quale però non possono essere estratti i dati? Se riuscissi anch'io a farlo scattare a mio piacere e ad estrarne le cose che voglio io il gioco sarebbe fatto. *♪ idea nuova è pronta quel che mi manca è il frequentare* *♪* Adesso ci provo... *♪ A trattener il fiato invento destrezze* *♪* Bene, sono di nuovo sul balcone di casa seduto alla solita poltrona, è sera e tutto è tranquillo, tra l'altro c'è anche la famosa brezza proveniente dai castelli, insomma sono nelle condizioni migliori per il mio nuovo esperimento. *♪ mi ci trovo dentro ed ascolto navigo il mare* *♪* A che penso? Vediamo un po'... giù in strada sta passando un signore che accompagna il suo cane nella solita passeggiata serale... CLICK è scattato l'archivio e subito inizia lo spettacolo: quel signore c'era anche ieri sera, ah si è quello che abita nell'ultima casa in fondo alla via, adesso arriverà fino all'altra estremità della strada poi tornerà indietro... *♪ presente ed il passato a rendermene il sapore* *♪* Basta!!! Devo essere io a farlo scattare!!!

Calma, calma adesso ci riprovo...

C'è voluto un po' perché lo spettacolo interno finisse, e a dire la verità nonostante questo avverto ancora una piccola, flebile ma comunque presente scia emozionale a cui in vita mia non avevo mai fatto caso. *♪ un fronte di umore l'oltre dal quale emerge* *♪*

Ho come la sensazione di essere cullato all'interno di un'emozione che non ha figure ma mi solletica dolcemente sulla pancia e dietro le spalle.

Ma questa è una nuova scoperta!!! Dunque l'emersione, il montaggio, e la rappresentazione degli spettacoli è velocissima, mentre le emozioni hanno un tempo più lungo, cioè durano di più. *♪ dalla mia mente appunti di viaggio che affiorano invadendo emozioni* *♪*

Quindi possono essere sfasati tra di loro; cioè c'è la possibilità che mentre sto assistendo ad uno spettacolo interno sia presente ancora la scia emozionale dello spettacolo precedente. Ecco perché quando mi alzo la mattina con la luna storta comincio a rispondere male a tutti, nonostante so benissimo che non ce l'ho con loro. Addirittura è possibile che mentre sono ancora nella scia di un vecchio pensiero cominci ad essere presen-

te anche quella di uno nuovo, mischiandosi tra di loro... Incredibile!!! E pensare che io mi fidavo delle mie emozioni, anzi le chiamavo intuito... *♪ la vita così come l'ho imparata a quel tempo* *♪*

Bello, ma adesso torniamo all'esperimento: allora, ancora sul balcone, tutto è tranquillo, sono pronto... a che penso? Vediamo... con un gesto automatico alzo la testa verso il cielo stellato, e proprio in quel momento noto che altissima nel blu scuro della notte c'è una piccola luce che si muove tra le stelle. È un aereo, CLICK è di nuovo scattato l'archivio a molla, riparte lo spettacolo, addirittura completato da scene dell'interno dell'aereo. Scene che ho vissuto io stesso quelle poche volte che l'ho utilizzato per viaggiare: mi ricordo la prima volta e quella sottile agitazione mista a curiosità, poi seduto sul sedile mi torna alla mente la sua morbidezza così chiaramente che mi sembra di esserci seduto anche adesso. È bello godermi questo spettacolo individuale e sentire l'intero corpo che partecipa alla rappresentazione... Ma insomma!!! Anche questa volta tutto è cominciato con uno stimolo esterno, e non da me. Forse dovrei chiudere gli occhi, ma poi ci sarebbero le orecchie, e se chiudessi anche quelle rimarrebbero comunque tutta una serie di sensazioni provenienti dall'esterno, tipo il caldo o il freddo, gli odori ecc. *♪ condotto da spettacoli non miei* *♪* Possibile che mi sia imbarcato in un esperimento impossibile? *♪ E nel rimaner sospeso a me nasce nuovamente dubbio* *♪* Sembra tutto senza senso e la delusione comincia a manifestarsi sotto forma di caduta muscolare, che mi lascia quasi senza forze e nella testa è come se una bolla di sapone si dissolvesse... una caduta senza fine! *♪ il carico che nei momenti in cui nulla* *♪*

E cado, cado, cado, fino a che trovo un appiglio in un pensiero nuovo: io ci vivo nell'ambiente e quindi è giusto che il corpo risponda ad esso, non ne può fare a meno in quanto ne è parte. Oltretutto se il corpo si estraniasse dall'ambiente morirebbe immediatamente; è una legge naturale, tale proprio per il modo in cui funziona la vita, un qualcosa di presente dalla notte dei tempi, un ciclo primordiale. *♪ comunque l'involucro vivente che mi ospita* *♪* Ah ma allora questo significa che non esiste un rapporto di padronanza e servitù, come quello che avevo immaginato esistere tra me ed il mio corpo, ma un'armonia di esistenza tra tutti gli elementi che compongono l'universo. *♪ Risorse risorse che in quei momenti ma non avevo idea delle mie risorse* *♪* Per esempio adesso ho capito come potrà essere il nuovo esperimento: non dovrò più cercare di forzare la natura stessa delle cose ed il loro funzionamento autonomo, ma trovare il modo di renderlo armonico con me... *♪ muova palestra mi attende* *♪* (continua)

## DALLA FAVOLA ALLA FIABA

## 5 - La Bella e la Bestia: una rilettura in chiave filosofica

(di Silvia Coletti)

[...]

- Mi sembra di aver capito che le narrazioni simboliche, in cui gli elementi narrativi sono contemporaneamente persone e personificazioni di luoghi simbolici, in certo modo, possono risolvere dei dubbi sull'esistenza umana. Prima mi ponevi un problema: che rapporto sussiste fra l'idea, l'anima e il corpo. Cercherò di rispondere alla tua domanda, analizzando insieme a te la favola de *La Bella e la Bestia*. Iniziamo il nostro percorso; seguimi attentamente e dimmi: fra i due, chi, secondo te, rappresenta l'anima? - Non saprei proprio! Vorrei che tu mi aiutassi con una breve spiegazione - dissi. - Ti accontenterò - e proseguì. - L'anima è simile al divino e all'immortale. Essa è diversa dal corpo, ma preesistente ad esso stesso, come afferma Platone. Ora credo che tu possa essere in grado di rispondermi - La *Bella* è l'anima poiché la *Bestia* non si vuole staccare da lei e pretende che resti unita a sé, per necessità. Il bisogno primario della *Bestia* infatti è quello di ritornare uomo. - affermai. - Fra loro, quindi, tu stai dicendo che indirettamente esiste un legame dato dall'amore? - mi chiese. - Sì, certamente - risposi. - Puoi spiegarti meglio? - soggiunse.

- *Amore*, in Platone, è presentato come un demone. Egli è figlio della *Risorsa* e della *Povertà*. Per questo motivo, egli desidera ardentemente la bellezza e aspira a conoscere la sapienza - dissi. - È la bellezza e la sapienza, secondo te, possono essere definite con un termine: anima? - continuò. - Perché l'anima è sapienza e bellezza? Non è forse l'idea alla base di tutto ciò? - chiesi. - Esattamente! Tu precedi la mia domanda! Prova allora a completare la risposta. - Perché se non si ha l'idea della bellezza e della sapienza, non si può conoscere la bellezza stessa - affermai. - In questo caso la bellezza è nell'anima e poiché, come tu hai appena detto, l'idea è alla base di tutto puoi anche dire che, in relazione all'idea della bellezza che una persona si forma, diversi possono essere i gradi di essa. - Se la *Bella* equivale all'anima, *Maurice*, padre di *Bella*, equivale all'idea? - chiesi. - Sì, ottima osservazione. - e proseguì - Vorrei rivolgerti un'altra questione: nella favola, se rifletti bene, si lotta contro il tempo. Qual è il simbolo che lo rappresenta? - La *rosa* - risposi. - Benissimo. Essa è quindi l'eterno ritorno: il *logos*, dove e attraverso cui tutto avviene e prende forma

- spiegò. - Riferendoci al *Mito della caverna* possiamo dire che la storia de *La Bella e la Bestia* è divisa in tre parti? - chiesi. - Continua pure nella tua spiegazione - incalzò. - La prima parte è quella al livello viscerale, che è la conoscenza dell'anima e del corpo attraverso l'amore; la seconda parte è quella al livello del cuore, in cui subentra il coraggio, che nel caso della favola, dimostrano entrambi i personaggi per combattere contro la *doxa*, che è impersonificata nel personaggio di *Gaston*; infine, la terza, al livello della mente, che è la ragione. E' in questo ultimo livello della caverna, che crolla l'incantesimo a cui la *Bestia* è stata ridotta in schiavitù. La *Bestia* ha percorso l'itinerario della conoscenza, non senza sofferenze, ma ora può dire di conoscere le sue virtù attraverso l'esperienza, che significa prova. E' così che ritorna uomo e si unisce alla *Bella* (anima) sposandola - conclusi, sicuro del mio ragionamento. - È il caso di dire: veramente una "bella" favola! Concludendo e tornando al discorso, da cui abbiamo iniziato il nostro dialogo, possiamo dire che l'anima è affine al mondo delle idee e che il rapporto fra queste non si esaurisce nella conoscenza intellettuale, ma investe tutta la vita dell'uomo.

## Una legge a tutela dei vini passiti

(Luca Ceccarelli) - L'Italia è il paese europeo in cui più vasta è la produzione di vini passiti, anche con caratteristiche di una relativa uniformità di distribuzione sulla penisola: dalla Valle d'Aosta al Veneto, dalla Toscana alle Marche, dalla Puglia alla Sicilia. La tavola rotonda tenutasi il 27 ottobre del 2004 nei locali di Palazzo Marini in Piazza San Claudio a Roma, promossa dall'associazione nazionale *Città del vino* e dal *Centro nazionale dei vini passiti*, dedicata a *I vini passiti italiani e la riforma della 164 del '92*, è stata l'occasione per fare il punto sulle ipotesi di sostegno legislativo a questa particolare varietà vinicola. Alla presenza degli inviati di numerose testate giornalistiche, hanno discusso dell'argomento, moderati dal giornalista Andrea Gabrielli, Massimo Ferretti, sindaco di Montalcino, dove si produce il *Moscato*, uno dei più noti e apprezzati passiti d'Italia, e parlamentari sostenitori delle proposte di legge volte alla tutela e valorizzazione dei vini passiti come Claudio Franci e Gabriella Pistone dei Comunisti Italiani, Mauro Chianale, che oltre che deputato del gruppo DS è stato anche per quindici anni sindaco di Caluso, nel Canavese, dove si produce il famoso *Passito Erbaluce*, l'onorevole Oliviero Diliberto, e il senatore del gruppo autonomista valdostano Augusto Rollandin. Ma cos'è, precisamente, un vino passito? Come recita l'ipotesi di testo legislativo attualmente in discussione alla Camera dei deputati, deve intendersi per "vino passito" un vino «ottenuto da uve sottoposte ad appassimento naturale, sulla pianta o dopo la raccolta, all'aperto o in idonei locali». L'appassimento dell'uva può essere ottenuto mediante uno o più procedimenti, anche «con l'ausilio di speciali attrezzature». Ciò su cui la legge non transige, tuttavia, è l'eventuale addizione di sostanze nel corso della vinificazione. Leggiamo infatti: «Nella produzione dei vini passiti non è consentita l'aggiunta di alcol o di altre bevande spiritose né il ricorso ad alcuna pratica di arricchimento del titolo alcolometrico naturale delle uve prima o dopo l'appassimento». Ciò per evitare che dei vini semplicemente liquorosi vengano spacciati come passiti, attuando una frode a danno del consumatore. Un altro principio elementare a tal riguardo, che vale la pena ribadire, è che la categoria di *vini passiti* non coincide con quella di *vini dolci*. Determinante è l'uva attraverso cui è avvenuta la vinificazione: non solo esistono, infatti, dei vini dolci che non sono passiti, ma esistono altresì dei vini passiti che sono da considerarsi *vini tranquilli*, come per esempio l'*Amarone della Valpolicella*, o lo *Sfurzat della Valtellina*. Le proposte di legge presentate sono cinque, provenienti da tutto l'arco parlamentare (da Sgobio dei Comunisti Italiani, da Vascon della Lega, da Kessler dei DS, da Collè delle Minoranze Linguistiche e dal senatore Rollandin, degli Autonomisti valdostani) e sono state già unificate a Montecitorio in un'unica ipotesi di testo. La speranza dei suoi fautori, come ha spiegato l'onorevole Gabriella Pistone, è di pervenire all'unanimità già in commissione, cosa che permetterebbe di evitare la discussione in aula, e accelererebbe l'iter parlamentare, permettendo di approvarla entro il 2005, e di integrarla nel testo della legge 164 del '92, che disciplina la produzione vinicola. Il nuovo testo di legge, oltre a voler dare al consumatore la possibilità di sapere con chiarezza a quale tipologia appartenga il vino che sta acquistando, e al produttore la possibilità di etichettare il suo vino nel modo più corretto, al fine di evitare confusioni e forme di concorrenza sleale, si propone di distinguere sulle etichette i *vini passiti naturali*, ottenuti senza aggiunta di alcol o altre sostanze, i *vini passiti liquorosi*, in cui è stato aggiunto alcol o sono state effettuate altre pratiche di arricchimento, purché previste da un sistema normativo di tradizione consolidata, e infine il *vin santo*, passito non liquoroso riconosciuto come Doc o Docg, e tra i Vini di qualità prodotti in regioni determinate (Vqprd), nel caso specifico specialmente la Toscana, ma anche diverse zone dell'Italia del Nord Est, secondo le categoria fissate dalla legge 164.

## Cartolina dall'Africa

(Federico Gentili) - Acacie spinose stremate dalla stagione secca, fiumi disseccati, baobab immensi come divinità antiche. In Africa basta sedersi lungo la polvere di una strada per vedere il mondo mettersi in moto non appena il sole sorge all'orizzonte. L'Africa è sempre in movimento, non si stanca mai. In alcune zone non esistono fuoristrada o camion, asini o animali da soma. Camminare è la sola possibilità di muoversi, la sola salvezza, la sola speranza. La terra delle regioni centrali è rossa. Color del sangue. La polvere entra dappertutto e risucchia ogni altro colore. In Africa la notte prende il posto del giorno in un baleno. Il buio cancella le ombre all'improvviso. Niente crepuscolo, niente lentezza nel cambio di paesaggio. L'Africa è il continente dei misteri e della magia, regno in cui hanno potere feticci e natura, antenati e spiriti ancestrali. Qui i simboli sono il mondo, sono la vita. Religioni senza bibbie né vangeli. Senza teologie, né manuali liturgici. Solo divinità di un pantheon infinito che vigila sulle sorti dell'umanità. L'Africa delle maschere intermediarie fra gli dei e gli uomini, fra gli antenati e i viventi. In Africa su di un'elegante conchiglia è stata fondata per mille anni una solidissima economia. La cypraea, latte e delicata, fu la ricchezza di regni grandiosi. Tutto sommato i cauri furono le monete più strane e affascinanti. Si potevano raccogliere sulle bianche spiagge delle Maldive, isole che nessuno conosceva e a ventimila chilometri di navigazione, una distanza immensa che metteva al riparo da qualsiasi inflazione. Arrivarono con le navi arabe sulle coste del Mar Rosso, i cauri erano la zavorra per le loro stive vuote. La famiglia di Marco Polo li acquistava dai commercianti che tornavano dall'Oriente e, da Venezia, li rispediva in Niger per comprare polvere d'oro. Bruce Chatwin racconta che Francisco De Souza, viceré di Ouidah, il più celebre fra i negrieri della Costa degli Schiavi, andò in rovina quando gli Stati Uniti misero fuori legge i cauri. Nonostante anni di guerre, genocidi ed epidemie, nonostante ogni giorno in Africa 6000 persone muoiano di Aids e altre 11000 divengano sieropositive, le popolazioni continuano a inventarsi una quotidianità, a sognare, a ribellarsi, a danzare, ad appassionarsi

## La Caritas, l'immigrazione e la Bossi-Fini

(Federico Gentili) - «Passerò il resto della vita da schiavo, a fare massacranti lavori manuali. Sono quella che chiamano una "non-persona"» scriveva Philip Dick in un racconto di trent'anni fa. Non è impresa facile esprimere la propria indignazione nei confronti di una legge così poco giusta e cristiana come la Bossi-Fini (legge 189/2002), proposta ed elaborata da una classe politica che solitamente è invece tanto attenta e solerte nell'ascoltare i giudizi espressi da oltretutto su molte importanti questioni. Non solo nella nostra giovane democrazia, ma nel mondo intero, tira una brutta aria e non è difficile accorgersi che si sta combattendo una decisiva battaglia tra una idea di società e un'altra. Tra un progetto basato sulla rispettosa convivenza di popoli e culture, animali e natura intera, e fondato su quel sentimento di responsabilità che è sempre prima individuale e dopo collettivo. E un altro modello di società che mira, invece, a garantire gli interessi di chi già ha, senza alcuna considerazione per il futuro. Per questo motivo alcune leggi appaiono tessere di uno stesso puzzle, spie di un progetto che non lascia dormire sonni troppo tranquilli. L'idea di fondo che sottende la pessima legge sull'immigrazione è che i migranti siano non già soggetti di diritto e futuri cittadini, ma "lavoratori-ospiti", merce-lavoro di passaggio, da sfruttare finché si può, e quindi meglio se privata di diritti, in quanto più facilmente ricattabile. In mezzo a questi due diversi modi di disegnare la società del futuro ci sono loro, i "sans-papiers" francesi, i migranti italiani, gli "extracomunitari" di tutti i Paesi comunitari che occupano chiese, organizzano scioperi del lavoro migrante e che, attivando conflitti e rivendicazioni, si comportano come cittadini di fatto, quasi cittadini-modello, se si considera che la partecipazione e il farsi soggetti attivi nei confronti delle istituzioni sono il sale della democrazia. Ancora abbiamo negli occhi le immagini terribili delle decine di morti della tragedia di Lampedusa di circa due anni fa. E molti ricorderanno quanto avvenuto ai pescatori di Porto Palo, indagati per aver imbarcato a bordo clandestini a rischio di annegare, indagati in base a quelle nuove regole di comportamento per chi avvista le carrette del mare in un paese all'apparenza civile e democratico come l'Italia. Non è mancato poi chi ha incriminato per omissione di soccorso quei pescatori che si sono limitati ad avvertire i mezzi militari della presenza di imbarcazioni cariche di clandestini. Una legge anche estremamente chiara! Sarebbe ora che tutti noi occidentali, e in particolar modo mi rivolgo a quegli scalmanati signori discesi dalle nordiche valli a moralizzare i costumi della capitale e che oggi in rappresentanza di un pugno di italiani, pardon di padani, condizionano la politica di un intero governo e di riflesso di un'intera nazione, diventassimo adulti e la smettessimo di pensare che un problema come quello dell'immigrazione si possa risolvere a suon di cannonate, come è stato suggerito da un politico che non usava metafore. È ora che ci rendessimo conto che se in molti paesi della terra l'aspettativa media di vita si aggira intorno ai trent'anni, un ragazzo di vent'anni che ha già vissuto gran parte della sua vita farà di tutto per inventarsene una nuova da un'altra parte. Tanto non ha nulla da perdere. Sarebbe morto comunque. Organizzazioni meritorie di tanto in tanto levano un grido per richiamare l'attenzione su alcuni aspetti. Tra queste ci sono la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes che il 27 ottobre scorso hanno presentato in tutta Italia il XIV Rapporto sull'immigrazione. Il Dossier statistico che fornisce una serie impressionante di cifre, fotografa il perdurante squilibrio dei paesi più poveri rispetto ai paesi più sviluppati, fenomeno questo alla base della pressione migratoria. I 6,3 miliardi di persone della Terra non hanno tutti la stessa dignità: il 60% della ricchezza mondiale è detenuto dall'America e dall'Europa, che sono solo un quarto della popolazione mondiale. Per quanto riguarda il numero dell'immigrazione in Italia, la cifra è arrivata a toccare quota 2 milioni e 600mila presenze regolari. Una presenza complessiva stimata aggiungendo alle persone registrate dal Ministero dell'Interno (circa 2,2 milioni), 400mila minori, che aumentano al ritmo di 65mila l'anno. Nel Rapporto Caritas e Migrantes soffermano la loro attenzione su tre parole-chiave: programmare, accogliere e integrare. Auspicano quindi che si prenda al più presto atto che il mito delle frontiere ha già prodotto tanti effetti negativi e che è tempo di sperimentare politiche innovative in grado di riuscire a coinvolgere gli immigrati e i loro paesi. Senza dimenticare, come ha ricordato la Conferenza internazionale del lavoro di giugno 2004, che gli immigrati pagano costi umani altissimi per il nostro e il loro benessere.

alla vita. Centinaia di popoli che parlano migliaia di dialetti di differenti ceppi linguistici. Questa è l'Africa, la sua anima nera e perfetta. 800 milioni di abitanti, il 13% dell'umanità. Un mondo sommerso di tradizioni e culture diverse che non fa neanche capolino sui nostri media. La tendenza è a ridurre la questione africana all'immigrazione. Si costruiscono scenari inquietanti, quasi fossimo minacciati da un'invasione di feroci alieni. Si bollano spesso come "clandestini", termine carico di valori semantici negativi, profughi che cercano da noi un rifugio dalle guerre e dalle persecuzioni. Non la feccia della terra. Anzi molto di frequente l'élite di società percorse da conflitti e da vendette etnico-religiose. E' chi ha studiato che lascia l'Africa. La lascia per cercare da noi ciò che non spera più di trovare a casa propria. Il punto di vista occidentale rende assai difficile immaginare, anche lontanamente, l'esistenza di una quotidianità nel continente africano. Ipocrisia europea: ci stupiamo delle tragedie dell'Africa, che purtroppo esistono, e ci rifiutiamo di vedere la straordinaria saggezza e vitalità di un continente che è ancora completamente oscuro. Per il commercio mondiale l'Africa rappresenta all'incirca l'1% dell'intera torta. Dal punto di vista geopolitico, non ne parliamo neppure, un buco nero. Non compare sicuramente sul mappamondo degli strateghi del Pentagono. Il politologo americano Samuel Huntington esclude dalla sua cartografia l'intera Africa subsahariana. *Terra nullius*. Un'importante voce si levò una volta: "Un giorno o l'altro bisognerà liberarsi di tanta correttezza politica, di tanto perbenismo intellettuale e osare dire come uno la pensa veramente. No, gli uomini non sono tutti uguali. Sì, le razze esistono, e si dividono in inferiori e superiori. E superiore a tutte è l'africana".

**Per esser vivo**

Per esser vivo  
penso alla morte  
proiezione futura  
del mio corpo

Me  
i miei pensieri  
i miei sogni  
l'amor che m'accompagna  
resteranno in me  
**Armando Guidoni**

**Soli**

soli, noi,  
il mio corpo e la mia mente.  
Uniti insieme  
per capire ciò che ci circonda.  
Parlare, guardare,  
gridare la propria rabbia.  
Vedere il mondo intorno  
con un gelido sguardo.  
Sentire il proprio nome non pronunciato  
ed ascoltare tutto ciò che non ci appartiene.  
Ed il falso, l'ignobile,  
ed il rispetto comperato.  
Volte grigi che camminano  
in corpi misurati in società.  
La civiltà di essere fieri  
nel ritrovarsi accanto nessuno.  
Eppure Uomo.  
**Gelsino Martini**

**Vorrei tanto**

Vorrei tanto fissar nei miei occhi,  
quando l'onda del mar si ritrae,  
il disegno di quei semicerchi  
ma in un attimo tutto scompare.  
Resta solo una bianca conchiglia  
testimone di ciò che è passato  
me ecco, subito il mar la ripiglia:  
nella vita tutto va rinnovato.  
**Stefania Gasparotto**

**Dell'amicizia**

Amici più non siamo  
e nel mezzo di un libro  
teniamo silenti e appassiti  
gli erranti arditi gigli  
che un dì eravamo.  
Amici più non siamo  
e dei tuoi pugni stretti  
restano flaccide mani  
a palpeggiare denaro  
nelle tue antiche tasche  
sopra l'evento ricucite:  
mai più poeti, insieme,  
divorando cielo e stelle  
dentro un unico piatto.  
**Enrico Pietrangeli**

**Sinfonia di lei - a te**

Lei non è come se fosse cialda,  
una mannequin che gira fra festoni e cellulari  
oppure una strega di wicca rifugiata in pizzeria.  
È solo un passo di velluto  
che solca un sentiero che porta non so dove.  
Lei non è soltanto quella compiacente,  
che s'incanta di quando mi prende a delirare  
o inventa tragedie sperando di piacere.  
Non è mai lo stesso orizzonte.  
È un sogno in ascolto, senza partenza senza ritorno.  
Lei non è la verde insidia dell'edera  
che s'abbarbica sull'uretra e sull'aorta  
e mi costringe a trascinare un frigorifero  
fino al 7° piano del Parnaso.  
Quando ti guarda la riconosci,  
quando si avvicina lei è presente.  
**Claudio Comandini**

**Un volto**

Un volto  
La musica che passa

Un sorriso che germoglia amore  
**Armando Guidoni**

**Maschere finte**

E finalmente è d'obblico il sorriso,  
la gente si dipinge in mille modi  
maschere allegre, vive e spensierate,  
affollano la piazza, divertite  
La pioggia dei coriandoli è gioiosa  
Fin quando resta in aria, lì, sospesa,  
poi rotolando affonda in mezzo al vento  
e ovattata si schianta sul selciato.  
La via in fondo è tutta un carnevale;  
ma le maschere in uso gli altri giorni  
anonime, tranquille, e un po' sbiadite,  
servono a stà nascosti e nò a fa ride.  
E allora quelli col broncio perenne,  
che je traspare pure sopra il trucco  
in questi giorni d'allegria ufficiale,  
se "pittano" un sorriso con lo stucco  
**Riccardo Simonetti**

**A Fabrizio**

(Uno sguardo sulla Valle del Fucino)  
Sinuose antiche cime  
Cingono il naturale specchio severo...  
Mostrano mille toni di verde  
Ma... in un momento d'ombra...  
Abbracciano me... proprio me...  
Danzano intorno a me... stupita  
Lasciano filtrare la luce...  
M'incanto  
mi siedo  
sto bene  
M'invita al silenzio  
Questa aurora d'estate.  
**Rosanna Balveti**

**Le voci del passato**

Le voci del passato  
echeggiano tra i tuoi capelli  
ballano con le idee  
di ciò che ti circonda  
Desiderato e difficoltoso  
è il futuro proiettato  
in un tempo mai stato  
**Armando Guidoni**

tra tutti i temi aperti altrove  
niente  
da dentro  
emerge

che se mi metto a pensare  
so' sempre cose  
nuove

che a mettere al mercato  
nessuno  
le cercava

non c'è mercato  
di quanto  
non c'è ancora  
**antonio**

**Venezia**

Ghirigori sull'acqua  
Geometrica luminosa  
Presenza dell'uomo  
Là ove il marmo  
È l'essenza più vera  
Scalini di pietra  
Verso il fondo  
Di vetri colorati  
Caleidoscopio di  
Un mondo celato  
Agli sguardi  
Forcola orientale  
Di barca rapita  
Uncinata al sole  
Come il carro  
Delle ore e delle ombre  
Il sole accende  
Disegni e sagome  
Sul bianco gessato  
Del muro  
E' vita che pulsa  
Nella verde muffa  
Che accompagna  
Le stagioni  
Le traghette  
Di sogno in sogno  
Lo specchio dell'acqua  
È l'anima della fanciulla  
Della dama in parrucca  
Conserva  
Grazia e leggerezza sfogliata  
Di cipria e ventaglio  
**Vilma Viora**

**L'occhio non segue**

L'occhio non segue  
l'evento, precipita il tetto  
e la polvere scheggia il vitreo  
gira lo sguardo altrove  
con la coda scappa dal sinistro  
continua la ricerca  
ma non vuol vedere  
chè calpesta l'inconscio  
e partono le schegge  
al di là del tombino.  
**Marco Saya**



## BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



**Agenzia di Sede Rocca Priora**  
Via Roma - angolo Via della Rocca  
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797  
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

**Filiale di San Cesareo**  
Via Casilina Km. 30  
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

**Filiale di Colonna**  
Via Casilina Km. 25.5  
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232  
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

**Filiale di Monte Porzio Catone**  
Via Frascati, 16  
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

### Diventa Socio della BCC del Tuscolo - Rocca Priora

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

**B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI**